ANNO 58 MATTINO — TORINO, *Sabato 27 Dicembre 1924* — MATTINO NUM. 309

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del mattino	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Del mattino e della sera	Italia e Colonie	L. 80 —	42,50	22 —
	Estero	» 135 —	70 —	36 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non Flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 Finanziari L. 6 Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

Il Collegio uninominale senza ballottaggio nell'esperienza inglese

Il preannuncio del disegno di legge Mussolini per la riforma elettorale, sulla base del Collegio uninominale, senza ballottaggio (com'è in Inghilterra), rende interessante e istruttivo l'esame del sistema in uso in quella Nazione.

LONDRA, 26 notte.

«When the Devil is sick, the Devil a Saint would be» (e quando il diavolo è malato il Diavolo vorrebbe essere un Santo).

PROVERBIO INGLESE.

L'ispirazione elettorale di John Bull è uno squisito omaggio agli istituti democratici, — e non certo che di eccezionale alla buona fi tessuto del paese.

Il solo suffragistico inglese di oggi uscì dal telaio di una tessitura concertata tra i varii partiti sotto l'egida dello «Speaker» durante la guerra. Proprio delle quasi di pari passo con la guerra. Più questa si prolungava, più si estendeva il suffragio. L'epoca fu compiuta quando i tedeschi incominciarono a ripiegare verso casa; ma era un ripiegamento che lasciava dei dubbi, e neanche un dito di tessuto fu tagliato via, perchè il solo era destinato a calmare la gente, ed in ogni caso sarebbe riuscito utile.

Il suo nome di battesimo fu «Representation of the People Act». Ciò nato quando sulla sua povera casa passava come uccel profugo - la speranza! Questa riforma elettorale radiosplendeva di colpo gli uomini e le donne investiti di franchigia: li portava da otto a sedici milioni, e garantiva privilegi non soltanto numerici. Ma si teneva irremovibile sopra una posizione tradizionale. Ostracizzava anzi tutto la rappresentanza proporzionale, che una quantità di aritmetici della politica, venivano urgendo; poi lasciava in quarantena anche la sanatoria del ballottaggio. Perchè mai un così persistente bando anche contro quella ragionevolissima riserva che, agli occhi nostri, è il ballottaggio? Lo stesso titolo dato ad una riforma che stesso trova imitatori inattesi non era ispirato ad offrire al popolo tutte le garanzie che esso voleva? Qui ci accostiamo alle basi del sistema elettorale inglese. Si fonda sull'ipotesi, materiata di desideri e di volontà, che due soli grandi partiti si contendano il reggimento del paese. E' ovvio che, con due soli partiti in lizza, i candidati in ogni collegio non possono essere più di due, salvo qualche pecorella smarrita, giustamente destinata all'ammazzatoio.

Così fu per oltre un secolo. Così non è più da un ventennio in qua, dopo l'avvento e la crescenza del «Labour Party». Mavent'ogni sono una bazzecola per un temperamento politico come quello degli inglesi, i quali anche quando appaiono invasi dal contagio di isterismi esotici, in cuor loro si mantengono perfettamente disposti a dar tempo al tempo.

L'idea fissa di due soli partiti in campo è abbandonata per due mesi all'anno, ma riscattata negli altri dieci. Nel substrato di una buona metà invisibile della strategia e della tattica dei due partiti dominanti di oggi, il conservatore ed il liberista, si scopre l'intento di liquidare in qualche guisa il terzo incomodo, cioè il partito liberale, e di ristabilire una semplice e netta dualità. Sono convinti, tanto Baldwin quanto MacDonald, che in questa risieda la salute politica. Respirando quest'aria, si è certamente indotti a dar loro ragione. Due partiti bastano. E' insito in questo numero minimo la necessità che l'uno e l'altro, per vivere e vincere, si astengano dal portare gli estremisti al loro centro, e provvedano a tenerli a posto. Il destino degli estremisti è di essere tenuti a posto da qualunque fino a che le loro dottrine, se sono sovvertenti, non penetrino coll'andar degli anni l'animo delle masse. Date agli estremisti, agli avventisti, agli eccentrici, che popolarono sempre gli orli della vita politica, la facoltà elettorale di costituirsi in gruppi ufficialmente riconosciuti e militanti in nome dei diritti delle minoranze, — e non combinate più niente. E' meglio affidarli alle cure di due capi-partito, non importa se ciò accresca i loro grattacapi: un leader che aspiri alla sua candidatura al governo di un paese dev'essere capace di governare qualche pecora nera nel suo ovile di cui parle. Ad ogni modo, anche se strampalata, questa è l'idea fissa. Potrà andare eliminata dalla forza delle cose. Per ora le più potenti forze politiche si arrabattano a tenoria su. Di qui la costante sfortuna del sistema di ballottaggio. Perchè introdurlo, se i partiti di domani torneranno ad essere due soli come quelli di ieri? Introducendolo si incoraggerebbe in certo modo la moltiplicazione dei partiti, mentre la tendenza attuale in quelli che predominano è di eseguire una sezionazione.

Arriviamo per tanto ad un primo rilievo essenziale: il sistema elettorale inglese si impernia, per certi rispetti, sopra tradizioni e condizioni politiche proprie di questo paese. Sotto tutti gli altri, si impernia direttamente sulla natura umana.

Esula dal nostro compito il rispondere al quesito se una pedissequa imitazione di John Bull, — sia pure molto gradita per lui e ab-bastanza deliziosa per tutti quelli che derivano dalla massima biblica della «saviezza nella moltitudine» i loro istinti che oggi si chiamano democratici, — possa dire, giovare o risultare salubre in paesi di tradizioni e condizioni differenti. Qui in Inghilterra soltanto il cinque per cento dei deputati di qualsiasi settore tiene la saccoccia, bello e pronto, e già articolato da cima a fondo, l'inestimabile disegno di legge che salverà il paese da tutti i guai. Per questo la vita politica quassù si svolge abbastanza lisia anche quando i fogli gialli la presentano come una eruzione vulcanica. In altri paesi, invece, per colpa di una maggiore svegliatezza intellettuale su terreni inutili, i deputati col focon sono legislativo in tasca possono giungere fino al novanta per cento: ed allora chi riuscirà ad instaurarvi una semplificazione ideale come quella inglese, fondata sopra due grandi partiti e niente'altro di rilevabile? La sovrabbondanza del fosforo nella sfera dell'intelletto può essere una virtù letteraria, ma non una virtù politica. Quando c'è, e non si può cancellare con un disegno di legge, è praticabile un sistema che non tenga conto anche dei gruppi delle ruote folli o cerchi di regolarli almeno col ballottaggio?

E' per altro universale quella porzione del sistema elettorale inglese che si incardina sulla natura umana. Il collegio uninominale a natura singola, gli scrutini di lista e tutti gli altri congegni accessori che accompagnano la rappresentanza proporzionale sono matematica, chimica, scienza al di là della vita immediata.

Gli inglesi hanno settecent'anni di parlamento: questi sette secoli hanno insegnato loro che il parlamento è bensì necessario, ma non è tutto. Se si potesse concepire un parlamento perfetto in un paese imperfetto, il paese non ne deriverebbe che vantaggi frammentari e secondari. L'amore degli inglesi per l'Istituto parlamentare è tanto più solido in quanto evita le illusioni. Gli inglesi, anche quelli che qui possano per reazionari, sono persuasi che l'istinto della libertà sia connaturato nell'uomini almeno come alla lepre. Il parlamento è l'emblema della libertà, l'insegna del diritto ad aver voce; e ad aver voce non soltanto in favore di qualcuno, ma soprattutto contro qualcuno. Questo concetto si estende al sistema elettorale, ossia alla radice del parlamento. Di qualunque cosa sia capace o incapace la scheda nelle mani delle masse, è indubitabilmente buona non solo per appoggiare, ma sopra tutto per abbattere, qualcuno. Ora, questo qualcuno bisogna vederlo in faccia. In una lista o in un listone, l'elettore non vede che un pezzo di carta con un'aureola dottrinaria e con promesse cartacee. Nel collegio uninominale l'elettore ha davanti a sè degli uomini. Può essere un disgraziato qualsiasi, può sentirsi deluso per quello che il parlamento non riesce a dargli, ma ogni elezione provvede anche a lui la sua grande ora: gli provvede un uomo che, almeno durante la campagna elettorale, gli leva il cappello, ed un altro uomo contro cui scagliare indirettamente la scheda come un sasso. Gli antiparlamentaristi dimenticano questa faccia umana della medaglia. Essi accusano di ideologie i democratici e credono di essere molto pratici e positivi; ma gli inglesi, con sette secoli di esperienza non esitano un istante a dirvi che qualsiasi antiparlamentare, anche se pieno di genio, è fuori della vita. Qualcosa di simile essi dicono dei proporzionalisti e di tutti gli aritmetici del genere, benchè, per motivi di tattica, di opportunismo momentaneo oppure di bruciori dopo una sconfitta elettorale, troviate anche qui un uomo e una sparta di uomini politici maggiori e minori che accendono moccoli all'ammirevole P. R. («proportional representation»).

Non basta. Il collegio uninominale è l'unico metodo che possa offrire uncini per il controllo dei deputati. Esso offre l'uomo, immedesimandolo col suo collegio. L'uomo è seguito, vigilato, chiamato a reso di conti dai sodalizi politici e dai giornali del collegio. Un listino o un listone annebbierebbe la sua identità, diluirebbe al minimo le sue responsabilità verso coloro che lo hanno investito di fiducia. Questi verrebbero a trovarsi di fronte alla rotella di un meccanismo, ed il loro controllo sopra un meccanismo immensamente più forte di loro si risolverebbe in una ironia. Molti trovano guato a fare il deputato, e anche qualche vantaggio. E' conveniente che ne paghino il prezzo sotto forma di controllo personale e diretto da parte dei loro elettori. Da settecent'anni gli inglesi discutono forme e sistemi con la coscienza della importanza di queste cose. In pari tempo si sono ben guardati dal chiudere gli occhi alla importanza della equazione personale. Nessuna aliena di proporzionalisti li indurrà a chiuderli in un avvenire determinabile. Oggi, su questo, tutti gli uomini politici che contano si trovano molto più d'accordo di ieri. I sogni sfumano, le fisime si squagliano. Il mondo si rifà pedestre. Neanche l'opportunismo consiglia più agli stessi politici avventuristici di rinnovare i moccoli sull'altare della P. R., intanto alla quale sia risorgendo la chierchia insignificante di un giorno.

Il *Representation of the People Act*, in cui si assomma consensualmente la sagacia di tutti i leaders dei partiti inglesi, è di una semplicità esemplare. Il paese è suddiviso in 615 collegi (ignoriamo l'eccezione di alcuni collegi duplici), ed ognuno di essi include circa 70.000 abitanti. Tutti gli uomini al disopra dei venton anni hanno diritto al voto, e così pure tutte le donne che hanno compiuto i trent'anni. In complesso, secondo le ultime revisioni delle liste, di quasi venti milioni di elettori maschi e femmine. La sola condizione è quella di almeno sei mesi di domicilio oppure di residenza privata o commerciale in un dato collegio. Le liste elettorali sono affidate al segretario in capo dell'amministrazione comunale o provinciale. Egli è tenuto a regolari revisioni durante la primavera e l'autunno. Quanto agli decide può essere contestato con un ricorso al pretore, e, in seconda istanza, alla corte d'appello. Le spese per la compilazione e la revisione semestrale delle liste spettano per metà allo Stato e per l'altra metà alle amministrazioni locali. Le elezioni devono essere indette entro tre settimane dallo scioglimento della Camera: un giorno unico è fissato per la proclamazione ufficiale dei candidati; un altro giorno unico per la votazione. Chiunque abbia l'appoggio scritto di un certo numero di residenti locali può presentarsi candidato; ma deve depositare 150 sterline, le quali gli saranno restituite se egli raccoglierà più di un ottavo del totale dei votanti; se otterrà meno di un ottavo dei voti complessivi, le 15.000 lire passeranno all'erario. I candidati non possono spendere, per la loro campagna, una somma superiore a 7 *pence* (circa quattro lire) per ogni elettore iscritto nelle liste del collegio, se questo è rurale: se invece il collegio è urbano, le spese non dovranno superare i 5 *pence per capita*. I conti debbono esser resi, coi relativi giustificativi, ad elezioni compiute. Se il deputato eletto ha speso di più, egli se ne va. Le spese per la sorveglianza alle sezioni elettorali e per i contegni dei voti spettano al Ministero del Tesoro.

Come si vota? Si ottiene dal seggio una scheda numerata e controfirmata. I nomi dei candidati vi sono seguiti da un rettangolo bianco. L'elettore va ad un tavolino in un angolo, fornito di due semplici paraventi come in un ufficio del telegrafo, e traccia una croce o un segno qualsiasi sullo spazio bianco che segue il nome del candidato che gli piace di più. Quindi ritocca la scheda e la deposita in maniera in vista di tutti. E non fa altro da fare. Non ci sono nè cabine nè buste, nè altri impicci. Il presidente del seggio nel frattempo consulta sulla lista elettorale la votazione pervenuta. Il candidato che ottiene il maggior numero di voti è dichiarato eletto *ipso facto*. La procedura dei ricorsi è normale, nel senso che i brogli possono essere portati anche in corte di giustizia.

Non si rilegga il *Representation of the People Act* senza spalancare gli occhi di fronte ad un comma ormai dimenticato. Esso disponeva che, se le due Camere si fossero espresse in favore dell'esperimento, veniase introdotta la rappresentanza proporzionale in un centinaio di collegi tra urbani e rurali. Nessuno ne parlò più, giacchè la P. R., proposta ai Comuni nel maggio scorso dai liberali, che si sentivano male in gambe e quindi trovavano orribile la legge elettorale vigente, colò a picco di sana pianta anche per dato e fatto di un centinaio di voti laburisti. Pure, in omaggio allo sperimentalismo, ci sono undici collegi in cui la P. R. diluvia in permanenza. Sono quelli universitari: una filosinerasia.

Di proposito, abbiamo accordato fin qui un aspetto eccellente della legge inglese: le elezioni suppletive. Un deputato può venire a mancare anche nei primi giorni di una nuova legislatura. Gli inglesi ritterrebbero iniquo che gli elettori del suo collegio rimanassero in pratica spogliati di franchigia sino alle nuove elezioni generali. Quindi lo *speaker* entro ventun giorni dalla derelizione di un seggio ai Comuni, indice nel relativo collegio una elezione suppletiva, che si svolge nei modi ordinari. I colpi della serie disseminano via via qualche naturale lacuna tra seicento deputati. Questi colpi sono commemorati a capo chino, ma, siccome *à quelque chose malheur est bon*, servono mirabilmente per tastare di quando in quando il polso del paese sulle grandi questioni del giorno. Governo ed opposizione ne beneficiano in egual misura: i ballilli riscontrati consigliano prudenza e incoraggiano ad accelerare il passo.

MARCELLO PRATI.

Fascismo italiano e dittatura spagnuola
In un libro di un ex-ministro catalano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26 notte.

Il «Temps» reca oggi come di un libro pubblicato in questi giorni, sotto il titolo: «Intorno al fascismo italiano», del quale il suo autore (ex-ministro spagnuolo Cambo, che fu capo del partito nazionalista catalano moderato), ha raggruppato una serie di studi e di articoli sul fascismo italiano e la crisi politica del dopo-guerra. Ma, avendo nella nuova prefazione del suo libro fatto un parallelo tra il fascismo italiano e la dittatura spagnuola, che considera come un caso di contagio, di cui gli storici futuri apprezzeranno il carattere, l'autore si occupa principalmente dei problemi interni più palpitanti della Spagna odierna che non delle cose italiane. Tuttavia, studiando le fasi del fascismo italiano, il Cambo giustifica le cause del prestigio di cui gode il Re d'Italia presso il suo popolo e lo fa in un modo che a certi politici spiriti spagnuoli è parsa una critica indiretta delle iniziative prese in questi ultimi anni da un altro Sovrano. Scrive infatti il Cambo:

«Egli (Re Vittorio Emanuele) non ha provocato con una azione personale sovversiva avventure guerresche inutili; non ha dato ai generali delle istruzioni clandestine per le operazioni militari in corso; non è intervenuto nei Consigli del Governo per designare degli ambasciatori e dei rappresentanti diplomatici e non ha commesso agli uni e agli altri, ad insaputa dei ministri responsabili, delle istruzioni personali, che compromettevano il prestigio del Paese. Non ha influenzato nè la nomina dei magistrati, nè le promozioni nella gerarchia militare. Non è stato responsabile della instabilità ministeriale, non avendo mai cospirato contro i suoi consiglieri costituzionali, nè preparato complotti sotterranei per eliminarli. Non ha coperto il Paese e la sua persona di ridicolo, commettendo delle imprudenze di linguaggio o delle sconvenienze di condotta. Infine, non ha offeso dei vecchi Regni che fanno parte dello Stato attuale».

L'opera del Cambo costituisce più che altro un'acerba critica contro la dittatura militare spagnuola, sorta in seguito al colpo di Stato del 13 settembre 1923, colpo di stato causato dalla mancanza di prestigio del Parlamento, la cui azione negativa era da troppo tempo sopportata da un popolo poco istruito e che mancava di spirito civico. Il discredito dei Governi ufficiali aveva creato un'atmosfera favorevole alla dittatura, come in tutti i Paesi in cui il Parlamento non è che una finzione o in cui l'assenza di cultura politica permette ai padroni del momento di falsare impunemente il suffragio universale. L'ex-ministro studia poi l'opera nefasta della dittatura, che:

«A poco per volta cade nel disprezzo, nessuno limitata a fare, con scarsa competenza, quello che avevano fatto prima di essi gli uomini di quel vecchio regime che essa pretendeva abolire. Il dittatore — prosegue il Cambo — egli poteva mantenersi che potendosi risolutamente al servizio di un ideale positivo. Ma, fra i capi militari, nessuno aveva la stoffa di un uomo di Stato, nessuno era capace di avere un'idea personale di Governo, nè di realizzare il programma degli altri. Questo dittatore non ebbe la prudenza elementare di conservare a tempo il potere fra le mani di qualcuno che fosse capace di conservarlo. Il colpo di Stato giunse così ad accentuare il processo della decomposizione del Paese, confondendolo ad una irreparabile disillusione. Degli errori politici così gravi non possono essere commessi, senza che il regime monarchico debba sopportarne le conseguenze. La dittatura militare ha profondamente scosso le basi del regime attuale».

Il faticoso varo dell'amnistia francese
I radico-socialisti e gli emendamenti del Senato

Parigi, 26, notte.

Il gruppo radicale-socialista si è riunito stamattina per fissare la sua linea di condotta circa la questione dell'amnistia che torna dinanzi al Senato nelle condizioni che vi sono note. Il gruppo, dopo avere udito il presidente della Commissione di legislazione, on. Hesse, il quale fece una esposizione delle modificazioni introdotte dall'Alta assemblea nel progetto della Camera, ha deciso di accettare il testo del Senato allo scopo di assicurare il voto definitivo dei varî provvedimenti compresi in quel testo e accettato dalle due Camere. Il gruppo tuttavia ha incaricato uno dei suoi membri e precisamente l'on. Malvy, di recare alla tribuna, al momento del voto, una dichiarazione per spiegare le ragioni di questo atteggiamento. L'on. Malvy dovrà in particolar modo dire che, sulla questione dei ferrovieri, il gruppo ha fiducia nel Governo per ottenere nelle migliori condizioni possibili la reintegrazione. Alla fine della riunione l'on. Hesse presidente e l'on. Violette relatore della Commissione di amnistia e l'on. Malvy delegato del gruppo radicale-socialista si sono recati al Ministero degli Esteri per mettere ferrioti al corrente della decisione che il gruppo aveva presa.

Secondo le informazioni raccolte su quanto colloquio il presidente del Consiglio ha accettato i suggerimenti dei tre delegati. Il Guardasigilli si è recato nel pomeriggio alla riunione della Commissione di legislazione civile e criminale per far conoscere l'accettazione del Governo. La Commissione, dopo avere udito le spiegazioni di Renoult, ha deciso con 14 voti contro due, di adottare il testo del Senato. E' possibile che la discussione del progetto di amnistia cominci subito dinanzi alla Camera.

Il Governo fascista e la riforma elettorale

La vasta eco politica della riconfermata opposizione di Giolitti

Giolittiani, orlandiani e combattenti si riuniranno il 2 gennaio: proposta di sospensiva in attesa di una diversa situazione politica?

Le elezioni e il processo

Roma, 25, notte.

In tutte le dichiarazioni natalizie dell'on. Mussolini, due sole sono degne di rilievo: quella riguardante la «questione morale» e l'altra sull'amnistia. Il presidente del Consiglio afferma che non tema la questione morale, che il processo Matteotti si farà e che nessuna amnistia sarà proposta al Re per quel delitto orrendo. Tutte le altre affermazioni hanno un valore secondario, in quanto mirano, evidentemente, ad avvalorare il bluff tentato coll'annunzio della riforma elettorale. Quale valore, ad esempio, può avere l'affermazione che egli, discenda o no l'Aventino, farà le elezioni? Nessun presidente del Consiglio può disporre, ad arbitrio, di una gelosa prerogativa del Sovrano, quale è la facoltà di sciogliere la Camera dei deputati. Parlarne in modo così categorico e distavolto, quando non si è affatto in possesso di un decreto di scioglimento, è, oltrechè incostituzionale, scorretto e due volte biasimevole.

Comunque, l'on. Mussolini ha preso, di fronte al paese, un impegno solenne: quello di fare il processo Matteotti e di lasciare libero corso alla giustizia. Tale impegno implica, logicamente, che le elezioni si facciano «dopo» il processo, se non si vuole che esse si svolgano sulla piattaforma del delitto Matteotti, dando luogo a violenze ed inconvenienti, che si immaginano facilmente e che tutti devono essere concordi nel deprecare. Parlare quindi di elezioni, quando tante incognite del processo Matteotti aspettano una soluzione, pare estremamente imprudente ed intempestivo. Il presidente del Consiglio dimostra, indubitamente, di possedere il senso della realtà, quando dichiara che il processo Matteotti si deve fare.

Benissimo. Si deve fare, ma con la serietà che esso esige, con tutte le garanzie che esso comporta e che il paese reclama. Senonchè, si affaccia ancora una volta la questione: può la Giustizia svolgersi tranquillamente, in un'atmosfera immune da sospetti e da pressioni morali, quando permanga al potere l'uomo che ebbe, tra i suoi collaboratori più fidati, uno dei principali imputati e quando, testimonianze invano smentite o infermate, parlano di una cena, vero e proprio strumento di Governo? A torto od a ragione, una parte cospicua dell'opinione pubblica, rappresentata dall'Aventino e, non soltanto dall'Aventino, pensa che la permanenza al Governo dell'on. Mussolini costituisca una paralisi, o, quanto meno, un impedimento grave al libero corso della Giustizia, al suo normale funzionamento. Non basta, dunque, che si voglia il processo Matteotti, bisogna offrire la prova indiscutibile di tale buona volontà e non rifiutare alcuna di quelle condizioni che il costume politico e la correttezza esigono. Non si deve dare ai propri avversari, la sensazione che si desidera restare al Governo, unicamente per fare la guardia al processo.

M.

Un passo del sen. Tittoni presso il sen. Malvezzi?

Roma, 26, sera.

L'Agenzia Nazionale pubblica:

«Negli ambienti di palazzo Madama ha prodotto lieta, disastrosa impressione la notizia pubblicata per primo dal giornale «Il Mondo», riprodotta da quasi tutta la stampa, riguardante la visita del barone Melodia. In detti ambienti ieri sera circolava la voce che il presidente del Senato, Tittoni — e riferiamo la voce a puro titolo di cronaca — oppena ebbe sentore della giusta campagna iniziata dal giornale dell'opposizione costituzionale, abbia richiamato l'attenzione del senatore Manalia, su quanto hanno scritto i giornali, facendo così comprendere l'opportunità della dimissioni dall'alto carico di presidente della Commissione istruttoria presso l'alta Corte di Giustizia».

Il bilancio ferroviario

Nel titolo dell'articolo del nostro collaboratore F. S. Nitti, «Il bilancio ferroviario, e questo in seguito al discorso che l'onor. Mussolini ha pronunciato in Senato», che è stato pubblicato da «La Stampa» di ieri, dove era detto: «28 e più di deficit», si doveva leggere: «196 e più».

La situazione attraverso i commenti

Roma, 26, notte.

Le informazioni della *Stampa* sul pensiero dell'on. Giolitti circa la situazione politica, dopo la presentazione della riforma elettorale, hanno avuto — come era prevedibile — una larghissima ripercussione negli ambienti politici e parlamentari: a Montecitorio e a Palazzo Madama, hanno costituito, colle dichiarazioni attribuite all'on. Mussolini, il fatto del giorno. La sintesi delle impressioni sull'atteggiamento dell'on. Giolitti consiste nel riconoscimento della grande importanza del pensiero dello statista piemontese, secondo il quale, dopo il recente esperimento elettorale dell'attuale Governo, qualora lo stesso Ministero dovesse indire le nuove elezioni, si troverebbe a farle in condizioni più difficili che non nell'aprile scorso e non si otterrebbe la necessaria reintegrazione della funzione del Parlamento. Si osservava come l'on. Giolitti avesse principalmente di mira la pacificazione del Paese, a questo scopo ritenendo necessaria, come premessa essenziale, una nuova situazione politica.

Orbene, a parte le opposizioni dell'Aventino, nel cui campo è naturalmente condiviso il parere dell'on. Giolitti, anche tra i fiancheggiatori ed alcuni elementi fascisti, il pensiero dell'ex-presidente del Consiglio sulla situazione, non ha mancato di produrre grande impressione. Nonostante che le voci messe in giro su probabili mutamenti della condotta dell'on. Giolitti verso il Ministero dopo la presentazione della riforma elettorale trovasse scarso credito, tuttavia è stato appreso con vivo interesse che anche l'on. Giolitti considera il problema elettorale come secondario di fronte a quello della situazione politica parlamentare. Si rilevava inoltre che, mentre l'on. Giolitti riconferma il suo atteggiamento costituzionalmente rigoroso e politicamente rettilineo, l'on. Mussolini, secondo quanto è stato pubblicato, confermava ad un gruppo di «comparse» che le elezioni le avrebbe fatte lui quando avrebbe voluto.

L'ultima delusione fiefascista

Quasi tutti i giornali, tranne quelli fascisti, riproducono l'informazione della *Stampa*. La ministeriale *Tribuna* nota:

«Le dichiarazioni dell'on. Mussolini sulle elezioni e quello dell'on. Giolitti, non raccolte per altro dalla diretta voce dei due uomini politici, sono due avvenimenti che, dopo lo scoppio della bombetta unominalista, fanno le spese dei commenti montecitoriali».

L'Idea Nazionale ritorna sull'accusa all'opposizione di ricattare la Corona, in quanto afferma l'incapacità morale del Governo a condurre il paese al comizi, e riguardo all'on. Giolitti il giornale nazionalista scrive:

«C'è poi un'altra pedina per la polemica oppositrice: il parere dell'on. Giolitti, il quale, per altro, colle sue naturali cautele di giudizio, si è limitato a dichiarare che il Governo dell'on. Mussolini non è il più indicato per fare le elezioni. Orbene, questo parere, ripetiamo, assai cauto ed affatto categorico, ha un valore limitatissimo. E' un opinione che parla nell'interesse della parte che rappresenta, ed anche — chissà — dei suoi molteplici e secolari diritti alla successione, fa e, ad ogni modo, logico da parte di un avversario sperare che l'on. Mussolini se ne vada».

Il Mondo così commenta l'informazione della *Stampa*:

«Il parere espresso dall'uomo di Stato piemontese è stato accolto con grande consenso, verremmo, quasi dire, che le parole inequivocabili dell'ex-Presidente del Consiglio hanno prodotto un senso di sollievo, spazzando via tutte le nuvole di dubbi determinate da altre dichiarazioni precedentemente abilmente all'illustre parlamentare e soprattutto dalla speculazione che i giornali filo-fascisti e fascisti giovanissi stavano intessendo intorno alla dichiarazione favorevole al progetto di legge per il ritorno al Collegio uninominale. Fra questi giornali si è visto persino in *Gazzetta del Popolo* — che da anni fa professione del più acido anti-giolittismo — levare alle stelle l'ex-Presidente per le dichiarazioni da lui fatte a favore dell'annunziato riforma elettorale. Il calcolo era di una puerilità evidente, ma bisogna confessi riconoscere che fascismo e tutto si attaccano, pur di servire il dominatore. Il voto dell'on. Giolitti contro l'on. Mussolini aveva avuto un'immensa ripercussione in Piemonte, vedendo a chiarire in comizzo che durava da molti mesi. Era evidente che il vecchio liberale non poteva non schierarsi alla fine contro il Governo dell'arbitrio e delle violenze. Le cifre elettorali di certo vecchio liberalismo scrivono ad essere vicende di cambiali consecutive. Ma [illegible] nuovo proposito di lotta. Vuol dire che egli rimanda al suo atteggiamento di opposizione. *Gaudeamus*. Le cose si rimettono bene. Questo è il primo grido del cuore dei fascisti e dei filo-fascisti. Esso viene raccolto e divulgato in Piemonte dalla *Gazzetta del Popolo*, quella stessa gazzetta che si ostina nella sua parte di filo tutto, continuando a chiedere in ogni articolo di fondo ed in ogni corrispondenza da Roma: «Quel'è dunque la questione morale che si può sollevare contro l'on. Mussolini? Parlate dunque chiaro, signori oppositori!» come se da mesi l'Opposizione non avesse imputato tutta una serie di formidabili responsabilità, ognuna delle quali basterebbe a provocare la dimissioni entro 24 ore a qualunque Governo che avesse anche il più rudimentale senso di dignità. Ecco ora che l'on. Giolitti chiarisce il suo pensiero e dice: «Non credo che questo Governo sia il più indicato a fare le elezioni», e più oltre: «Se ora lo stesso Governo facesse altre elezioni, si troverebbe in condizioni anche peggiori».

E il giornale conclude:

«Per la mentalità fascista, abituata alle più becere asprezze di linguaggio, tali dichiarazioni possono anche sembrare indulgenti, ma chi conosce lo stile dell'on. Giolitti, alieno da tutte le violenze anche verbali e sempre misurato e corretto, come dovrebbe essere quello di ogni uomo di Stato, comprende perfettamente ciò che vogliano dire tali parole: vogliono dire che Giolitti rimane apertamente all'opposizione e lotterà con tutta la sua influenza, perchè sia riparmiata all'Italia questa assurdità e questa vergogna: che nuove elezioni possano essere fatte da questo Ministero, su cui gravano tutte e così terribili responsabilità morali. Ciò è stato perfettamente compreso in tutto il Piemonte, dove, come è naturale, l'atteggiamento di Giolitti è seguito con particolare interesse e le sue parole hanno arrecato a molti un profondo senso di sollievo. Dopo di che, i fascisti ed i filo-fascisti possono continuare a fare i fatti loro».

Bluff

A proposito delle dichiarazioni riferite come fatte dall'on. Mussolini ad alcuni fascisti, l'on. Amicucci scrive stasera al *Popolo d'Italia* la seguente lettera:

«A proposito di una intervista pubblicata dalla «Gazzetta del Popolo» e dei commenti entusiastici e fatui che sono stati fatti intorno ad essa, tengo a dichiarare quanto segue: Io è vero che il presidente del Consiglio ricevette l'on. Giolitti ed il sottoscritto; Io è vero che si prospettò taluno delle questioni di cui si parla nell'intervista; ma l'intervista però fu fatta da terze mani ed è risultata quindi piena di inesattezze. E' naturale che, se si fosse trattato di riferire il pensiero del presidente del Consiglio, l'avrei fatto direttamente sui giornali, di cui sono corrispondente. Con ossequio. - Ernesto Amicucci».

Per quello che riguarda uno dei punti più notevoli delle dichiarazioni, che cioè le elezioni saranno fatte dall'on. Mussolini, occorre tener presente che questa è appunto la tesi di tutta la stampa ufficiosa. *Il Giornale d'Italia*, nell'editoriale odierno, considera un *bluff* l'affermazione che si attribuisce all'on. Mussolini. L'organo dei liberali di destra rileva le contraddizioni della politica dell'on. Mussolini ed affermando che la Corona è sola arbitra quando e come crederà decidere se e quando le elezioni devono farsi scrive:

«L'on. Mussolini parla come se da S. M. avesse già avuto, colla data in bianco, il decreto di scioglimento della Camera. Ora, a parte l'irriguardosità dell'ipotesi che il Sovrano assuma impegni di questo genere con chicchessia, è elementare la considerazione che un uomo di Stato, il quale sappia davvero talmente la fiducia della Corona da aver praticamente carta bianca su un affare di simile importanza, considererebbe suo primo dovere conservare in proposito il più assoluto segreto. Il parlare quindi con tale sicurezza di un argomento così delicato è insieme un atto di sconvenienza ed un bluff che non ha bisogno di dimostrazioni. L'on. Mussolini insomma crede sapere tutto ciò che egli farà nel 1925 ma non sa ancora quel poco che dovrebbe fare a proposito non fare in questo scorcio del 1924 per non mancare al uno dei suoi primi doveri di ministro del Re: la correttezza costituzionale».

Circa l'amnistia, il giornale osserva che l'on. Mussolini non può chiedere certe cose al Sovrano e non c'è uomo di Stato degno di questo nome che consentirebbe a patteggiare con l'on. Mussolini sur un argomento come questo; e a proposito di altri colpi di scena preannunciati, il giornale soggiunge:

«Anzi ad occhio e croce si può prevedere che non ci saranno. E' l'unica risorsa degli autori che dopo un bel primo atto non sanno più proseguire la commedia e la finiscono regolarmente nell'insuccesso. L'on. Mussolini è ormai in queste condizioni. Il pubblico non gli crede più. Il suo fascino di domatore o di ipnotizzatore che sia è evidentemente perduto; gli stessi suoi gregari frondisti cominciano a mancargli di rispetto e si permettono di avere opinioni proprie e mettere in dubbio le sue assicurazioni. Se tutti i governi si logorano, quello attuale va soggetto ad un logorio tutto suo personale. Tramonta male. Cerchi ancora dei discorsi risolutivi: non li farà in altre avventure che sono di sotto la tomba di simili governi ma che funzionano sempre, e spesso gravemente, si pensi che non è riuscito a liquidarli in tempo».

La responsabilità della "fiestra,,

In fatto di colpi di scena *Il Popolo* afferma che il primo di essi — quello giuridico — ha posto il problema della successione al fascismo e nel governo dello Stato. In quanto alla successione, si può considerarla aperta dopo che il Governo deve riconoscere che la legge, fatta per creare una sua maggioranza, è sbagliata e la maggioranza stessa è tutta da rivedere. Prospettando quindi la soluzione che ritiene costituzionalmente più logica e più facile, l'organo popolare afferma che la successione spetta ai liberali ed a questo proposito osserva che vi sono alla Camera tre capi autorevoli nelle cui mani stanno le chiavi della situazione. Il giornale quindi rileva che il Governo dell'on. Mussolini si regge ancora solo perchè i liberali di destra non lo abbandonano al suo destino. Da ciò la grave responsabilità assunta dai liberali di destra. *Il Popolo* conclude quindi:

«L'on. Giolitti nel primo voto politico che ha avuto luogo alla Camera dei deputati dopo il delitto Matteotti, ha negato la fiducia al Governo. Orlando lo ha seguito nel secondo voto. Salandra, pur chiamando fiancheggiatore, ha pronunciato un discorso ostile e duro contro il fascismo e contro il Governo. Lo sviluppo dei fatti ed il precipitare degli eventi impone però che i liberali di ogni gradazione e di ogni sfumatura si affrettino a sciudere ogni responsabilità ulteriore col fascismo e col suo capo. La questione morale non si arresta, non dà tregua: il partito e gli uomini, investiti da essa, tentano le ultime disperate difese, ma non riusciranno a smentire i fatti compiuti, che li condannano politicamente e moralmente in maniera inescusabile. La giustizia chiede di avere il cammino libero per restituire all'Italia il suo posto di Nazione civile. I liberali non possono assumere più oltre una così tremenda responsabilità. La devozione che essi professano per la patria e per le sue istituzioni non dovrebbe consentire che tra il Governo del Re e la Giustizia, che regge pure in nome del Re, possa esservi possibile un conflitto per sorreggere, anzi la forze impone, i responsabili di delitti comuni. Tale conflitto si è già delineato alla Camera, con l'episodio Giunta, e i suoi sviluppi più gravi, ma inesorabili, sono ormai presenti alla coscienza di tutti. I colpi di scena passati e quelli che Mussolini preannuncia per l'avvenire, non sono forse in rapporto diretto coll'assolutamente necessità del Governo di evitare il processo al regime?».

La questione morale

Circa la questione morale, *La Voce Repubblicana* nota che l'on. Mussolini non si rende conto dell'importanza che esso ha per l'opposizione:

«Quale consistenza ha la questione morale? Quando ufficiose già cominciò ad investigare il terreno, nell'eventualità che la lotta debba essere impegnata, nonostante ogni riluttanza, proprio su quest'ultimo principio. Un giornale italianese ha creduto di sanzionare il proprio Natale rilevando, con l'intenzione di rendere uno dei soliti bassi servizi, che l'Autorità giudiziaria incaricata di investigare sull'assassinio dell'on. Matteotti, non ha ancora creduto di dover sentire l'on. Mussolini. L'osservazione è così ingenua che non merita conto di commentaria. Per ora basta rilevare che tutti, o quasi t

una innovazione che, col ripristinarla, si intende introdurre nella vecchia legge elettorale: la soppressione del ballottaggi.

« Si sono ben calcolate le conseguenze che la rinuncia al ballottaggio avrebbe in Italia, dove specialmente da parte di noi siamo ancora al caos iniziale, in assenza di partiti politici, dove si vedono a lotta due, tre e perfino quattro candidati, il cui credo politico non differisce che insensibilmente per la semplice ragione che non ne hanno alcuno, all'infuori di quello della fortuna personale e dell'ambizione? E, come diceva ultimamente all'on. Mussolini che un Governo, autore del cattivo sistema proporzionale attualissimo, sia il più autorizzato ad iniziare questa specialità esotica nel vecchio corpo unicominalista? ».

" La legge passerà... "

Come si vede, la bomba elettorale ha fatto soltanto un po' di rumore senza raggiungere alcuno degli obiettivi per cui era stata congegnata con tanta cura. Nonostante che l'opposizione non abbia, in generale, criticato il ritorno al collegio uninominale ma principalmente affermato che il Governo attuale non è il più indicato per la situazione che ha creato a fare le elezioni, tuttavia *Il Popolo d'Italia* scrive che l'ostinazione della stampa di opposizione nell'atteggiamento contrario alla riforma dice e fa pensare troppe cose che non dovranno insegnare i contraddittori:

« L'ostinazione — conclude il giornale — in ogni modo, perchè la legge passerà, perchè l'astensione dal voto non ha e non può avere alcuna portata politica, essendo dato e concesso che gli elettori non si rifiutano mai di votare per il candidato che ne interpreta le idealità e gli interessi. Una astensione di candidati è argomento di farsa. Non sono i partiti, ripeto ancora, ad essere chiamati a decidere della vita politica del Paese, ma gli italiani, nel loro Collegio, scegliendo un nome politico che un altro. La restaurazione del Collegio uninominale è l'atto politicamente più rivoluzionario ed insieme normalizzatore, e inevitabilmente il solo mezzo atto a porre fine allo scandalo delle elezioni-sorpresa ed al successo degli incompetenti e del poco di buono ».

Sempre in tema di elezioni, è notevole come *L'Idea Nazionale* si preoccupi di richiamare l'attenzione dei fascisti, in una situazione come l'attuale, sul problema che i fascisti più intransigenti dicono la conquista dello Stato e che l'organo nazionalista, più contenuto, chiama del rinvigorimento dello Stato.

« E' legittimo e fondamentalmente sano che in occasione del ritorno al collegio uninominale, il fascismo rinnovenga a se stesso e alla nazione il problema del rafforzamento dello Stato, il problema di sviluppo di quegli istituti come le corporazioni e di proposte di ordinamento come la riforma del Senato per una rappresentanza di categoria, le quali limitino e sostituiscano il dominio tirannico della Camera eletta per suffragio. Se anzi dovessimo dire francamente la nostra opinione noi deploriamo che il partito abbia avuto poco calmo questi problemi dalla marcia su Roma in poi e che vi abbia interessi letteralmente più che mediocremente e in momenti isolati più che con continuità riflessa. E il agiti assai poco anche quando fu stabilito di consentire con le elezioni la marcia su Roma e fu scelta la legge maggioritaria non potendosi ammettere la proporzionale ».

Il giornale ricorda poi che il Consiglio nazionale dell'agosto, pure dopo la crisi del giugno, la nomina della Commissione dei 15 e i problemi a questa sottoposti hanno segnato un deciso orientamento del partito verso quella che potrebbe chiamarsi una coscienza di regime. Ma questo cammino, che è cammino difficile, è stato percorso lentamente.

« Che la imprevista non occasionalmente dopo la decisione del Governo di ritornare al collegio uninominale, è perfettamente legittimo ed utile, ma appunto deve essere questa discussione questo orientamento di partire il proposito netto e plausibile di superare l'ostacolo strumentale e cioè l'esame del sistema maggioritario e del collegio uninominale per sapere invece quanto, come e per quali fini deve agire il fascismo anche nella sua formazione parlamentare per affermare la sua capacità creativa di regime. Questo è tanto più necessario in quanto, con questo esame, il partito deve così valutare le proprie forze e sovratutto di quelle organizzazioni che, nel campo economico, sociale, culturale, sono considerate elementi di regime ».

Il progetto e la relazione

Intanto dalla tipografia della Camera sono state oggi rimesse alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministero degli Interni la prima bozza del disegno di legge di riforma elettorale e relativa relazione, ma a tutt'oggi essa non sono ritornate con le debite correzioni a Montecitorio. E' quindi presumibile che il testo del disegno di legge e la relazione non saranno distribuiti ai deputati prima di domani sera. La relazione, come dicemmo già, non è eccessivamente ampia. Essa, in quanto si assicura, consiste in una illustrazione generica della necessità di tornare all'antico sistema uninominalistico come il solo che possa riflettere con fedeltà la configurazione politica del paese e assicurare una rappresentanza seriamente e rigorosamente vagliata in ogni singolo compartimento.

Per quanto riguarda il disegno di legge non vi è nulla di nuovo. Si conferma che il disegno di legge è la riproduzione della legge con cui furono fatte le elezioni nel 1919 sulla base del suffragio pienamente universale » che nacque dalla lunga elaborazione di una Commissione presieduta dall'on. Pietro Bertolini e da una lunga discussione. L'attuale proposta di riforma contiene tutte le caratteristiche della legge Bertolini escluso il ballottaggio, il numero dei deputati e qualche altro dettaglio minore.

Si era sparsa la voce che il disegno di legge contenesse la innovazione del voto obbligatorio, ma questa voce, come del resto l'altra precedente riflettente il voto plurimo, è smentita autorevolmente. L'età per essere eleggibile sarebbe già che viene mantenuta in 25 anni. Si prevede che, dopo la riunione degli uffici e dopo un paio di sedute, esaurito l'ordine del giorno, la Camera sospenderà per breve periodo i suoi lavori e li riprenderà, per discutere del bilanci e la legge sulla stampa, appena sarà stata presentata la relativa relazione.

Circa la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Giunta si apprende che essa verrà esaminata dagli Uffici nella loro seconda riunione, successiva cioè a quella del 3 gennaio.

Il dibattito sulla riforma elettorale potrà iniziarsi presumibilmente nella seconda quindicina di gennaio e potrà esaurirsi in sei o sette sedute. In tal modo il Senato, che riprenderà i suoi lavori il giorno 20, potrà quindi essere subito investito del disegno di legge e alla fine del mese, salvo il caso di complicazioni impreviste, la nuova legge elettorale non avrà bisogno, per essere perfetta, che della sanzione del Re e della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Tutti le notizie di fonte ministeriale.

La riunione dell'opposizione non secessionista

La cronaca non registra alcun elemento nuovo circa l'atteggiamento dei diversi gruppi. Sapete già che il 2 gennaio si riuniranno i deputati non secessionisti un di opposizione, cioè i giolittiani, gli orlandiani e i combattenti. Costoro intendono di non far passare la legge senza una precisa affermazione, anche su questo terreno, del loro pensiero e senza ristabilire la loro posizione in Parlamento. A tale scopo, mentre approvano in massima il principio informatore della riforma uninominalistica (fra i combattenti però vi ne sono che dissentono dal pensiero di Giolitti e di Orlando, favorevoli al collegio uninominale), non intendono non tenere conto del carattere e degli scopi politici del disegno di legge e considerarlo in rapporto all'atteggiamento di opposizione già assunto e inteso mantenuto di fronte al Governo. Sarà quindi proposto formalmente agli Uffici di fare un'ampia affermazione per il ritorno al collegio uninominale maggioritario, però la sospensiva in attesa che le mutate condizioni dell'ordine interno e dello spirito pubblico, in seguito all'invocata non intervenuta opera normalizzatrice del potere esecutivo consentano di affrontare e risolvere il problema della rinnovazione della Camera col nuovo sistema. Non è difficile prevedere che questa proposta di sospensiva, la quale avrà carattere nettamente di sfiducia, non sarà accolta dalla maggioranza fascista, come non fu accolta la sospensiva per la legge sulla stampa e quindi rimarrà soltanto come significativa espressione del pensiero delle opposizioni nell'aula.

A questo proposito, l'on. Pasqualino Vassallo, ex-ministro nell'ultimo Gabinetto del'on. Giolitti, diceva ad alcuni giornalisti amici:

« Non è possibile confondere il collegio uninominale e il favore per questa riforma nel congegno elettorale con il governo Mussolini e la fiducia in Mussolini. E' noto come, in questo momento, approvare il disegno di legge proposto dal Governo significa non solamente che si vuole ritornare al collegio uninominale ma che si approva anche che le elezioni vengano fatte dal gabinetto attualmente in carica. La dichiarazioni dell'on. Mussolini e gli deputati fascisti, se ciò che riferiscono i giornali è esatto, sono altrimenti esplicite e non è più possibile ormai considerare il disegno di legge come esclusivamente tecnico, ma bisogna guardarlo alla luce della valutazione politica e in riferimento alla situazione del periodo presente. Di qui il necessario « distinguo » che faremo alla Camera ufficialmente quando la riforma verrà in discussione ».

E' chiaro che, se la proposta sospensiva sarà respinta, nondimeno intorno ad essa e agli emendamenti che saranno proposti si impegnerà negli Uffici e nell'aula una discussione di notevole interesse perchè molti deputati, conosciuto il disegno di legge, sono assai distillusi. Così negli ambienti politici come nei giornali fra gli emendamenti che si annunciano e che avranno sostenitor' anche nel campo fascista, si annuncia quello relativo al ripristino del ballottaggio escluso invece dal progetto attuale. Sarà sostenuta anche la opportunità della riduzione del numero dei deputati di uno per ogni 100.000 abitanti, il che porterebbe ad una assemblea di circa 400 membri. Si parla di riportare il limite di età a 30 anni, ma si tratta evidentemente di proposte destinate a non aver fortuna; nè si esclude che il voto plurimo e il voto obbligatorio, che non figurano nel disegno di legge, siano rimessi in discussione per iniziativa di alcuni deputati particolarmente favorevoli ad agitare questi due istituti tanto discussi e finora deprecati dalla pubblica opinione.

Matteotti

La scarcerazione di Rossi negata

L'istruttoria verso le conclusioni - Nell'anniversario dell'aggressione Amendola: perchè fu liberato lo Zaccagnini

Como, 26 notte.

Qualche giorno fa l'avv. Romualdi avanzò ai due magistrati inquirenti, comm. Del Giudice e Tancredi, una lunga e motivata istanza di scarcerazione per il suo difeso, comm. Cesare Rossi, illustrando le ragioni della sua richiesta, e concludendo l'innocenza dell'ex-capo dell'Ufficio stampa alla Presidenza del Consiglio. Ma con ordinanza di ieri l'altro tale istanza è stata respinta. Egualmente sono state rigettate tutte le reiterate domande dei difensori degli imputati di essere ammessi a colloquio con essi. Ma tali colloqui — non taceva molto — saranno accordati. L'istruttoria è allo stato conclusivo. Per la fine di gennaio si avrà con molta probabilità la requisitoria del Pubblico Ministero, e subito dopo la sentenza di rinvio a giudizio della Sezione di Accusa, di cui è presidente lo stesso comm. Del Giudice.

Finora la Commissione istruttoria permanente del Senato, che ha già comunicato il suo lavoro di indagini e di accertamento diretto la denuncia presentata contro il sen. De Bono dal dott. Bonali, non avrebbe avanzata la richiesta alcuna, nè dato partecipazione di sorta alla Sezione di Accusa, la quale, come bene si intende, non è affatto vincolata nè può avere intralcio nel suo lavoro per tale procedimento svolgentesi presso l'Alta Corte di Giustizia. In tanto che la Commissione di istruttoria non procedesse ad avocare a sè l'istruttoria quasi conclusa a termine dall'autorità giudiziaria comune.

In questi passati giorni i comm. Del Giudice e Tancredi si sono spesso recati a Regina Coeli, ove hanno lungamente interrogato il Malacria e poi hanno proceduto a vari confronti tra lui e gli altri imputati, specialmente con Dumini, Viola, Volpi e Filippelli.

Tra le varie perizie ordinate dai due magistrati inquirenti, si ricorderà che ve fu tra le prime, anche quella papillare, eseguita non soltanto nell'interno della tragica Landia, ma anche su altri sanguinosi indizienti che fanno parte dei reperti del delitto Matteotti dal prof. Falco, vice-direttore della scuola di polizia scientifica, il quale esaminò al tempo stesso le impronte digitali dei suoi gli imputati. Nel riscontro delle impronte rilevate sembra siano state identificate le impronte di alcuni detenuti, presunti esecutori materiali del truce delitto. Tale perizia verrà eseguita anche nei confronti del Malacria. Difatti con odierna ordinanza è stato dato incarico allo stesso prof. Falco di rilevare e esaminare le impronte digitali del Malacria. Questo supplemento di istruttoria sarà espletato in pochissimi giorni, mentre saranno sentiti quei testimoni che il Malacria avrà certamente indicato, specialmente negli ambienti milanesi, dove l'imputato viveva da parecchi anni. Il Malacria è assistito dall'avv. Grondona di Milano.

Un anno di esperienza

Il *Mondo* osserva stasera che oggi compie un anno dal giorno in cui l'on. Amendola fu aggredito in via Francesco Crispi da 5 fascisti, che poi cercarono asilo e protezione nella caserma fascista della Milizia Nazionale, e scrive:

« Noi consideriamo come fausto e propizio l'avvenire di cui si compie oggi l'anniversario. Quel giorno può dirsi sia cominciato il lento, ma irresistibile risveglio dell'opinione pubblica italiana. Attraverso quel sinistro episodio, quello che per noi, avvezzati dalla prima ora, sul quali gravò sia della prima ora in pressione più intollerante, fu sempre assoluta certezza, e cioè che noi avevamo di fronte non già un partito politico, sia pure formidabilmente organizzato e munito, bensì il delitto di Stato, cominciò a diventare luce diffusa, che orientò gradatamente tutti gli spiriti sulla realtà fascista. Se i capi del partito dominante fossero stati meno ottenebrati dell'orgoglio e dalla passione di dominio e di forsennato rancore, se avessero meno miseramente capito che un sistema fondato sul mutilare non poteva rimanere perpetuamente occulto ed impunito, certo quanto si verificò nell'opinione pubblica dopo l'aggressione Amendola sarebbe bastato a spingerli ad un profondo esame di coscienza ed avrebbe forse evitato al loro partito ed all'Italia tutto ciò che è avvenuto in questi ultimi tempi. Invece, mentre noi, avversari, credevamo di combattere la nostra battaglia, lo stesso d'Italia aveva già fissato le mete nei cervelli, imprevedibilmente sconvolti, del duce e del suo Stato Maggiore. Così il fascismo conservò, nonostante i luminosi avvertimenti dell'esperienza, tanta capacità di delitto e di follia, da poter giungere — e ce ne, dopo le elezioni del 6 aprile — alla soppressione di Giacomo Matteotti ».

Per quanto si riferisce particolarmente all'aggressione dell'on. Amendola, il giornale osserva che l'anno trascorso ha permesso di constatare la paralisi della magistratura di fronte al delitto di via Francesco Crispi, paralisi che solo in parte può giustificarsi col tradimento della P. S. diventata milizia e complice dei delinquenti. Invece che strumento di sicurezza e di giustizia, ma che in larga parte meade sulla coscienza e sulla reputazione di magistrati, i quali avevano in quell'occasione un preciso dovere da compiere. Il giornale continua:

« I nomi dei comm. Crisafulli, del comm. Xarra e, in linea minore, del sostituto procuratore del Re cav. Puce, hanno un posto assicurato nei nefasti della nostra magistratura. Oggi ancora, dopo la sterzata del delitto Matteotti, l'istruttoria per l'aggressione dell'on. Amendola è messa in istato di incubazione, di fronte ad ostacoli oscuri ed indefinibili. Non importa: anche se i magistrati cui è affidata non compiono intero il loro dovere, l'istruttoria farà tutto il suo corso. Noi registrammo pochi giorni fa dai giornali la notizia che Cesare Rossi aveva parlato anche dell'episodio di via Francesco Crispi. Certo, il Rossi è di quelli che devono sapere molte cose intorno a questa, come ad altre faccende. E merito forse se in questa occasione il cenno raccolto la voce, meritò di essere riferito il discorso che il comm. Cesare Rossi avrebbe avuto occasione di fare talvolta intorno all'episodio di via Francesco Crispi, intorno al quale egli avrebbe dichiarato di non avere alcuna responsabilità. *Il Resto*, adunque, avrebbe appreso la notizia dell'aggressione dal *Piccolo*. Si affrettò allora a telefonare a De Bono per chiedergli notizie. Dal modo ambiguo come De Bono gli rispose capì che si trattava di un'operazione di Stato, per cui, incuriosito, si recò nel pomeriggio dal direttore generale della P. S. che fece cercare perchè gli accennasse qualche cosa intorno al caso di cui parlava il capo della Polizia. Quando alfine Mussolini, egli era a Milano ed aveva parlato telefonicamente con De Bono, chiedendo particolari e concludendo la comunicazione col dichiarare che quel giorno aveva fatto colazione con maggiore appetito. Così, a furia di mangiare con maggiore appetito, l'on. Mussolini ha finito col trovarsi innanzi al delitto Matteotti che probabilmente ha contribuito a guastargli la digestione ».

A proposito della scarcerazione di Zaccagnini, *l'Agenzia Nazionale* pubblica che nei circoli politici e giornalistici continuano sempre i commenti, che trovano ogni impressione nell'opinione pubblica, sulla scarcerazione dello *chauffeur* Zaccagnini. Com'è noto, fu lasciato trascorrere il termine prescritto dal Codice di procedura penale, senza che i magistrati inquirenti avessero pronunziato la relativa decisione, o cioè una dichiarazione di non luogo a procedere o il rinvio a giudizio dell'imputato. E continua:

« Ora, secondo insistenti voci che circolano negli ambienti giudiziari, ciò avrebbe servito, sempre lasciando in corso l'istruttoria, ad evitare che presentemente, con il deposito degli atti a norma della procedura, venissero conosciute e precisate le compromettenti rivelazioni di Cesare Rossi, riferentisi alla responsabilità di un'altissima personalità delle gerarchie fasciste, alla quale già si fa allusione nella nota domanda di autorizzazione a procedere del Procuratore del Re di Milano nel processo Forni ».

L'on. Greco e l'uomo dai capelli grigi

Il periodico di Terra di Lavoro *Il Nuovo Giornale d'Italia* continua ad occuparsi delle responsabilità dell'on. Greco e del suo seguace Pellegrini, l'uomo dai capelli grigi, nei delitti politici romani. Il giornale afferma:

« All'indomani del delitto Matteotti, un mutilato di guerra, interpretando gli ordini del presidente del Consiglio di fare la luce piena sull'assassinio, riferì al segretario provinciale della Federazione fascista di Terra di Lavoro, che un confidente dell'on. Paolo Greco, in nome del Greco stesso e del capo dell'ufficio stampa, cercava uomini per una spedizione punitiva da compiersi nella capitale, che fossero decisi a manovrare il pugnale; il segretario federale, che era anche caso deputato al Parlamento, trovandosi in compagnia di altri colleghi, riferì la grave denunzia al questore della Camera on. Buttafochi, che ne informò il presidente del Consiglio. L'on. Mussolini ordinò che tutto fosse denunziato al direttore generale della P. S. e così fu fatto. Orbene, come si spiega che tutte le strade furono battute, ad eccezione di questa? Eppure si sapeva che l'on. Paolo Greco e il comm. Cesare Rossi erano legati a filo doppio, che il confidente dell'on. Greco cercava uomini per pugnalare, tra i suoi squadristi di Rocca Secca; che il capo della Ceka si rifugiò nel feudo dell'on. Greco in Aceno; che la chiave della casa di Amerigo Dumini era nelle mani di Greco; si sapeva, insomma, sul conto di costui un complesso di circostanze, che, aggiunte in più modeste proporzioni, si riscontrano per altri complici, quali il Marinelli ed il Filippelli, i quali tutti furono arrestati, mentre il Greco ed il Pellegrini, il deputato di Terra di Lavoro e l'uomo dai capelli grigi, godono ancora le grazie del prefetto di Caserta, comm. Bonaventura Graziani, uno dei prefetti del Regno che ebbero volentieri tra Cesare Rossi e Paolo Greco nel famoso ristorante delle Bracche ».

Natale di risse nel bergamasco
Popolari e fascisti

Bergamo, 26 notte.

Il Natale ha dato luogo in provincia a numerosi incidenti. A Grassobio è stato ferito il fascista Ciceri di anni 19, da un contadino, certo Bana. Il Bana si era recato a casa del Ciceri per chiedere spiegazioni circa percosse da lui avute dai fascisti parecchio tempo fa. La madre del Ciceri vedendo il contegno del Bana, invitò il figlio a fuggire; ma questi non fece a tempo perchè l'altro gli fu addosso, vibrandogli un colpo di pugnale che lo fece cadere a terra. Fu trasportato all'ospedale dove fu giudicato grave. Il Bana è latitante.

Pure ieri a Tagliuno vennero a conflitto popolari e fascisti. Questi ebbero la peggio. Si hanno a lamentare 8 feriti e contusi; nessuno però gravemente. Anche ieri nella frazione Petosino furono bastonati dai popolari tre fascisti. Mancano tuttavia particolari.

Novità nel fascismo bergamasco?
Un convegno di deputati

Bergamo, 26 notte.

Oggi nel pomeriggio a Caravaggio si sono riuniti i deputati fascisti della nostra provincia, sotto la presidenza del Sottosegretario alla Presidenza on. Suardo, per esaminare la situazione odierna. A questa riunione si annetto molta importanza per la organizzazione fascista locale.

Misteriosa fine d'una signorina a Verona
La casa della morte

Verona, 25 notte.

Una macabra scoperta è stata fatta oggi in una casa di vicolo Scudo di Francia, dove abitava sola, da tempo, la signorina Pierina Fuscaldi, d'anni 50, figlia del garibaldino Felice Fuscaldi, morto a Verona due mesi sono. La scoperta venne fatta oggi in seguito a denuncia del fratello della signorina, Attilio, abitante con la famiglia a Brescia. Il fatti, non avendo ieri veduto arrivare in nulla della sorella Pierina, come d'accordo, per passare insieme le feste di Natale, il signor Fuscaldi si impressionò a tal punto da decidersi a partire alla volta di Verona per vedere che cosa potesse essere accaduto alla sorella. Recatosi alla casa in questione, notava l'assenza ingiustificabile della signorina. Domandò quindi il fatto alla Questura Centrale, che inviò un funzionario ed un agente all'abitazione della Fuscaldi. Forzata la porta, si presentò un macabro spettacolo. La signorina Pierina giaceva boccone al suolo, già in istato di avanzata putrefazione. La casa era in perfetto ordine. Si crede che la morte risalga ad una diecina di giorni. In cucina era ancora acceso il fornello a gas, con sopra i tegami con le vivande carbonizzate. Un particolare pietoso è stato fatto notare. La salma, in una cullia, era stata posta dopo il decesso dalla povera donna, che aveva preparato il letto per il riposo definitivo. Si ritiene che la morte sia avvenuta per la sopraggiunta del cuore, avvenuta mentre la povera donna stava preparando il pranzo.

Le truffe dell'ispettore ferroviario
Tra i truffati c'è il padre di Dumini

Firenze, 26, notte.

La notizia delle ingenti truffe compiute dall'ispettore principale della Società delle Strade Ferrate Meridionali, cav. Alberto Puccini, ha prodotto nella nostra città profonda impressione. E' risultato dalle indagini che il Puccini aveva in questi ultimi tempi eseguito numerose cambiali per somme ingenti, avallate con firme di autorevoli personalità bancarie, firme che poi furono riconosciute false. Questa seconda parte del sistema di truffe organizzate dal Puccini sembra, dai primi accertamenti, che superi le 300 mila lire. La disonesta attività del Puccini però non si arresta qui. In questi ultimi mesi egli si era dato al commercio dei quadri antichi, commercio per lui enormemente fruttuoso, in quanto il Puccini comperava senza pagare... Fra gli antiquari che sono stati truffati dall'abile ispettore vi è il padre di Amerigo Dumini.

DA TRENTO

Una falsa scomparsa ha fatto il ragazzo quattordicenne Francesco Sarti di Campodazzo, che subito allarmato il padre lasciò aggrappato a fine di una bicicletta, presso l'osteria un messaggio misterioso.

Per aver rubricato 100 mila lire in cambiali, è stato arrestato il noto commerciante di Trento Adolfo Wolf.

Per la conservazione e lo sviluppo dei
CAPELLI e della BARBA
USATE SOLO

L'acqua **CHININA-MIGONE**, preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono in possesso di tenace rigeneratore dei sistema capillare. Esso è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente compatibile con lo scalpo vegetale: non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.
Si vende da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri. Deposito generale da MIGONE e C. — Via Orefici MILANO

Mal di Schiena

Non vi è niente di migliore del Linimento Sloan. Sollievo pronto e sicuro. Penetra presto e guarisce in caso di Reumatismo, Nevralgia, Sciatica, Storta, Lumbagine ed affezioni. Penetra senza bisogno di frizioni. In vendita presso tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8.50

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono curati radicalmente con metodo speciale, senza dolore, senza che l'ammalato debba interrompere le proprie occupazioni.
ISTITUTO ELETTRO TERAPEUTICO, Via Massena, 56, Torino. - Tutti i giorni dalle 10 alle 15.

Frutto lassativo contro la
STITICHEZZA
Imbarazzo gastrico e intestinale.
TAMAR INDIEN GRILLON
13, Rue Pavée, PARIS
Se trova in Farmacia
Esposizione di Torino 1911 - Fuori Concorso

Comune di Cavour

E' aperto a tutto il 31 Gennaio 1925 il concorso per titoli al posto di Medico Chirurgo di una delle due condotte. Stipendio iniziale Lire 4000 lorde, con quattro aumenti quinquennali del decimo dello stipendio iniziale; Lire 1800 indennità di trasporto e Lire 800 se incaricato delle funzioni di Ufficiale Sanitario. Primo carovita finchè mantenuto.

Domanda con documenti di rito accompagnata da vaglia di L. 50,15.

Cavour, 24 Dicembre 1924.

Il Sindaco IMBERTI.

Ernia

Solo chi porta il **CONTENTIVO DEL DOTT. BARRERE DI PARIGI** ha la sicurezza di possedere il mezzo ideale per la sua cura di qualsiasi natura, gravità e volume. La reclame più suggestiva con magnifiche lodi più disinteressate ed il sofferente non cessa di accorrere troppo tardi dall'inganno. Egli ha pagato e lo scopo del venditore è raggiunto. **DIFFIDATE** dunque!

La Casa del Dott. Barrere di Parigi, creata e diretta dal grande medico specialista, con le sue filiali sparse nel mondo, dispensa il benessere all'umanità sofferente, ed il **CONTENTIVO BARRERE** nel suo ultimo modello, il **NED BARRERE**, si presta senza bisogno di acquisto presso la **FILIALE DI MILANO, VIA MONFORTE, 4**, col seguente orario:

VALENZA: domenica, 28 alle, Alb. Croce di Malta.
ALESSANDRIA: lunedì 29 dicembre, Hôtel Europa.
VERCELLI: martedì 30 dicembre, Albergo Tre Re.
IVREA: venerdì 2 gennaio, Hôtel Dora.
TORINO sabato 3 e domenica 4, Hôtel Fiorina, Via Pietro Micca.
BIELLA: lunedì 5 gennaio, Albergo Roma.
BAGNALE Monti martedì e genn., Alb. Leon d'Oro.
ASTI: mercoledì 7 gennaio, Alb. Centrale Salera.
MONDOVÌ: giovedì e gennaio, Alb. Aquila Nera.
NIZZA: venerdì 9 gennaio, Albergo S. Marco.
MONDOVÌ: sabato 10 genn., Alb. Tre Limoni d'Ora.
Chiedere catalogo illustr. che si spedisce gratis.

REGALO

La Società **D. M. T.**, onde far provare sua Lussuosa *Saponetta Ai Fiori*, contenente glicerina purissima (che conserva e ammorbidisce la pelle), regala a tutti i compratori di tre saponette da lire cad. una scatola di rinomata Cipria **D. M. T. Ai Fiori** in vendita da tutti i droghieri e profumieri.
Soc. An. D. M. Taverna - Corso Palermo, 73 - Telef. 81
Si concedono esclusive per la Provincia

Fabbrica di Lampade a benzina per saldare
Apparecchi di preventivo riscaldamento per motori

SALDATORI A BENZINA
Riparazioni
Pezzi di ricambio e accessori
Cataloghi - Preventivi e Campioni a richiesta
Ditta ALBERTO STORTIGLIONE, Via Passalacqua, 4
TORINO (3)

PRESERVATIVI garantiti infrangibili
Spedizioni con massima riservatezza. Stabilimento Ortopedico via Lagrange, 9.

REGALI utili STRENNE
SPLENDIDE BICICLETTE
ricco assortimento per uomo, signora, ragazzi presso ditta di serietà e lunga data. — **SALARDI**, via Carlo Alberto, 24, **TORINO** e Villino a Stura - **SUPERBALETTI LIQUORE.**

Blenorragia

acuta, bruciori, stille, urine torbide, goccete colanti, perdite bianche nella donna, pronta e sicura guarigione con le Pillole Kove oltre 12.000 cure lodatissime. Deposito Torrero litre 12,50, per posta postale aggiungere altre 1.50, tramite vaglia. Rimborsi immediati di quanto speso se non guarisce. Massima serietà. — Farmacia Dottor G. TORRERO, via Stagnetta, 20, Roma 601. — In Torino: Schiapparelli, Motta e primarie Farmacie.

Gotta, Artrite, Reumi Sciatica e Sinovite
guarite radicalmente e prontamente col SINOVIAL che in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, combatte il gonfiore, elimina le impurità del sangue e in 15 giorni circa guarisce. Serie prove delle RIVALTA Corso Magenta 61 Milano Tel. 51-10

DIFFIDA

La Ditta

A. A. ZUCCÒLI

(PRODOTTI - SIDOL)
FIRENZE, Via Niccolini, 10
MILANO, Corso Buenos Aires, 15

dichiara e conferma di essere da 11 anni
unica fabbricante e fornitrice in Italia
del vero legittimo lucido per metalli, vetri, ecc.

"SIDOL"

e comunica che il Sig. Pietro Berva già suo Rappresentante **non ha più nulla a che vedere** colla Ditta stessa e coi suoi prodotti, dal 1° Novembre 1924.

Si prega di **non cadere in equivoci** con Ditte estere o contraffazioni omonime e di rivolgersi per ordinazioni ai suddetti indirizzi o agli Agenti attuali della Ditta A. A. ZUCCOLI

Altre specialità raccomandate:
" SOLEROL - Vero Super Sidol
" CEREOL - la più brillante cera per pavimenti, ecc.
" LIDOS - Per tingere in casa
" SIRAS - per la ripulitura di stoviglie, ecc.

BANCA AGRICOLA ITALIANA

Raffronto di alcune voci di situazione:

	Al 30 novembre 1923	Al 30 novembre 1924
Capitale sociale	70.000.000,—	70.000.000,—
Portafoglio e Buoni del Tesoro	305.003.459,28	419.705.201,53
Corrispondenti	57.345.871,54	154.268.627,85
Depositi a risparmio e in c./c.	250.275.297,90	316.080.337,80
Buoni Fruttiferi	— — — —	46.895.000,—

Servizio speciale di "Buoni Fruttiferi"

Sui "Buoni Fruttiferi" nominativi emessi a 3, 6, 9 e 12 mesi, la Banca corrisponde rispettivamente gli interessi anticipati al 4,25 o/o, 4,50 o/o, 4,75 o/o e 5 o/o.

A tale servizio fa riscontro l'"Esercizio del Credito Agrario", autorizzato in base al R. D. N. 1048, del 28 giugno 1921 e N. 932 del 9 aprile 1922.

Il 1924

nella rassegna di Lloyd George

La più profonda impressione lasciata nella mia mente dal 1924, è di un mondo ancora una volta ricapelliato col grigiore. Gli iridescenti colori di una nuova speranza, che la grande guerra aveva fatto sorgere all'orizzonte, si son fatti, di anno in anno, sempre più evanescenti e smaltosi col diffondersi delle sfavorevoli condizioni atmosferiche che sembrano in pace, e sembrano ora esser definitivamente svanite.

Poincaré fece uno sforzo disperato per ripulire la tela, onde far risplendere, se non altro per una volta ancora, il tricolore sul firmamento francese; ma egli è stato soppiantato da Herriot, i cui colori sono molto meno sgargianti. In Inghilterra Ramsay MacDonald col suo rosso annacquato, è stato seguito da Baldwin, ed il presidente Coolidge governa l'America. Finanche l'on. Mussolini si sta avviando verso un costituzionalismo apologetico. Alla Camera dei Comuni stiamo discutendo di case in seguito di vendita del edifizi in base del Dominions e del metodo più cortese di presentare i nostri conti alla Francia e all'Italia.

Tutto ciò non è esattamente quello che erasi anticipato in quell'anno di alte speranze che fu il 1919. Eravamo tutti, alleati, intenti a discutere sul migliore mezzo di effettuare una rivoluzione alimentare mediante il consenso di tutte le classi. Profittatori di guerra sedevano alla stessa tavola con *leaders* tradunionisti per discutere il milionario dei lavoro. L'industria doveva esser democratizzata e la società umanizzata in tutti i sensi. Gli operai dovevano partecipare al controllo delle industrie, le catapecchie operaie dovevano esser rase al suolo per far posto a nuove case da costruirsi senza preoccuparsi del costo. I reduci dalla guerra dovevano ricevere terreni da coltivare. L'appoggiatricità del paese doveva esser migliorata, perfezionato ogni mezzo di accertarsi, ogni uomo ed ogni donna doveva avere una equa parte nel risultato.

Al disopra di tutto, non si doveva più esser più nemici, industriali o internazionali. Col passato, spregievole cumulo inefficiente e crudele, si doveva rompere una volta per sempre affinchè la nuova era si sorgesse colla felicità, l'abbondanza e la sicurezza per tutti gli altri pericoli fatti dell'uomo. Questo era lo spirito, questo l'umore, questa la speranza del 1919.

E' giusto riconoscere che il Parlamento del 1919 e tutti coloro che si trovavano allora impegnati nel dirigere degli affari, l'avevano di loro per organizzare e realizzare questi ideali. E' vero ciò che si realizzò rimarrà quale pietra miliare destinata a ricordare per sempre i progressi compiuti dalla umanità, nella marcia che essa intraprese sotto l'impulso della guerra, verso la terra promessa.

Lo materia di miglioramento della massa lavoratrice in tutte le sfere, il cui e di combinati di lavoro, di assicurazione contro gli accidenti nel commercio e nell'Industria, in tutte e situazioni per gli operai e le loro famiglie e nella eliminazione del loro pauperismo. Furono allora compiuti progressi più grandi che in qualsiasi altro periodo della storia moderna. Se non che la distanza ne fa più apparire gli ostacoli più numerosi e resistenti che in passato, e conseguentemente il progresso è meno più lento di quanto non lo avremo immaginato i più ardenti fra noi. Senso di stanchezza e di disillusione [illegible] tra le moltitudini e il miglioramento [illegible] in via del progresso durante [illegible] più grande che gli anni, per quanto lenta che la cura aggiunse apparecchiate siste.

Una dei risultati inevitabili della delusione si manifestò [illegible] progressivo indebolirsi del desiderio di cooperazione fra le varie classi. I vecchi antagonismi ricomparsero con intensificata asprezza e gli scioperi si moltiplicarono con una frequenza mai vista in passato. Negli anni che seguirono la pace il numero di giornate perdute in conflitti industriali è doppio ed anche triplo di quello dell'anteguerra. Le classi operaie sembravano decise ad impossessarsi colla violenza di ciò che esse non potevano ottenere, con quella rapidità che si immaginavano, mediante un processo di pacifici accordi.

L'attività delle Trade Unions, consistente nell'ordinare la cessazione del lavoro, doveva esser completata dalla cattura dell'intero macchinario del governo.

Quando all'inizio di questo anno nessuno si potere il primo governo laburista che l'Europa occidentale avesse mai visto, sembrò che la sezione militante del laburismo, la quale cerca di organizzare i lavoratori manuali di questo paese in un esercito di classe, avesse infine realizzato i suoi fini.

Ma questa conquista del potere si trasformò nella più amara delle delusioni, che ha raffreddato gli entusiasmi degli animi più ardenti. Il governo del 1919-1922 effettuò grandi cambiamenti nell'atteggiamento della nazione in fatto di responsabilità per il benessere della massa operaia. Il governo laburista del 1924 risultò non essere altro che un pleghiatore confusionario dei governi che lo precedettero. Il suo sol successo fu l'accordo colla Germania e la Francia per l'attuazione del rapporto Dawes; ma questo rapporto nacque da un comitato nominato dai predecessori dei laburisti.

Come funzionerà il piano Dawes, e per quanto tempo, nessun prudente profeta oserebbe pronosticare. Pel momento esso ha offerto il modo a nazioni orgogliose, impegnate in un conflitto, di svincolarsene e di tendere reciprocamente la mano senza danno pel proprio onore.

E' questo, uno dei più eminenti successi del 1924 e il credito del governo laburista va posto il fatto di non aver seguito ad approvare i piano, per quanto in esso si trovassero molte cose le quali leggevano il governo a porzioni che esso aveva precedentemente condannate.

Ma i lavoratori si attendevano qualcosa di meglio del rapporto Dawes, dal primo governo laburista. Se non che non venne nulla, salvo ballottinati sensi per i progetti di cui si era tanto ciarlato che non furono mai rivelati, per gli schemi avanzati che non giunsero mai a maturazione per le speranze fatte sorgere che non vennero mai esaudite.

Questo fiasco è stato il colpo finale alle aspettazioni che aleggiavano tra le masse operaie nell'immediato dopo guerra. Tutte le delusioni precedenti furono spiegate in modo soddisfacente agli operai, asserendo con sicurezza che esse erano attribuibili al tradimento dei partiti borghesi, i quali ingannavano deliberatamente le classi operaie, e non aspirano ad altro che al lucro. Ma stavolta, al potere si trovava un governo della loro classe, guidato da quell'uomo il quale più di ogni altro aveva insegnato loro a credere che Liberali e Conservatori fossero, tanto gli uni quanto gli altri, «eterni ingannatori». Il governo laburista venne e se ne andò, senza che il benessere sostanzialmente potesse esser considerato da un qualsiasi operaio.

E' ancora troppo presto per stimare l'effetto dei fallimento laburista sull'orientamento della politica in Inghilterra ed si trovi ora [illegible] in alcun modo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] certamente impossibile di [illegible] una dura lezione, quella, cioè, che il processo di riforma e di ricostruzione è molto più lento e più arduo di ciò che esso aveva mai immaginato e che occorre molto di più della semplice fiducia nelle proprie buone intenzioni e della sfiducia in quelle degli altri, per realizzare un qualsiasi progresso nella soluzione del complicato problema del miglioramento economico e sociale. Questo e qualcosa di guadagnato per sempre. Insegnerà al più sagaci ed ai più sinceri tra i leaders e operai ad esser più tolleranti nelle loro critiche e più circospetti nelle loro promesse.

Pel momento la delusione è il sentimento prevalente tra gli idealisti di tutte le classi, e di tutti i paesi. Vè dovunque una momentanea prostrazione nel desiderio di lottare pel progresso. I Turchi di Angora e i Bolscevichi della Montagna dell'Atlante sembrano esser soli a pensare che rimanga ancora qualcosa per la quale valga la pena combattere. Questo stato d'animo non durerà a lungo; ma fin tanto che durerà, la politica rimarrà la mano esitante fra fallegia occupazioni. Apprendo che nel collegio di Dundee, ove si è svolta in questi giorni una elezione suppletiva (in seguito alla morte dell'on. Morel), nell'animi membri del gabinetto passato non sono riusciti ad ottenere che un trascurabile numero di voti ai loro comizi. L'elettorato è serio e stanco e aspira ad un po' di riposo, per poter pensare a ciò che è avvenuto. Fra dieci o tra anni le masse avranno riacquistato l'intelligenza, ed il futuro dell'umanità dipenderà dalle conclusioni a cui saranno giunte durante il periodo di semi-catarsi elaborazione mentale che stiamo attraversando. Nel frattempo esse si son rifugiate nel grigio.

LLOYD GEORGE.

(Copyright della «United Press Association of America». In tutti i Paesi, ad eccezione dell'Inghilterra; riproduzione totale o parziale assolutamente vietata).

Stati Uniti e Giappone

La "provocazione,, delle grandi manovre

Servizio speciale della «Stampa»

New-York, 26 mattino.

La scelta fatta dalle autorità americane delle isole Hawai come base di operazioni per le grandi manovre navali dell'anno prossimo, è stato oggetto alla Camera dei rappresentanti, di vivaci critiche. Il deputato dell'Alabama, Huddleston, discutendo la decisione del ripartimento navale, l'ha qualificata come «inopportuna, stupida e provocatrice». Egli ha aggiunto testualmente: «E' evidente che le nostre relazioni attuali col Giappone non sono affatto soddisfacenti. La promulgazione della nostra legge sulla immigrazione ha suscitato tra i giapponesi viva irritazione, di cui si sono serviti uomini politicanti come arma per il proprio partito. Se si considera che nessuno degli Stati Uniti desidera la guerra col Giappone, non si può che trovare paradossale ed assurdo la decisione di trasferire nel Pacifico la più grande parte della nostra flotta di guerra. Sono tanto maggiormente indotto a fare queste considerazioni in quanto le località scelte per le manovre navali sono precisamente quelle in cui dovremo necessariamente sbarcare in caso di conflitto col Giappone. Da cento anni il Governo degli Stati Uniti non ha preso un'iniziativa così provocatrice».

L'Egitto

Un messaggio dei nazionalisti

Londra, 26, mattino.

Il corrispondente del *Daily Express* dal Cairo dice che l'attività dell'organizzazione nazionalista «Wafd» non si limita semplicemente ai preparativi in vista delle prossime elezioni.

Qualche giorno fa — dice il corrispondente — Zaghul passò ha inviato segretamente due o tre persone al quartiere generale britannico con un messaggio nel quale era detto che l'organizzazione «Wafd», pur di poter tornare al volere, era disposta ad accettare tutti i termini dell'«ultimatum» britannico. Il messaggio aggiunge che se il Governo inglese fa obbligazioni circa la persona di Zaghul pascià, l'organizzazione «Wafd» non insisterà perchè egli sia primo ministro e suggerisce allora di sostituirlo con Mahomed Said.

Zaghul incoraggerebbe anche l'Egitto, a condizione che i suoi amici ritornassero al potere. Il quartiere generale britannico, non avendo udito nelle suddette promesse, non ha voluto prenderle in considerazione.

Prima de Rivera fra il timore di un attentato e il pericolo di un ammutinamento

Parigi, 26, sera.

La *Chicago Tribune*, edizione di Parigi, riceve un dispaccio da Gibilterra, nel quale si dice che se il generale Primo de Rivera prolunga il suo soggiorno nel Marocco è perchè teme, secondo un rapporto ricevuto, un attentato contro di lui in Spagna ed un ammutinamento fra le truppe del Marocco, se egli le abbandona.

La salute di Herriot

Parigi, 26, sera.

Lo stato di salute di Herriot è sempre più soddisfacente. Il presidente del Consiglio si è alzato per la prima volta. Siccome l'immobilità della gamba rimane prescritta, così il presidente del Consiglio ha lavorato seduto su una poltrona. Egli ha ricevuto Renato Renault, guardasigilli.

Singolare tentativo di suicidio

Ingoia due cucchiai

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 26, sera.

Un individuo, certo Haynes, che aveva trascorso parecchi anni nelle prigioni di Liverpool, e che è stato liberato qualche giorno fa, racconta in storia seguente, che è confermata dalle autorità delle prigioni. «Condannato nel giugno 1920, — egli dice, — decisi dopo tre settimane di cella di suicidarmi. A tale scopo ingoiai non senza difficoltà due cucchiai da minestra. Il risultato sul quale io contavo non avvenne, ma nel mese che seguì non comprendevo nulla ed allora io dissi di confessarmi quello che avevo fatto. Ma non voglio prestar fede alla mia storia. Vissi parecchi anni coi due cucchiai in corpo. Ma i dolori che mi tormentavano divennero così violenti che io inviai una supplica al ministro dell'interno, affinchè acconsentisse a farmi esaminare con i raggi X. Mi fu risposto che avrei dovuto pagare le spese della radiografia. Accennai. L'esame rivelò la presenza dei due utensili in questione. L'operazione che ho subito è perfettamente riuscita ed io non mi sono mai sentito bene come ora».

Il record delle nozze e dei divorzi

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 26, notte.

Tredici volte maritata e tredici volte divorziata a 55 anni. Tali sono i titoli per cui è divenuta famosa la signora La Forge, abitante a San Luigi nell'Illinois. Essa ha infatti ottenuto dalla Corte di quella città lo scioglimento del suo ultimo matrimonio. Durante l'udienza la signora ha dichiarato che si era sposata a prima volta all'età di 15 anni ed aveva trenta anno fa. E' da notare che un degli undici mariti della signora La Forge si è sposato con essa a tre riprese diverse, per ritornare poi ogni volta davanti alla Corte dei divorzi.

I telefoni della STAMPA sono così ripartiti: DIREZIONE: 40-35 — AMMINISTRAZIONE ed UFFICI DELLA CITTÀ: 40-96 — UFFICI DEL «SECOLO XX» E CORRIERE: 40-07 (Intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-96.

MANZONI INEDITO

Italiani emigrati in Piemonte

Dopo aver salvato contro l'Austria vittoriosa «i colori che sono ora il simbolo dell'indipendenza dell'Italia, e lo Statuto che è il palio della sua libertà», come leggemmo nelle poetiche pubblicate il 25 corrente, il Piemonte sostenne una nuova lotta per l'emigrazione, come ora racconta lucidamente il Manzoni, sul preziosa autografo testè rintracciato dal Falconetti.

IV.

Ebbe bensì il Piemonte de' contrasti più manifesti da sostenere, e con quello che era allora l'avversario naturale, e con le stesse potenze mediatrici, per il mantenimento d'un'altra determinazione importantissima al suo onore e, per conseguenza, alla sua forza e all'avvenire dell'Italia: voglio dire l'asilo aperto agli emigrati dell'altre parti di questa.

Una tale emigrazione era certamente mista, come furono, sono e saranno tutte quelle avvenute in simile occasione, quando siano numerose. C'entrava, e non poteva esser di meno, una parte e cui potevano esser bene i Stati che hanno applicò all'intera emigrazione che era toccata in sorte a lui. C'erano alcuni, ma sempre troppi, che rimeritavano l'ospitalità con l'aiutare e col suscitare delle turbolenze, dando così il pretesto ai grandi e ai piccoli nemici, di rappresentare il Piemonte come una fucina di rivoluzioni europee, e rendendo più difficile al governo il corso di proteggere i loro compagni, e loro medesimi; dico quelli che n'avevano bisogno: giacchè, anche senza che ne sia alcuna prova particolare, si può esser certi che ci si doveva trovare degli emissari di governi nemici, ai quali nulla era più odioso nel Piemonte, che l'ordine e la concordia. Ma ne questa, nè altre miniere di male, che è inutile di specificare, non poterono, nè offuscare ciò che la maggior parte di quella emigrazione aveva d'onorevole e d'illustre, nè impedirne gli effetti salutari. Era un'eletta d'uomini delle varie parti d'Italia, che, in quella, s'erano distinti nel difenderne la causa, sia con l'armi, sia ne' governi, sia in varie legazioni, sia con gli scritti, o in qualunque altro modo. E questi uomini, profughi, spogliati d'ogni potere, furono più utili alla causa nazionale, di quello che fossero stati in quelle parti, con l'opera loro, per quanto mossa da oneste intenzioni e da zelo sincero: differenza facile a spiegarsi e a dimostrarsi per chi voglia considerare quella grandissima, delle circostanze in cui s'erano trovati ne' due momenti successivi.

Discordia nel '48 e '49

Nel primo, la grandissima maggioranza degl'Italiani era bensì d'accordo sopra un punto essenzialissimo, ma ahi! astrattissimo; nel volere, cioè, che la nazione si costituisse in una forma, con cui tutte le sue forze si trovassero stabilmente riunite per mantenerne l'indipendenza. Ma sul concreto di questa forma, cioè sul mezzo essenziale all'intento, non c'erano altro che opinioni disparate, e tutte vaghe del pari e incompiute. Ora quegli uomini non erano, in un tal momento, nè potevano esser altro, che rappresentanti e istrumenti di quella confusione. E non si volendo, e con gran ragione, rinunziare all'intento, nè potendo intendersi sul mezzo, s'era preso l'espediente, non nuovo, di rimettere la decisione a un altro tempo, cioè a quando lo straniero avesse sgomberata anche la minor parte del territorio. Ma era un artifizio delle menti, per distrarre sè medesime dalla trista considerazione degli ostacoli che venivano, non da tali o da tali altre circostanze, ma dalla materia di mettersi in opera. La vittoria finale, che si sperava, e che (devo dire tutto il mio sentimento) non venne allora, per nostra buona sorte, avrebbe certamente levato di mezzo un grande ostacolo materiale all'attuazione d'un concetto concorde degl'Italiani sul loro modo di costituirsi, se questo concetto si fosse dato; ma non poteva crearlo. Quella che poteva essere una prevalenza sensibile, era l'opinione (astratta anch'essa, s'intende) d'una Confederazione perpetua tra gli Stati d'Italia; Confederazione, la quale, quando si fosse potuta condurre a effetto (e non è qui il luogo d'accennare le difficoltà d'una tale risuscita), non avrebbe potuto esser mai altro, che una nuova forma della nefasta divisione dell'Italia. Sarebbero state, dirò così, tante porte rabbattute, non chiuse alle potenze straniere, che, nelle rivalità di que' diversi Stati, avrebbero trovato il mezzo d'esercitare il solito divide et impera. Anzi, e pur troppo, ora una, ora un'altra di queste potenze sarebbe stata invitata, ora da uno, ora da un altro di questi malaugurati governi italiani, o come alleata di chi aspirasse a estendere il suo dominio, o come protettrice di chi cercasse a difendere il proprio. Di più ancora e peggio, il triste fatto era già ripreparato: qualche governo provvisorio è nato dalla rivoluzione aveva già intavolate delle pratiche segrete con una potenza straniera, per averne l'aiuto contro l'ambizione del Piemonte: cioè non per intenzione maligna contro l'Italia, tutt'altro; ma, in fatto, contro il risorgimento dell'Italia. La sciagurata usanza era vecchia, ma di molto, e non dismessa che a intervalli, e per mancanza d'occasioni. Erano cinquecento e ventun anno, o circa, che il Petrarca aveva cantato ai principi e agli altri capi di parte ghibellina, che avevano chiamate in Italia le armi di Lodovico il Bavaro:

Vostre voglie divise
Genarmi del mondo la più bella parte.

Ed era quella, in fatti, la cagione prossima delle desolazioni che ne venivano all'Italia, come in tante altre occasioni simili. Ma non era essa medesima, se non l'effetto d'una più alta cagione, la quale sono facilmente e quasi inevitabilmente dirle dove possono aver luogo de' tali opposti. E qual maraviglia che gl'interessi, l'ambizioni, i sospetti, che scalano spesso nemiche le nazioni tra di loro, regnino tra le diverse parti d'una nazione medesima, quando queste parti formino come tante nazioni che sono ci stanno più guerreggiate, nemiche di loro e sospettose all'eccesso, le une delle altre, e tutte insieme di un medio lungo contro un nuovo nemico? E già un più antico e maggiore poeta aveva indicata la più alta cagione, dove, battendo in faccia all'Italia, con quelle irate e sprezzanti parole che ognuno ha a mente, le vergogne e i mali in cui era involta, la chiamò Nave senza nocchiero. Senonchè, non c'essendo in Italia, nè veruna preparazione di fatti, nè veruna disposizione delle menti, che conducesse all'unità, il grande e infelice italianno, che cercava in qualche forza vana il mezzo d'ottenerla, crollatte di potervi trovare nell'Impero. Ma, per verità, sarebbe difficile il decidere se questo sarebbe stato meno alto, o a crearla, o a mantenerla. Triste stato di cose, in cui anche una alta mente non aveva altra alternativa che, o di disperare, o di sognare!

Concordia e forza dopo la sconfitta

Il secondo dei momenti, che m'è parso utile di confrontare, fu quello, in cui, ritirato nell'antico confine, anzi al di là, dopo un poco e infelice tentativo, l'esercito che aveva fatto argine all'occupazione straniera, un gran numero d'Italiani, che aveva a temerne le vendette, non potè pensare che a procacciarsi un asilo altrove. E come la parte di questi emigrati che la cercò nel Piemonte fu, credo, la più numerosa, così si trovò anche in circostanze speciali, da cui venne, se non m'inganno, la sua speciale utilità.

Era la sola che desse inquietudine al ministero: l'altre, sparse e disseminate in vari Stati, non avevano in veruno di essi, che un qualche numero di fautori privati, e nessuna aderenza, nè comunità d'interessi con alcuno di que' governi. Quelle di oltre Ticino era come la continuazione e, dirò così, lo strascico d'un'alleanza retta solo materialmente dalla forza, e formata, non da sole convenienze politiche, ma dal sentimento di nazione comune, ravvivato e divenuto generale, dopo esser rimasto, per vari secoli, inerte, sparso, privo d'intento, senza esser mai estinto. Non accadeva, quindi, quel vincitore di mozare al Piemonte delle querele iraconde e minacciose per la protezione mantenuta a della gente, che accusava, in termini, per lo più generali, di dimostrazioni ostili e di pratiche rivoluzionarie con gl'Italiani tornati suoi sudditi. E tanto più gli poteva parere che tali minacce dovessero piegare un governo così inferiore di forze, a prendere contro que' rifugiati tutte le risoluzioni che potessero essere desiderate da lui, in quanto le potenze mediatrici lo secondavano apertamente, lnstando con termini anche più generali de' suoi, ma pressantissimi, col debole, perchè tenaste di mezzo quella cagione di lamenti. E concludevano col dichiararsi di tenerli per avvertito che, se l'altre parole, persa la pazienza, venisse alle rotte con lui, non s'aspettasse da loro aiuto di sorte veruno.

Ferme deliberazioni del Piemonte

Per il Piemonte, era un caso d'onore, non meno rischioso, ma non meno evidente di quello dell'armistizio: e il cedere, in questa occasione, gli avrebbe portati gli stessi effetti rovinosi, che in quella. Ma anche qui non mancò al suo governo la fermezza necessaria, e accompagnata dalla speciale prudenza e dalle considerazioni di giustizia richieste dal nuovo emergente. Lungi dal rimanere in una debole esitazione, aspettando a prender partito a ogni rinnovarsi delle intimazioni straniere, prese di principio e manifestò con espresse dichiarazioni e coi fatti, due determinazioni indissolubilmente collegate: la prima, d'usare verso il vicino quei riguardi che, secondo la consuetudine delle nazioni civili, intorno ai doveri reciproci degli Stati che non siano in guerra, avrebbero potuto esser richiesti da lui senza soverchieria, e vantarsi concessi senza disonore. L'altra deliberazione, egualmente salda, era di non andare in passo più in là.

Dicde la conseguenza lo sfratto ai rifugiati che, o, per chiare prove, fossero riconosciuti autori o complici di trame nelle parti d'Italia donde cadere, per trattato, al dominante straniero; o pubblicassero o stimolatamente, per le stampe, sia oltraggi personali contro di lui, o contro i suoi rappresentanti presso il governo piemontese, sia eccitamenti a rivoluzioni nel paese vicino. Alla massa de' rifugiati, non cessò d'assicurare la sua protezione, e di manifestare la sua benevolenza, tanto che l'inutilità degli sforzi per smoverlo dal suo proposito, li fece finire Così, con la sua fermezza, il piccolo Stato riuscì a fare del pericolo un mezzo, e dell'ostacolo un progresso: poichè il credito della sua fedeltà agli antichi alleati, non solo n'uscì intero, ma aumentato dai contrasti sostenuti. E gl'Italiani raccolti in quell'asilo lasciando stare l'opera presente da quelli di loro, che, collocati in uffizi, e anche in alti uffizi, ci furono, per la stessa fermezza, mantenuti) servirono, col solo rimanerci in sicuro, a tener rivolte a coteste parte le menti, le affezioni e le fantasie, vaghe, ma uniche speranze dell'Italia.

ALESSANDRO MANZONI

La continuazione a domani.

LIBRI

G. SAITTA. — «La filosofia di Marsilio Ficino». Messina, Principato pp. 650. L. 15. — Dopo degni [illegible] sulla vita e le opere del Ficino, si delinea in che consista il platonismo del Ficino — fino troppo studiato, ma approfondimento originale, attraverso il platonismo, del contenuto speculativo del cristianesimo — le quali stanno [illegible] elementi essenziali del suo pensiero. Trattazione utile di un argomento importante e platonico [illegible] via della quale la talvolta discutibile [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

La riforma dei Codici

Roma, 26 notte.

Il Consigliere di Stato Barone, segretario generale della Commissione per la riforma dei Codici, intervistato stasera dal Nazionale, ha detto che « Alcuni commissari italiani vorrebbero che il Codice della Marina mercantile si integrasse in modo da diventare un vero Codice marittimo, il quale abbracciasse, non solo, come ora, la materia amministrativa e penale, ma anche quella più strettamente contrattuale attinente al commercio marittimo e la navigazione, che formano ora oggetto del secondo libro del Codice di Commercio. Per ora si è stabilita che di due di questi argomenti si occupi la sottocommissione della Marina mercantile a mezzo del Comitato speciale di cui fanno parte anche due membri della sottocommissione per il Codice di commercio, e cioè i senatori Marchiori ed il prof. Asquini ».

Codice di Commercio e Codice Civile

Per i rapporti del Codice di Commercio con quello Civile il Barone ha detto:

« Non posso tacere che tale questione è ben più grave perchè i due Codici non potranno essere approntati contemporaneamente. La terza sottocommissione ha senza dubbio un compito arduo, ma relativamente delimitato. Se come molti vogliono il secondo libro del Codice di Commercio passerà a far parte del Codice marittimo e una parte della materia dell'azione sarà trasferita al Codice di Procedura, l'oggetto del Codice di Commercio sarà ridotto notevolmente. La sottocommissione del Codice civile invece ha un compito che, per vastità ed estensione, malgrado i limiti della legge di delegazione dei poteri, fa tremare le vene e i polsi. Si tratta di regolare fondamentali rapporti della vita giuridica e perciò pensata innovazione, per modesta che sia può essere proposta senza un'ampia discussione delle innumerevoli conseguenze che possono derivare. Ne consegue che, malgrado l'immensa perizia del presidente e la larga preparazione dei commissari, il lavoro della sottocommissione civile non potrà espletarsi sollecitamente come quello del Codice di Commercio. Parlamento sembra perciò opportuno rimandare il corso di quest'ultimo. Per ora la Commissione si è preoccupata della materia delle obbligazioni, di cui maggiori sono le interferenze fra i due Codici ed è stato perciò costituito un comitato misto, presieduto dai due presidenti Scialoja e D'Amelio. Ma in questa materia, ed orizzonti assai più vasti deve mirare la nostra Commissione, ignora forse il pubblico anche degli studiosi che in seguito all'iniziativa presa, durante la guerra, nel 1916 dal senatore Scialoja, la quale raccolse all'estero il più largo consenso, si è addivenuti alla compilazione di un progetto sulla parte generale delle obbligazioni, concordato fra una commissione di giuristi italiani e una di francesi, allo scopo di provocare la formazione di un diritto comune in materia da adottarsi dai rispettivi Stati? Tale lavoro, pur non avendo proprio carattere ufficiale, non è privato, perchè la Commissione italiana è stata costituita con atto di governo e la francese è l'espressione della facoltà giuridica dell'Università di Parigi e perchè ai finanziamento di esso hanno provveduto i rispettivi governi ».

Il lavoro compiuto finora

Quanto al lavoro compiuto finora, il Barone ha detto:

« La sottocommissione del Codice Civile ha già trattato delicatissimi argomenti: la filiazione naturale, l'adozione, la tutela. Altri non meno importanti sono all'ordine del giorno, con progetto in corso di distribuzione: le disposizioni preliminari, la cittadinanza, l'assenza, gli atti di Stato Civile. E anche già allo studio il grave e complesso capitolo della trascrizione. Per le obbligazioni la Commissione mista inizierà domani i suoi lavori. La sottocommissione del Codice di Procedura ha già affrontato le più ardue questioni della sovranità e della immunità giurisdizionale e quella del Codice di Commercio procede con ritmo specialmente accelerato. Il presidente D'Amelio vi partecipa attivamente attese sovratutto all'ardua materia delle società, mentre la parte delle obbligazioni è stata più specialmente trattata sotto la guida del prof. Vivante e il fallimento dal professori Bonelli e senatore Rolando. La quarta sottocommissione, sotto la presidenza del senatore Perla e con la collaborazione dei professori Berlingieri e Marghieri, del senatore Rolandi Ricci, del direttore generale Jannini, ha già predisposto un piano completo dei suoi lavori. Sono già pronti per la stampa numerosi progetti e relazioni, sui quali, entro il novembre, la Commissione porterà il suo esame, cominciando dalla materia che forma oggetto del secondo Codice di Commercio. Anche le parte penale è già in elaborazione, affidata ai professori Longhi, Massari e Jannini. Credo che il senatore D'Amelio si proponga di sottoporre entro l'anno il suo progetto alla Commissione plenaria. Crederei che a non molta distanza dovrebbe seguire quello procedurale e che non troppo debba farsi attendere almeno quello marittimo. Più tempo invece occorrerà certo per il Codice Civile; ma non mi sembra da escludere che intanto alcune parti di esso possano essere licenziate e maturi anche pubblicate ed applicate. Non potrebbe il nuovo Codice Civile dell'Italia unificata derivare da un processo formativo analogo a quello del Codice Napoleonico che fu preceduto da una serie di leggi speciali? ».

Il gen. Guido Mori si dimette
da segretario del fascio di Pinerolo
Barbiellini è stato espulso?

Pinerolo, 26 notte.

L'organo fascista La [illegible] pubblica stasera un comunicato [illegible] della questione [illegible] del segretario politico [illegible] Mori, [illegible] Barbiellini [illegible] Il gen. Mori [illegible] Barbiellini [illegible] Le assemblee ordinarie dei fasci [illegible] provinciali [illegible] mezzo dispositivo [illegible] richiesta ».

Le assemblee tenutesi non sono state quelle [illegible] nuove, [illegible] dovevano [illegible] Barbiellini [illegible] non fascisti [illegible] Mori [illegible] Barbiellini [illegible] Dopo il [illegible] Barbiellini [illegible] l'espulsione [illegible] Barbiellini [illegible] Barbiellini [illegible] Barbiellini

Il primo Giubileo

Roma, Dicembre.

Due memorie, del pontefice che promulgò il primo Giubileo — Bonifazio VIII, dei Gaetani; — e di quelle memorie che travalicano inconsutilmente in età. E l'una, la superba statua, attribuita ad Andrea Pisano, a Firenze, in Santa Maria del Fiore: il pontefice, vestito degli indumenti episcopali, che gli si pannoggiano simmetricamente, armoniosamente alla persona, con una contenutezza e una venustà di linee che dànno pieno il senso della maestà, la tiara in testa, è seduto: il volto, per qualche tratto, ricorda taluno dei Cesari, quessa o quella effigie che già vedemmo impressa nell'oro delle monete imperiali: per qualche altro tratto in sospettare un'oncharella di quel sangue barbarico che riferimento nelle vene latine, dopo le grandi invasioni, nella commistorazione medioevale delle razze: e per qualche segno ancora — quale forse l'artefice stesso non percepì d'impronti così singolarmente evidente ed efficace — indurrebbe a pensare a non so che intima rozzezza, a una dissimulata villania e tristizia dell'uomo... Ma forse m'è in mente troppo, adesso, la tremenda invettiva del «giullare di Dio», dei nato Jacopone da Todi, quando, dopo la caduta della rocca di Palestrina, ov'egli aveva seguito i due ribelli cardinali Colonna, scomunicato e gettato in orrido carcere, prorompeva:

«O papa Bonifazio
mal t'hai locato al mondo:
Penso che giocando
non te porrai partire... ».

Il papa, un giorno, andò a fermarsi — dice la leggenda — davanti all'inferriata del carcere ove Jacopone era rinchiuso; e gli diede voce, per inchiarro:

— Quando n'uscirai tu?

E il recluso, di rimando:

— Quando tu v'entrerai.

Non molto andò infatti alla cattura di Anagni, con il sacrilego schiaffo di Colonna lo sfregia.

Sta l'altro monumento che è sempre Dante, con una di quelle sue trovate — la parola, santo, è indegna; ma non me ne soccorre altra — una di quelle trovate che di più genialmente atroci non ne furono accolgiate mai. Dante aveva di Bonifazio VIII un concetto a un dipresso quale n'ebbe Jacopone: ma, quando compiva il suo viaggio nell'eterno — e proprio l'anno del Giubileo — Bonifazio era vivo e vegeto: mentre lui, il Poeta, s'arrovellava di dirgli, di dargli la sua parte, il suo posto, non pure per questo, ma per il mondo di là — nell'eterno. Ed ecco: è diviso nella terza bolgia infernale, dove sono puniti i simoniaci, quelli che, «...papi, — Per oro e per argento... » adulterarono «...le cose di Dio, che di bontate Deono essere spose...»: capofitti in tondi fori, «...ardenti nella pietra livida, sì ch'uom ne emergeva che con i piedi e con le gambe «...infino al grosso...»; e le piante hanno accese, «...da' calcagni alle punte...»: finchè giunge l'altro dannato, a rilevarli in quel posto; mentr'essi cadranno più, «...Per la fessura della pietra piatti...». Ed ecco: il Poeta l'accosta a sè da' fori, onde fuori sporchiano le zanche d'uomo «...che si crucciò, — Guizzando più che gli altri suoi sozzori — ...e cui più rossa fiamma guiscia...»; e lo chiama, se possa far motto:

«... Io stava come il frate che confessa
Lo perfido assassin, che poi ch'è fitto,
Richiama lui, per che la morte cessa:
«Sei tu già costì ritto,
Sei tu già costì ritto, Bonifazio?
Di parecchi anni mi mentì lo scritto.
Se tu sì tosto di quell'aver sazio
Per lo qual non temesti torre a inganno
La bella Donna, e di poi farne strazio?...».

E' Nicolò III, che grida, poi c'ha scambiato Dante per il peccatore che dovrà sostituirlo, alla bocca del foro, piombando lui giù; ed egli, per la prevveggenza pur concessa da Dio ai dannati nell'inferno, sa già chi sarà, ciò è: quel Bonifazio VIII, che sarebbe dovuto morire, come il fatto seguì, tre anni dopo; che ben vivo, ora, siede sul trono di San Pietro, proprio quale, proprio nell'atto che è rappresentato dal Pisano; ma che, per l'equivoco spaventosamente rivelatore,

«... Sei tu già costì ritto,
Sei tu già costì ritto, Bonifazio?...».

Più terribile giustizia, e in più nuove e orribile modo, non si poteva fare: il gerlo del posto e l'inescrabilità del giudizio sono pari, in questa concezione, che non sal se più sublime o nefandamente feroce: il vivo, il papa, accusato, convinto di simonia, ha già la sua sentenza scritta, senza possibilità d'appello, senza eventualità di grazia: vivo, papa, è già condannato; più ancora, è già atteso, satanicamente desiderato, nell'Inferno; più ancora, nell'Inferno è già, in ispirito, presente.

***

Eppure questo papa, così maltrattato dai poeti, ha qualche diritto a meno triste memoria: o questo, tra gli altri, su ricordato: d'avere indetto il primo Giubileo. Egli si riattacca così a una remotissima, biblica tradizione: secondo cui gli Ebrei, ogni sette anni sabbatici, celebravano l'Anno Giubilare: il tempo era dedicato al riposo, alla meditazione, alla preghiera: e come gli schiavi, erano lasciati in riposo anche gli animali e la terra; e il decimo giorno del mese di Tizzi, il Sinedrio faceva sonare le trombe: ed era il segnale che i debiti venivano rimessi, e le proprietà ipotecate, o sequestrate, o cedute per necessità, tornavano all'originario proprietario, e gli schiavi tornavano liberi. Ma ad un'altra tradizione — a reminiscenza da quella pagana, di Roma antica, che celebrò i giubilei secolari con feste e giuochi straordinari — e il giubileo d'Augusto, come ricorda, fu salutato dal trionfale carme d'Orazio — un'altra tradizione dunque, più recente, si ricollegava anche Bonifazio VIII indicendo formalmente e solennemente il primo Giubileo cristiano: o, meglio, a un complesso di tradizioni imperniate su lo scadere e su l'iniziarsi dei cent'anni del secolo: tradizioni di carattere popolare, per cui, mentre appunto il secolo vecchio s'apprestava al nuovo, s'intensificavano i pellegrinaggi dei romei, e i pellegrinaggi in genere a luoghi santi famosi, e cerimonie religiose speciali venivano celebrate, e indulgenze plenarie concesse; e originate, forse, e nuovi ravvivati, queste tradizioni, particolarmente allo scadere del X Secolo, in quel paventato e disperatamente invocato Anno Mille, che, nelle profezie dell'ira, nell'esaltata stizza delle turbe, nella spaventosità assieme di tutto quel mondo sommesso travagliato sconvolto da una delle più profonde, delle più decisive e vitali crisi che abbiano agitato e rinnovato l'umanità, avrebbe voluto abbuiarsi e tramontare per sempre la faccia del Sole, squillando, da Oriente e da Occidente, da Borea e da Ostro, le trombe dell'Apocalissi, a frangere i coperchi degli avelli e a rubestare i morti, e apparendo, nella tenebra del cielo, con le spade di fiammeo in pugno, gli Angeli del Giudizio Finale.

Ora, sopravvenendo l'anno di grazia 1300 — e dalla fondazione dell'Urbe, 2054 — Roma era giunta a un estremo di decadenza, ridotta a poco più d'una borgata. Ruderi pelli, per gl'immeggiamenti, e rovine immani testimoniavano, ma spettralmente, della passata grandezza: palazzi e tempii e monumenti in desolato abbandono, quali semidiroccati, quali miracolanti l'ultimo crollo; i fori interrati levavano tra la pruneglie e la sterpaglia selvatiche, che l'ingombravano, covo di lisce, le mozze colonne, gli archi rotti nei fulgidi portici cadenti, dei nuovissi edifici precipitati; e, in vetta a qualche colonna mezza erella, dal capitello schegliato, di là donde avevano già preso il volo le aquile, nel sole, ora, cadendo la sera, i gufi e le civette festeggiavano il lamentevole, silmitro verso. Tra il circostante squallore, e di sopra a una confusa ammonizione di cespuole e di abituri, irte minacciose ferrigne grandeggiavano, più che le basiliche, le case fortificate e le torri dei Colonna, degli Orsini, dei Frangipani, degli Annibaldi, dei Caetani, e dell'altre maggiori famiglie patrizie, intente continuamente a contendersi l'un l'altra il primato, in una guerriglia fazioso interminabile, con una successione sanguinosa di attacchi, di rappresaglie, di vendette. A notte, quei pochi lumi accesi per le vie, lampade votive davanti ai tabernacoli della Vergine o del Redentore, rischiaravano soventi una scontrarsi di pattuglie avversarie, l'improvviso arrullarsi degli armati; poi un ferito, abbandonato dai contendenti precipitosamente diligentissi, che rantolava, riverso nel proprio sangue, agonizzando i baroni tenevano le alture, con loro rocche munite; la borghesia e la plebe s'addensavano, pigiate in loro misere case, lungheggio il fiume, da Trastevere a Campo Marzio. E il papa, Bonifazio VIII appunto, promulgò il primo scribbeo precisamente sotto il febbraio del 1300 — del suo pontificato, il sesto — con la bolla, «*Bonifacius Episcopus servus servorum Dei ad perpetuam rei memoriam. Antiquorum fidem et gesta laudabilia, quae retinet fama, non immerito nos inducunt, ut ea, quae ad animarum salutem, ac remissionem omnium peccatorum, praesertim illorum, de quibus corda nostra conscientia remordet, pertinere noscuntur, libenter faciamus, et ea, quae ad ipsorum memoriam futurorum...*». L'affresco giottesco, sopra un pilastro della basilica Lateranense, raffigura il pontefice nell'atto che legge la bolla giubilare, dall'alto dell'ambone della stessa basilica.

Sparsasi per il mondo la notizia della promulgazione del Giubileo, cominciò ad affluire a Roma una folla sempre più numerosa di pellegrini, che convenivano da ogni parte d'Italia e d'Europa, da ogni contrada prossima e remota: sicchè la città andò ben presto sproporzionatamente popolandosi e ammandosi straordinariamente. Il pontefice, con molta opportunità e accortezza, provvide subito a riorganizzare, com'oggi diremmo, convenientemente l'amministrazione cittadina, a disporre alloggi e luoghi coperti per albergare, quanto meglio si potesse, la massa, continuamente rinnovantesi, dei pellegrini, a rifornire la città di vettovaglie, e soprattutto di grano. Un cronista, che fu tra i pellegrini, testimonia: «...Pane, vino, carne, pesce e avena si trovavano sul mercato in abbondanza e a poco prezzo: solo il fieno era caro...». Ma certo a quel cronista gli andò meglio che agli altri; chè altri invece testimonia che il vivere a Roma — «...! pauroso presagio per noi, dell'anno che viene — era diventato sproporzionatamente caro, e che, per istamarai la gente venuta di fuori doveva lasciare tutto il suo in mano ai mercanti: «...Le strade di Roma non erano più capaci di contenere i pellegrini francesi, spagnoli, tedeschi, ungheresi... I romani s'arricchirono tutti...». I pellegrini di quell'Anno Santo sono calcolati a due milioni. Giorno per giorno interminabili processioni muovevano a San Pietro e a San Paolo fuori le mura. A San Pietro era stato esposto il sudario della Veronica, reliquia già venerabilissima. E la marea di popolo, che d'ora in ora veniva a riversarsi contro le porte della basilica Vaticana, sospinta da sempre nuova folla sopraggiungente dal ponte di San Pietro — ora ponte Sant'Angelo — era contrastata da quella che ne usciva; e per questo era poi gran disagio e pericolo ripassagnare il ponte, aprirsi il varco a ritroso, incanalarsi su di esso: sicchè provvidamente si dispose a dividere, con un solido steccato, il ponte in lunghezza, in modo da separare l'una corrente dall'altra, quelli che andavano a San Pietro, da quelli che ne tornavano:

«... Come i Romani, per l'esercito molto,
L'Anno del Giubileo, su per lo Ponte
Hanno a passar la gente modo tolto:
Che dall'un lato tutti hanno la fronte
Verso il castello, e vanno a Santo Pietro,
Dall'altra sponda vanno verso il monte...».

Il *monte*, per Dante, era verosimilmente l'altura di Monte Giordano, su cui sorgeva allora, turrita e merlata, la magione degli Orsini.

***

Veramente, il Giubileo segnò una grande vittoria di Bonifazio VIII, spirituale e materiale, morale e pecuniaria: egli vide e mostrò affermato quell'anno, come non mai forse, avanti, l'ascendente sovrano, incontrastabile con nessun'altra autorità, la potenza universale del Papato; e palchè, anche ogni pellegrino recava l'offerta — e il cronista prima citato afferma ai aver veduto, presso l'altare di San Pietro, due chierici, che, con rastrelli, raccoglievano le monete che si venivano ammucchiando sul pavimento — il risultato finanziario, per la Santa Sede, fu strepitoso. Il questo danaro una parte sarebbe stata poi spesa per un vasto acquisto di terreni lungo la via Salaria; onde alla località è rimasto il nome di Castel Giubileo.

***

Tra i pellegrini più notevoli convenuti per il primo Anno Santo a Roma, si ricordano il fratello di Filippo il Bello, Carlo di Valois, con la moglie Caterina, e con i figli; il re d'Ungheria Carlo Martello; gli ambasciatori di Casarno, imperatore dei Tartari, che prestavano a Bonifazio VIII la compiacente adesione; gli ambasciatori di Firenze guelfa; il cronista Giovanni Villani... Ma il pellegrino maggiore fu l'Alighieri — che già affermò facesse parte precisamente dell'ambasceria fiorentina; — e ciò che resta di più memorabile, incomparabilmente con ogni altro evento, d'imperituro è quel Giubileo, e che esso segna la data ideale della *Divina Commedia* — dalla notte del Venerdì Santo all'ottava di Pasqua.

MARIO BASSI.

La condanna della scrittrice russa che voleva uccidere Krassin a Parigi

Parigi, 26, notte.

Oggi è comparsa dinanzi alla camera correzionale quella scrittrice russa Maria Dickson, nata Krzewiewa, arrestata l'11 dicembre davanti all'ambasciata russa e addosso alla quale vennero trovate una rivoltella e una scatola di cartuccie. Come sapete, essa dichiarò tutto l'odio che provava per i bolscevichi in generale e per Krassin in particolare, aggiungendo che avrebbe voluto uccidere quest'ultimo. Sottoposta ad un esame mentale, essa fu riconosciuta responsabile. Non appena iniziato il processo venne chiamata alla sbarra il deputato comunista Andrea Berthon, il quale difese che venisse udito come testimone il primo segretario dell'ambasciata dei Soviets, Voikine, il quale desiderava costituirsi parte civile.

— Ciò non è possibile — disse il presidente.

— Quale pregiudizio ha potuto subire il primo segretario dell'ambasciata di Russia?

L'on. Berthon insistette e dichiarò che la signora Dickson era uno strumento nelle mani dei partiti della vecchia Russia, come lo provano i documenti che egli era pronto ad esibire. Il presidente allora chiese che i documenti venissero passati al tribunale, ma non promise la costituzione di parte civile del Voikine e su questo punto il Berthon non insistette.

Interrogata, la signora Dickson, in un cattivissimo francese e con voce spesso irritata e interrotta da crisi e da singhiozzi, narrò una lunga storia che il presidente fu impotente ad abbreviare. Essa spiegò tutto quello che la rivoluzione russa aveva fatto di abominevole.

— Non volevo uccidere Krassin — disse — ma semplicemente fare una manifestazione contro questa rivoluzione che, in realtà, non è stata che una prostituzione.

Dopo una requisitoria moderata del procuratore generale e una coloccosa difesa dell'avvocato Garçon, la signora Dickson è stata condannata a tre settimane di prigione, sapendo che la fosse accordato il beneficio della condanna condizionale.

TEATRI

Le vicende della *Norma*

Fra le insanie notizie che corrono intorno alla vita del Bellini, è pure quella che riguarda il luogo di composizione della *Norma* e il così detto «idillio di Casalbuttano». Sugli ripetersi che la *Norma* fu scritta a Casalbuttano, paese della provincia di Cremona, mentre il musicista era ospite dei Turina; e si sa dell'amora del Bellini per Giulietta Turina. Questa insanità va ora sfatata: il più diffuso biografo bellinano, Antonino Amore, tratto in inganno da una lettera del compositore indirizzata all'editore Ricordi, appunto da Casalbuttano, assegnò a quel documento la data del 1831, e soltanto più tardi s'accorse che la data esatta era quella del 1832. Quando se ne avvide, egli aveva però già scritto il capitolo del libro dedicato all'amore di Casalbuttano, e non curò di tornarvi su per correggerlo sostanzialmente. Così nacque e si divulgò la mistificazione romanzesca, che nel 1901 fu consacrata solennemente da una epigrafe posta sul palazzo che i Turina abitavano, al tempo degli amori bellinani, e che attualmente è sede del Municipio. Sta di fatto che la *Norma* fu concepita e scritta fra il settembre e il dicembre del 1831, un po' sul Lago Maggiore e un po' a Milano, nella tranquilla abitazione di via San Vittore. Ed è accertato che nel 1831 Bellini non si recò mai a Casalbuttano.

Le vicende dell'autografo

L'originale partitura della *Norma* passò successivamente in possesso di parecchie persone prima di giungere nella biblioteca dell'Accademia di Santa Cecilia, in Roma, ove essa è ora serbata. Tanti trasferimenti di proprietà fecero supporre, un tempo, che il prezioso originale fosse smarrito o non fosse del tutto autentico. Le vicende di quell'autografo si possono riassumere così. Primo possessore ne fu il tenore Napoleone Moriani, il quale, al tempo della composizione, era al primordi della sua carriera teatrale. Dallo stesso Moriani, la biblioteca di Santa Cecilia conserva un opuscolo manoscritto, del 1871, certamente autografo, contenente brevi notizie su *Norma* e *Beatrice di Tenda*. In esso il Moriani trascrive una lettera di Bellini all'impresario Lanari, dalla quale si argomenta che questi era comproprietario dell'opera. Inoltre il Moriani avverte: «La prima e la ultima pagina dello spartito Norma sono rimaste in cattivo stato, causa i frequenti trasporti e le reiterate prove. Lanari se ne servì per molti anni, e con poca cura, e senza neppur rilegarlo e coprirlo, ed è ventura che non manchi di qualche pagina. I due autografi derivano dall'eredità Lanari». Lanari, dunque, fu il primo comproprietario e detentore della partitura, che passò poi al Moriani. Questa la vendetta a Carlo e Adele Orlandini. Verso il 1895 fu data l'allarme per la possibile vendita all'estero dell'autografo bellinano. La Direzione generale delle Antichità e belle arti inviò a Firenze un funzionario, il quale, constatata l'autenticità del manoscritto, iniziò trattative per l'acquisto a nome dello Stato. Le pratiche durarono a lungo, e soltanto dopo due anni il maestro Filippo Marchetti, direttore del Liceo Musicale di Santa Cecilia, concludeva il contratto. La partitura di *Norma* contiene un solo pezzo non autografo, e cioè il coro «Guerra, guerra». Ed a proposito di questo pezzo si può ricordare che il predetto Moriani afferma che durante la rappresentazione di *Norma* al Teatro Ducale di Parma, nella stagione 1833-34, il pubblico, che serbava ostinata antipatia per la musica del Bellini, a motivo del pieno insuccesso della *Zaira*, accolse anche la *Norma*. E quando udì il coro «Guerra», che aveva già ascoltato nella *Zaira*, proruppe in violenti proteste. Il tenore concludeva: «Si udivano le più ingiuriose invettive ad un coro così cavalleresco, che Bellini non n'avrebbe potuto scrivere uno più appropriato alla selvaggia ferocia dei Druidi».

Il signor Nicodemo

Non occorre ricordare, a proposito del così detto «buon gusto», come si sudie designare il pubblico, il solenne fiasco decretato alla *Norma* alla sua prima rappresentazione. E' curioso leggere qualche periodo di un opuscolo pubblicato nel 1832, intitolato: *Alcuni cenni critico-drammatico-letterari*, ecc. di Nicodemo Rinobi, (nella collez. Abbiati di Milano). Il signor Nicodemo così si esprimeva: «Quel giudizio che dalla bocca dell'Università Teatrale spontaneamente uscì, verzine e puro, nella sera del suddetto 26 dicembre, sopra il nuovo Spartito, di cui imprendiamo a favellare, sta tutt'ora presso gl'imparziali immutabile e fermo. Voglio dire cioè: che il bello non è confuso col brutto, il robusto col fiacco, l'ispirazione con l'artificio, l'armonioso col monotono; ma anzi, in ciascuna qualità più s'andenpira ogni sera lo sguardo, e più se ne sente la forza nel fondo del cuore... Bella assolutamente ed armoniosa l'introduzione col coro. Bella ed ispirata è di grande effetto è l'ultima scena. E tali saranno sempre questi due pezzi in ogni tempo, in ogni teatro e in bocca ad ogni cantante. Nel resto dell'opera vi sono sparsi qui e là alcuni felici lampi, il di cui merito sarà dubbio scemerebbe assai se non venissero cantati da questi insigni Soggetti, cui ne è affidata l'esecuzione... La preghiera «Casta diva» si ascolta con piacere perchè risuona sul labbro della Pasta, in quale con l'arte sua segge supplire al difetto altrui. Una monotonia di consonanze, un languore di effetto domina generalmente nello spartito... Chi va alla Scala vuol prima e davanti ogni cosa canto e suono; ed alla porta non comprerà il diritto della noia mà del diletto». Se oggi non vi è più alcuno che ripeta il giudizio del primo pubblico e del signor Rinobi, moltissimi sono ancora che parlano nello stesso senso di «diletto» e di «noia», a proposito di arte teatrale.

Un'antica romanza

A proposito di pezzi che il Bellini ha trasferito da altre opere nella *Norma*, è da ricordare una romanza non compresa a Nice, che divenne poi il duetto della *Norma*: «Sei promessa al Dio tu fosti» ecc. La poesia era costituita da cinque quartine, delle quali la seconda è la seguente:

Sul mio capo ove tacente
Su la sfera allora un fior,
Della Nice, ora ardente
Dell'avel mi fa l'orror.

Questi versi avevano una melodia distinta da quella delle altre strofe. E la melodia era precisamente quella che oggi si canta sui versi:

Sei promessa al Dio tu fosti
Ma il tuo cuore a noi si diede.
Ahi non sai qual ciel nei cori
Perchè mai rinunci a te.

Giustamente scrive il Sallredini, molti anni or sono, che la sensibile modulazione che capita sul «che della frase «quel che mi cosa» fu creata per esprimere il sentimento delle parole «mon dolente», e certo nella prima versione aveva una immediata ragion d'essere molto più profonda che nell'adattamento della *Norma*. Benchè sia ignota la data di composizione della romanza *à Nice*, il fatto che essa rimase incompiuta, quasi allo stato di abbozzo, e la considerazione, che verosimilmente il Bellini non avrebbe adattato ad una romanza la frase d'una sua opera divenuta presto così popolare, fanno supporre che con tutta probabilità la romanza precedette l'opera.

La derivazione letteraria

Donde il Romani trasse il soggetto di *Norma*? Il Damerini nella recente *Guida di Norma*, edita da Bottega di Poesia, ricorda che lo Zumbini ne vide una lontana origine nel *Canto del Bardo Ringuph* del Kreisclmann, che fu seguace e imitatore di Klopstock. Il *Canto* fu pubblicato nel 1709. Narra dell'amore onde un tribuno romano fu preso per Irmgarda, giovane sacerdotessa addetta al culto di Frala, dea dell'amore, e come quell'amore costò la vita al tribuno. Può darsi che i Romani conoscessero lo scritto del Kreisclmann e che, nello ideare la tragedia, abbiano tenuto sott'occhio quella in cinque atti del Soumet, dallo stesso titolo, che nove mesi prima della *Norma* bellliniana, aveva ottenuto gran successo all'*Odéon* di Parigi. Ad ogni modo il Romani avrebbe pensato a *Norma* leggendo i *Martiri* dello Chateaubriand, di cui egli era ammiratore.

AL REGIO

La riapertura del «Regio» è stabilita per martedì, 30 corrente, alle ore 21, con la *Norma* di Vincenzo Bellini. L'opera, concertata e diretta dal maestro Gaetano Bavagnoli, avrà i seguenti interpreti: *Norma*: Ester Mazzoleni; *Adalgisa*: Maria Capuana; *Pollione*: Ettore Casa-Bianchi; *Oroveso*: Ezio Pinza; *Clotilde*: Maria Avezza; *Flavio*: Luigi Cilla. La massa corale è stata istruita dal m. Andrea Morosini; le scene sono di Sormani, Bola e Parravicini. La vendita di tutti i posti sarà istituita alla segreteria del Teatro questa mattina, alle ore 10. La Direzione del «Regio» prega i signori abbonati a voler ritirare entro oggi sabato i posti fissati poichè in caso contrario la Società ne disporrà in altro modo.

Francesca

Otto quadri di Franck Wedekind

Vienna, 26, notte.

(E. G.) — Nella vecchia terminologia teatrale non c'è un nome che possa qualificare questo lavoro di Wedekind, che, se la parola giuoca, intesa nel nostro significato, si potesse applicare alle creazioni wedekindiane, potrebbe anche definirsi a tesi morale. Vi è della commedia in alcune situazioni drammatiche, della tragedia che egli ignora col volo della satira e vi è del vaudeville che balza dal clinico ai sentimentale: l'autore non se ne cura di qualificare, ride, piange, irrisia, uccide, ha lampi di volgarità e di profondità di pensiero. Impersonifica con esseri fantastici che porta sulla scena, vizi e turpitudini umane e chiama il tutto «natura di costumi moderni».

Wedekind sembra voglia dimostrare che l'umano per raggiungere ciò che è godimento, che è benessere e felicità, che è quindi perfezione del divino, debba passare attraverso l'«inferno del vizio». Di solito si scorge a fatica attraverso i lavori di Wedekind una tesi nel groviglio degli stupri nobili e sozzi che lo svolgersi dell'azione lo portino a mettere sulle scene. Una tesi va data al Raimunditheater di Vienna che ha affrontato la messa in scena di un lavoro di tal mole e di tante difficoltà tecniche, e che ha tentato riuscendovi, una messa in scena assolutamente futurista.

Il quadro scenico è formato da un piano inclinato verso una quinta la quale mutandosi descrive l'ambiente, sopra la quinta è un altro spiazzo al quale si arriva da destra con un'ampia scalinata in ferro ed a sinistra con una scaletta a chiocciola in ferro: queste due scale servono normalmente di via d'accesso alla scena. Muti pupazzi fanno da comparse, un intero corpo di ballo descrive vizi e passioni umane sfogando il ritmo espresso dal dire di qualcuno degli attori ed un infernale jazz-band condisce di musica baccantica le scene più vivaci, mentre, pure ritmicamente, luci di diversi colori che si accendono e si spengono alternativamente, abbagliano il pubblico e danno colore all'ambiente. In tutto questo caos scenico si svolge l'azione nella quale da alcuni critici si vuol vedere un Faust moderno.

Francesca è la solita giovanetta wedekindiana, che vuol conoscere il godimento della vita: si è data per curiosità a un vecchio capite di casa, che l'ha «liberata dall'innocenza»; si è data ad un altro anziano di famiglia che essa respinge quando questi avanza dei diritti; Francesca rivela questo suo essere alla vecchia madre che urla atterrita. Dalla finestra di Francesca, che dalla sua camera grida il suo desiderio di godere l'ignoto, entra, non Mefistofele, ma Wei Kunz, mefistofelico nell'aspetto scenico, ma soltanto impressorio: le promette il godimento della vita, di farla vivere come essa vuole, pallo: quando essa avrà gustato il famoso attimo fuggente deve essere suo, per il suo teatro, per il suo piacere. Francesca accetta e fugge gridando: «Voglio essere un uomo!» in un locale notturno dove infuriano danze lascive. Francesca, vestita da uomo, abbraccia una ballerina che per essa impazzisce chiedendole amore; la disgraziata invece cade morta dalla rivoltellata di un poeta che l'ama. Vediamo poi Francesca, divenuta Franz, sposata a Sofia, una giovanetta che le chiede... un figlio; arriva invece il fratello di Sofia che le rivela che suo marito è una donna, e Sofia si uccide. Vediamo Francesca attrice drammatica, guidata sempre dal mefistofelico impresario, recitare in un cenacolo del Governo insieme con lui una commedia da lui scritta, dove una giovinetta in cerca di verità, vestita dei soli suoi capelli fa la Wessely in questa parte è veramente... scultoria) amante del Sovrano, si uccide credendo di vedere negli occhi di lui un lampo di passione per Francesca. Wei Kunz sembra infine abbia dato a Francesca la gioia dell'amore di un uomo, ma quando Kunz ritorna impenitente e chiede i suoi diritti credendo di aver adempiuto il patto, Francesca scappa con un rasoio in mano. Kunz si getta una cortina di velluto per strozzarsi e cade svenuto: lo libera dalla stretta un vecchio cadente, qual nobile signore che ebbe per primo Francesca e che allora avrebbe voluto sposarla per riparare al fallo; entrambi ne son rimasti senza, ma in quali diverse condizioni!

Sono passati cinque anni. Francesca in aspetto di donna e di buona mamma è presso il letto del suo bimbo convalescente, nel quale la vita rinasce. Arrivano vecchi amici, l'impresario fra questi, per far valere vecchi diritti, essa li respinge: entra un pittore che fa ritratto il bimbo durante la malattia, e le dice cose amare, cose buone. Francesca li abbraccia, mentre il pittore accarezza la testa riccluta del bambino.

SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Compagnia d'operette Angeliari) — Ore 21: «Il paese dei campanelli», operetta di Kanzato.

GARIGLIANO Compagnia drammatica Almirante) — Ore 21: «Divorziamo», commedia di V. Sardou.

ALFIERI (Compagnia comica Galli-Guasti) — Ore 21: «Bisaghin», commedia di A. Fraccaroli.

BALBO (Singione lirica popolare). — Ore 21: «Trovatore», opera di G. Verdi.

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casalaggio). — Ore 21: «I mai nutri», commedia di M. Leoni.

GIANDUJA (Marionette torinesi Peatelli Tupli. — Ore 21: «I sei castei del Diao», bizzarria.

SONORE (Iperion). — Ore 21: «Nonno cane».

VARIETA' MAGGEI — Stasera varietà

SALONE GHERSI — «La corsara del Pacifico (locanda Filippo)» — «La pianezza» (Harold Lloyd).

CINEMA VITTORIA — «Baciolo, figlio di papà» (4 atti) — «Fridolin e gli scrocconi» (2 parti).

CINEMA STATUTO — «Tempesta in un cranio».

VILLA SIBERIA — Vecchia Reale — Si pattina.

SOCIETA' AMICI DELL'ARTE Palazzo Madama: aperta dalle ore 10 alle 17; dalle 14 alle 18 è data ingresso alle 23, escluse la sera dei lunedì; concerto giovedì, sabato e domenica alle 16; martedì riaperti e domenica alle 21

SPETTACOLI DI DOMANI

CHIARELLA: Ore 15 e 21: «Il paese dei campanelli», operetta di Kanzato. — **GARIGLIANO**: Ore 21: «Divorziamo», commedia di V. Sardou; ore 21: «I Rospigliosi di Pistoncy», commedia di V. Sardou. — **ALFIERI**: Ore 15 e 21: «Bisaghin», commedia di A. Fraccaroli. — **BALBO**: Ore 15: «Lucia di Lammermoor», opera di Donizetti; ore 21: «Il Trovatore», opera di G. Verdi. — **ROSSINI**: Ore 15: «I mai nutri», commedia di M. Leoni; ore 21: «L'hôte», commedia di M. Leoni. — **GIANDUJA**: Ore 15 e 21: «I sei castei del Diao», bizzarria.

Cena di Natale tra le fiamme

Trentadue morti, quaranta feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, sera.

Il Petit Parisien ha da New York che a Hobart, nell'Oklahoma la scuola Babbs Switch, nella quale più di duecento persone si trovavano riunite l'altra notte per la cena di Natale, è stata completamente distrutta da un incendio. Il disastro fu causato da una candela dell'albero di Natale, che, cadendo, appiccò il fuoco ad un sacco di cotone.

Trentadue persone, la maggior parte ragazzi, sono morte fra le fiamme. Otto sono state identificate. Gli altri corpi non potranno essere riconosciuti essendo rimasti completamente carbonizzati. Vi sono inoltre quaranta persone ferite, alcune delle quali non potranno sopravvivere alle ustioni riportate.

Poliziotti fortunati

Un premio di 270.000 franchi

Parigi, 26, sera.

Gli americani hanno un modo non soltanto elegante, ma pratico, di ricompensare i servizi resi dai tutori dell'ordine pubblico che espongono giornalmente la loro vita nella lotta contro i delinquenti. I lettori ricorderanno l'attentato di cui è rimasto vittima a New York la famiglia del banchiere Shattuck, quando venne sequestrato dal bandito Mourey, che si era introdotto nella casa come cameriere. Condannato a morte, lo stesso banchiere aveva chiesto al presidente della Repubblica la grazia, che venne concessa. Ma lo Shattuck ha voluto dimostrare in modo tangibile la sua riconoscenza verso la polizia francese, che era riuscita a catturare il bandito, e nella notte del Natale ha fatto pervenire al prefetto di polizia uno chèque di 15 mila dollari, che al cambio attuale rappresentano 270 mila franchi.

I sovrani jugoslavi a Parigi

sotto il nome di "Conti di Ayala"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

Stamane alle ore 7 il re e la regina di Jugoslavia sono giunti alla stazione di Lione con l'Espresso d'Oriente. Un rappresentante del presidente della Repubblica e il ministro di Jugoslavia a Parigi li aspettavano sulla banchina della stazione. I sovrani sono scesi all'Hôtel Meurice sotto il nome di conte e di contessa di Ayala. La loro dimora a Parigi, che si prolungherà per alcuni giorni, sarà luogo nel più stretto incognito.

Ahmed Zogu entra a Tirana

alla testa dei ribelli

Tirana, 25 (ritardato).

L'Ufficio stampa del nuovo Governo albanese, annunziando la partenza di mons. Fan Noli e dei suoi seguaci, dice:

«La popolazione ha accolto archi di trionfo per ricevere il giovane vincitore Ahmed Zogu, il quale è entrato oggi alle 15.30 a Tirana fra entusiastiche acclamazioni della folla. La città è in festa. Oltre a tutti i cristiani sono giunti a Tirana i contadini dell'Albania centrale per esprimere a Zogu i loro sentimenti di attaccamento e di fedeltà ed il loro ardente desiderio di combattere per l'unità albanese e per la loro indipendenza». (Stefani).

Fan Noli ripara a Valona

La fuga dei suoi soldati

Roma, 26, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve dal suo inviato a Tirana in data di ieri:

«Quando giunsero i primi reparti di ribelli, forti montanari della regione di Dibra, comandati da un tenente, fedele ad Ahmed Zogu, la popolazione inviò una sua delegazione al comandante delle truppe pregandolo di evitare qualsiasi spargimento di sangue. Cominciavano ad affluire i contingenti di Zogu, mentre la città si imbandieriva, in attesa del vincitore dell'Albania centrale. La cittadinanza, che ieri era sgomenta, oggi si è rinfrancata, riversandosi in tutte le vie per festeggiare l'arrivo di Zogu. La campagna verso Durazzo è traversata da una colonna di sbandati dell'esercito regolare, che si reca a Durazzo. I ministri del cessato governo di Fan Noli, si sono imbarcati stanotte a Durazzo diretti a Valona.

«E' chiaro per la diplomazia europea capire quale fin a due sia oggi il Governo di questo infelice paese. La capitale dell'Albania si è svegliata stamane senza il Governo, che era fuggito nella notte verso Durazzo. La situazione militare delle truppe fedeli al Governo è crollata improvvisamente. Fin dalle 17 il crepitio delle mitragliatrici echeggiava fra le colline di Tirana. Verso le 18 il fuoco cessò improvvisamente. La difesa di Tirana era cessata, forse per i preponderanti contingenti di Ahmed Zogu, rinforzati da nuovi reparti, forse perchè le truppe del Governo non sentivano la causa morale dell'inutile sacrificio. Cominciò subito il panico: la popolazione, infatti, si chiuse nelle case e si armò. La città piombò in un silenzio sepolcrale.

«Al telegrafo vi è un fascio di telegrammi abbandonati dal Governo in fuga. Ricevuto all'albergo, scorsi l'automobile del Presidente del Consiglio Fan Noli, carico di valigie, pronto a partire. Presso il ministero delle Finanze si provvedeva a caricare il patrimonio dello Stato: la piccola riserva d'oro e d'argento che il Governo che se ne andava non intendeva di lasciare in possesso di Ahmed Zogu. Frattanto cominciavano ad affluire le truppe governative in rotta, sbandate, che rientravano nei loro distretti.

«Assicurata la tranquillità nelle retrovie, Ahmed Zogu fece ieri il suo ingresso trionfale nella capitale, salutato dalla popolazione, indossando la divisa di tenente colonnello. Aveva fatto schierare reparti dell'esercito regolare che aveva combattuto, mostrando così il suo desiderio di riconciliarsi con l'esercito. Alle acclamazioni rispondeva sorridendo.

«Si assicura che il cessato Governo di Fan Noli si stabilirebbe a Valona, dove proclamerebbe lo Stato indipendente dell'Albania, ma, se, come sembra, Mufig he) ha già occupato Argirocastro, anche a Valona la situazione del cessato Governo sarebbe ben precaria.

Durazzo è rimasta per due giorni senza Governo, poichè il prefetto del cessato Governo fuggì, portando seco 150 mila lire in oro tolte dall'ufficio postale».

«Tutto è tranquillo e gli italiani rimangono individualmente nelle loro rispettive residenze».

L'atteggiamento della Serbia

Belgrado, 26 notte.

L'«Agenzia Avala» pubblica:

«Il ministro degli affari esteri Ninsitch ha fatto le seguenti dichiarazioni circa

CRONACA CITTADINA

Il Liceo Musicale
e il suo nuovo ordinamento

Dopo mesi e mesi di discussioni, non a motivo di contrasti di tendenza, ma unicamente per il desiderio di fare cosa organicamente solida e moderna se non perfetta, è stato in questi giorni definitivamente approvato dal Commissario prefettizio Ier. La Via il nuovo regolamento del Liceo Musicale, regolamento studiato e proposto dal nuovo direttore dell'Istituto maestro Franco Alfano. Col nuovo ordinamento il nostro Liceo, che porta il glorioso nome di Giuseppe Verdi, inizia una ad oggi in condizioni così modeste da far pensare se non fosse opportuno sopprimerlo, non solo si mette alla pari coi altri grandi Istituti nazionali di cultura, ma viene ad acquistare quello sviluppo che è reso indispensabile dalle condizioni odierne degli studi musicali. E ciò meglio si vedrà quando il Liceo, come è nei propositi dell'Amministrazione provvisoria, avrà la sede nuova che darà alle scuole i locali adatti e metterà a disposizione i saloni necessari per le esercitazioni pratiche d'insieme.

Il nuovo regolamento non è ancora stato pubblicato, ma possiamo ugualmente riferire le principali disposizioni. Istituito dal Comune, per l'insegnamento della musica vocale ed strumentale e della composizione, il Liceo, dal Comune dipende amministrativamente, ma è diretto da un Consiglio direttivo costituito dal sindaco o da un'assessore da lui delegato e da quattro membri nominati dal Consiglio comunale. Di questo organo direttivo fa parte anche il direttore dell'Istituto. I membri del Consiglio durano in carica quattro anni. Al direttore, nominato dal Consiglio comunale, è fatto anche l'obbligo dell'insegnamento di uno dei corsi principali. Franco Alfano, l'attuale direttore si è assunto il compito di insegnare l'alta composizione e la strumentazione. Il vice-direttore, nominato dal Consiglio direttivo, deve essere scelto tra i professori in pianta stabile. Gli insegnanti sono nominati dal Consiglio comunale previo pubblico concorso, ma in via eccezionale possono essere chiamati a coprire qualche carica direttamente dal Consiglio direttivo anche personalità preclare. La nomina degli insegnanti è fatta in via d'esperimento per un biennio, trascorso il quale, il prescelto, se non viene confermato dal Consiglio comunale, decade dal suo incarico senza avere diritto ad alcuna indennità. Agli insegnanti, oltre al disimpegno delle loro particolari mansioni è fatto obbligo di partecipare, assistendo e con opera effettiva, alle esercitazioni ed ai saggi del Liceo entro e fuori dell'Istituto stesso, di dirigere le esercitazioni di gruppo o collettive ed è fatto ad essi divieto di impartire lezioni private agli allievi del Liceo. L'opportunità di questo disposizioni che a prima vista possono parere eccessive, non vi è chi non la veda.

La svolgimento degli studi

A queste norme che costituiscono le premesse del regolamento seguono le disposizioni che riflettono più da vicino l'ordinamento degli studi.

L'insegnamento si divide in: *Corso fondamentale, Corsi principali, Corsi complementari.* Nel Corso fondamentale s'impartisce l'insegnamento completo della teoria della musica, del solfeggio parlato e cantato e della dettatura musicale. Esso ha la durata di tre anni oltre il primo preparatorio per l'ammissione alle scuole strumentali dei cantolisti completamente sprovvisti di nozioni musicali. Gli allievi del Corso fondamentale sono tenuti a frequentare la scuola integrativa di cultura generale (lettere italiane, storia, geografia, aritmetica); ne sono esonerati gli allievi muniti di licenza elementare integrativa o di una licenza di scuola media inferiore. Detto insegnamento è affidato per incarico a maestri delle scuole elementari.

I Corsi principali sono: Composizione formale, contrappunto e fuga; alta composizione e strumentazione; Canto, Organo e composizione per organo, Pianoforte, Arpa (dilettanti ed esami finali cromatici), Violino e viola, Violoncello, Contrabasso, Flauto e ottavino, Oboe e corno inglese, Clarino, fagotto, corno e trombe; i 3 anni di grado inferiore; Clarino e cornetta; Corno; Trombone e trombone e contrabbasso; Timpani e altri strumenti a battuta; Organo, Violino e Violoncello per gli alunni di contrabasso e di strumenti a fiato; Organo, Violino e Violoncello per gli alunni di composizione; Canto collettivo per tutti gli allievi; Storia della musica per gli allievi di composizione; Musicografia per gli strumentisti e cantanti. Sono Corsi complementari facoltativi tutti quelli cui l'alunno non è obbligato ed ai quali può accedere con l'autorizzazione del direttore e del suo insegnante del Corso principale.

Nel Liceo Musicale si tengono esercitazioni di musica d'insieme: di orchestra; di coro, secondo le norme da stabilirsi nel regolamento interno. L'orchestra è composta dei professori e degli alunni dell'Istituto a ciò ritenuti idonei dal direttore. Il direttore ha facoltà di chiamare a complemento facoltativo anche professori estranei all'Istituto.

L'organico del personale

L'anno scolastico comincia il 16 ottobre e termina il 20 giugno. L'anno successivo... Possono essere ammessi a frequentare le scuole del Liceo Musicale tutti coloro che, mostrando di possedere le disposizioni naturali necessarie ad una buona riuscita negli studi e di avere attitudine fisica ad un dato corso tecnico, si trovino nei limiti di età indicati ed abbiano una istruzione letteraria adeguata all'anno di corso in cui chiedono l'iscrizione. Possono essere accettati anche gli stranieri a condizione che conoscano la lingua italiana e presentino le prove di possedere tutti d'istruzione equipollenti a quelle richieste.

L'organico del personale di carriera del Liceo Musicale si compone di: 1 direttore, 2 professori di armonia, contrappunto e fuga, di cui uno coll'obbligo dell'armonia complementare; 1 professore di organo; 1 professore di violino, di cui uno con obbligo di viola; 1 professore di violoncello; 1 professore di contrabasso; 1 professore di arpa; 2 professori di pianoforte principale; 1 professore di pianoforte complementare; 1 professore di flauto; 1 professore di oboe; 1 professore di clarino; 1 professore di fagotto; 1 professore di corno; 1 professore di tromba e trombone; 1 professore di canto collettivo e direttore di musica; 1 professore di storia della musica e musicologia; 1 professore supplente di pianoforte complementare; 1 segretario.

Il trattamento di direttore è uguale a quello in volta in volta assegnato al direttore del conservatorio più vicino; quello annuale stipendio iniziale di ... mensili, salvo aumenti per successivi quinquenni. Quello per ... di insegnamento ... per ... ogni ... per ... e violoncello ... per ... per ... per

ULTIME NOTIZIE

Dissenso tra Parigi e Londra
sulla questione di Colonia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* riferisce stasera che alcune divergenze di vedute sono state riscontrate nei memorandum dei vari Governi dell'Intesa relativi alla evacuazione di Colonia. Lo scrittore crede anzi di poter attribuire a questa disparità di vedute, particolarmente accentuata nel memorandum inglese e francese, le decisioni prese a Parigi di rinviare a domani la prima riunione della Conferenza degli ambasciatori, chiamata appunto a discutere le risultanze dei sopraluoghi in Germania dalla Commissione interalleata di controllo per il disarmo tedesco.

Per quanto i Governi di Francia e d'Inghilterra siano pericolosamente d'accordo sul fatto essenziale e cioè che la zona di Colonia non può essere evacuata il 10 gennaio, essi considerano tale misura sotto due punti di vista molto differenti. Il Governo inglese sostiene che una decisione al riguardo non debba essere definita finchè i Governi alleati non siano in possesso del rapporto completo e definitivo della Commissione degli esperti militari: dal punto di vista inglese quindi Colonia continuerebbe a rimanere occupata dalle truppe britanniche, al di là della data fissata dal trattato di Versailles, non per imporre una qualsiasi sanzione alla Germania, ma solo a causa di mancate costruzioni fortificatorie tedesche che hanno posto i Governi dell'Intesa nell'impossibilità di rientrare in tempo debito il rapporto dei loro esperti. Il Governo francese, per contro, sostiene che il rapporto sommario e provvisorio attualmente in possesso dei Governi alleati dimostra come la Germania non abbia adempiuto ai suoi obblighi in fatto di disarmo, di guisa che l'occupazione di Colonia debba essere mantenuta, se non altro [illegible] che il Governo tedesco [illegible] a rimedio a questa sua [illegible] mancanza.

[illegible] sembra sia [illegible] governo francese per es[illegible] Governi alleati, senonchè l'ambasciatore d'Inghilterra [illegible] crebbe dimostrato favo[illegible] procedura, e così fu demandata la [illegible] della Conferenza

[illegible] collaboratore diplomatico [illegible] ritiene che il Governo britannico [illegible] scosterà sostanzialmente [illegible] assunta fin qui sulla [illegible] Colonia. Alla Germania, [illegible] l'Inghilterra, dove esiste [illegible] margine di tempo di tre [illegible] scopo di permettere al governo [illegible] parre un rimedio ad [illegible] inadempienze concessioni di controllo.

[illegible] bbe che la data fissata [illegible] gli ambasciatori per la [illegible] da parte del Governo [illegible] di disarmo coincidesse [illegible] evacuazione definitiva [illegible] tuire. Lo scrittore del [illegible] e apprenderà a questo [illegible] tuto del Belgio corrisponde a quella della Francia [illegible] adenbbe a cercare un [illegible] vedute dell'Inghilterra [illegible] e del Belgio.

M. P.

...pporto
...one di controllo
...ne americana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, notte.

Da New York, [illegible] l'*United Press* pubblica un telegramma da Parigi, contenente le linee del rapporto provvisorio del comitato militare interalleato sui risultati [illegible] ispezione eseguita dalla commissione interalleata di controllo militare in Germania, rapporto che è stato firmato all'unanimità dai membri del Comitato presieduto dal maresciallo Foch. Dice il rapporto:

«È certamente un rafforzamento della potenza militare della Germania, grazie alla riorganizzazione dell'alto comando alla ricostruzione, sotto un'altra forma, del Corpo di Stato Maggiore nel reclutamento e nella istruzione della Zeitfreiwillige e nella ricreazione dell'attività delle associazioni a carattere militare».

Il rapporto constata poi che non vi è stato progresso apprezzabile nella esecuzione del disarmo, nè di aumento apparente dell'armamento, come neppure una riduzione o un aumento apprezzabile della capacità di produzione del materiale bellico. Il rapporto soggiunge che la preparazione militare della gioventù tedesca, tanto nelle associazioni militari quanto nell'esercito propriamente detto, ha preso sviluppo importante. Per quello che concerne i cinque punti la cui esecuzione fu, come si ricorderà, stipulata nella Conferenza degli ambasciatori, il rapporto dichiara quanto segue:

«1.o La polizia di Stato in uniforme rimane ancora da organizzare interamente. Essa conserva finora il suo carattere di forza militare, poichè non soltanto gli effettivi attivi sono stati notevolmente aumentati, ma sono state create anche delle riserve.

«2.o La trasformazione delle officine di guerra in officine di pace non è stata eseguita in modo generale. Non si constatano nuove riduzioni nelle distruzioni degli stabilimenti di costruzioni militari.

«3.o La Commissione non è riuscita a farsi consegnare uno stato del materiale di guerra non autorizzato.

«4.o Essa non ha potuto neppure farsi consegnare i documenti che attestino la esistenza di fabbriche di materiale bellico.

«5.o La Germania non ha preso nessun provvedimento dal 1922 per mettere le leggi del Reich in armonia con le clausole del trattato di Versailles».

Il rapporto dichiara inoltre che vi sono state serie infrazioni alle clausole in questione nell'organizzazione dell'armamento difensivo delle coste e delle fortezze e soggiunge che l'impegno generale, intrapreso nel settembre scorso dalla Commissione interalleata, ha incontrato dell'ostruzionismo su vari punti, ostruzionismo che però non ha impedito alla Commissione di stabilire certe infrazioni di primaria importanza, indipendentemente da casi secondari di cui non si occupa.

Berlino attende la decisione
della Conferenza degli Ambasciatori

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 25, notte.

Il *Berliner Tageblatt*, commentando le notizie da fonte francese e inglese sulla questione dello sgombero di Colonia, crede ormai di scorgere una divergenza precisa di vedute fra la tesi francese, che vorrebbe rinunciare *sine die* la evacuazione, e la tesi inglese che si riserva di decidere in base ai risultati del rapporto della Commissione d'inchiesta. Il giornale dice che molto dipenderà dalla tesi che fra le due in conflitto sarà scelta domani dalla Conferenza degli ambasciatori.

A proposito del comunicato ufficiale sul rapporto della Commissione militare di controllo il *Wolff Bureau* riceve da fonte autorizzata una smentita nella quale è detto che nei circoli politici si ritiene affatto inconcepibile l'affermazione che durante le ispezioni fatte dalla Commissione sia stata accertata l'esistenza di nuovi depositi di munizioni, tenuti sinora nascosti. Il comunicato prosegue dicendo di poter recisamente confermare che, nelle 1800 visite di controllo che sinora hanno avuto luogo, non sono mai state trovate armi in più, o non autorizzate, sia presso la Reichswehr sia presso la polizia.

Un'intervista di Herriot

Parigi, 25, notte.

Herriot ha concesso un'intervista al corrispondente dell'*Agenzia telegrafica belga*, su quattro argomenti e si è svolta in conversazione: pericolo comunista; pericolo di riscossa da parte della Germania; sgombero di Colonia; protocollo di Ginevra. Dopo avere insistito che il comunismo in Francia è un pericolo inesistente; che la Germania vigila gli studi del generale Nollet, che nel riguardi della difesa nazionale saprà ben prendere gli opportuni provvedimenti, e che circa lo sgombero di Colonia si attende il risultato della Conferenza degli ambasciatori, Herriot ha concluso affermando di attendere con fiducia gli studi dell'Inghilterra sul protocollo di Ginevra, mentre egli è convinto che l'arbitraggio sia il miglior mezzo per evitare la guerra.

(*Stefani*).

L'atto d'accusa del Governo egiziano
contro la maggioranza nazionalista
L'inizio della campagna elettorale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Cairo, 25, notte.

Con la pubblicazione, già avvenuta, del decreto di scioglimento del Parlamento, è incominciata la campagna elettorale in Egitto. Questa volta scendono in campo, in massa, i liberali, per il momento mediante un lungo manifesto contenente un atto di accusa contro Zaghlul pascià e tutta la politica zaghlulista. I radicali attribuiscono alle organizzazioni nazionalistiche, seguaci di Zaghlul pascià, le presenti difficoltà in cui si trova il paese e la crisi che ha condotto il paese all'orlo del disastro.

Il Governo, nel frattempo, sta dando la caccia ai *fauteurs* degli studenti, i quali conducono una sfrenata campagna nazionalista al Cairo e nelle altre grandi città. Dieci studenti sono stati, per decreto del ministro dell'Istruzione, espulsi da tutte le scuole di Stato. Altri otto studenti sono stati arrestati in seguito a dimostrazioni avvenute a Tanta; dimostrazioni che la Polizia è stata obbligata a disperdere ricorrendo a mezzi che si dicono energici. La situazione in ogni modo rimane calma e le feste natalizie si sono svolte come di consueto.

La relazione con cui Ziwar pascià, presidente del Consiglio, ha proposto a re Fuad lo scioglimento della Camera costituì un vero e proprio atto d'accusa contro il partito nazionalista. In esso, fra l'altro, è detto:

«Accolandolo, per devozione alla vostra augusta persona e per amore della mia cara patria. Il grave peso del potere, mia prima cura fu di assicurarmi che l'azione del Governo britannico non mirava a distruggere l'indipendenza del paese. Rassicurato su questo punto io ho intrapreso con fiducia il difficile compito di ristabilire i rapporti normali con il detto Governo, senza fare torto alla Costituzione, nè recare pregiudizio alle aspirazioni nazionali; ma, disgraziatamente, era impossibile avere l'appoggio della Camera attuali per assolvere tale compito. Infatti, questa Camera, interamente dominata dal partito rappresentato dal presidente Gabbiotto, erano stati strettamente solidali con esso nella sua politica generale che, secondo le dichiarazioni del Governo britannico e la confessione implicita del detto Gabinetto, aveva provocato l'azione del suddetto Governo, dopo il funesto incidente dell'assassinio del Sirdar. In queste condizioni la continuazione delle discussioni parlamentari non avrebbe potuto che eccitare gli spiriti, peggiorare la situazione politica e ritardare il cammino alla soluzione del conflitto».

Rilevato che il Governo, durante la sospensione della Sessione era riuscito a ristabilire con l'Inghilterra rapporti normali, la relazione prosegue:

«La sincerità delle nostre intenzioni, il risultato favorevole dei nostri primi atti, il sentimento dei gravi pericoli corsi dal paese, hanno la coscienza del bisogno che tutto il paese sentiva o sente di uscire da un triste periodo di agitazioni sterili, di atti di violenza e di stragi traticida, avrebbero dovuto ragionevolmente produrre un cambiamento della opinione della maggioranza parlamentare. Ma non è stato così. La maggioranza dei membri del Parlamento, trascinata dai propri errori, ha voluto pronunciarsi anticipatamente sulla politica del Governo, in disprezzo del dovere politico e della stretta giustizia, che era di non condannare il ministero prima di avere udito la sua difesa e di averla discussa in sedute regolari. Così questa maggioranza ha presentato a V. M. una serie di petizioni per mezzo della Presidenza della Camera e del vice-presidente del Senato, nelle quali essa ha formulato contro questo Ministero ed i suoi atti un biasimo assoluto e mal fondato, sicchè essa ha mostrato una ostilità preconcetta, dalla quale nessuna giustificazione o difesa potrebbe trionfare. La maggioranza della Camera ha determinato così per via incostituzionali, uno stato di conflitto tra questo Ministero e il Parlamento ed impedisce che il Ministero possa prendere la responsabilità di ricorrere a...

La relazione, affermato che la maggioranza parlamentare ha asservito l'amministrazione interna dello Stato agli interessi di un partito e, nei rapporti con la Gran Bretagna ha messo in pericolo la causa nazionale, conclude:

«La consultazione nazionale sopra tale condotta politica si impone come una necessità ineluttabile. Le aspirazioni nazionali non sono il monopolio di alcun partito. Il Paese deve decidere nelle mani di chi deve essere affidato il patrimonio comune ed indissolubile delle aspirazioni nazionali, del rispetto della Costituzione e dello sviluppo della nostra libertà e del nostro progresso. Noi abbiamo piena fiducia che i Collegi elettorali avranno intera coscienza che, dalla scelta che essi faranno dei loro rappresentanti nel momento attuale, dipenda l'avvenire della Nazione».

Nave inglese contrabbandiera
catturata dagli americani
6.000 casse di liquori - Una dozzina di cannonate

Parigi, 25, notte.

La *Chicago Tribune* ha da New York che la nave inglese *Petara*, tre autocarri e 6 mila casse di liquori, rappresentanti un valore di 300 mila dollari, sono stati catturati dalle navi della squadra di proibizione al largo di Sandy Hook, la vigilia di Natale.

Il *Petara* è stato catturato dopo un inseguimento che condusse gli inseguitori a quaranta miglia al largo della costa e nel corso del quale una dozzina di cannonate furono sparate contro la nave contrabbandiera.

L'autocannone *Dick*, catturato col *Petara*, di cui scaricava il carico, poteva sviluppare una velocità di 42 nodi. La cattura è stata fatta in conformità del trattato anglo-americano sui liquori, trattato che stipula che ogni nave che scarica liquori a una distanza dalla costa che può essere coperta in un'ora, è suscettibile di sequestro.

Il *Petara* è una delle navi accusate di avere attaccato il vapore francese *Mulhouse*. L'equipaggio è stato fatto prigioniero.

La morte d'un senatore torinese

Roma, 25, notte.

Questa sera, alle ore 23, è improvvisamente deceduto, in seguito ad arterio sclerosi, nella propria abitazione, il senatore Angelo Perucchetti, nato a Torino 72 anni fa. Entrato giovanissimo nella magistratura, ne percorse tutti i gradi. Fu anche primo presidente di Cassazione e presidente della Corte d'Appello di Roma. Fu nominato senatore dal l'ex-presidente del Consiglio on. Facta. Attualmente era membro della Commissione d'istruzione presso l'Alta Corte di Giustizia che istruisce il processo De Bono.

La stagione del "Costanzi,,
Imponente manifestazione alla Regina

Roma, 25, notte.

Stasera al Costanzi è stata inaugurata la stagione lirica invernale, col *Falstaff* di Verdi. Il teatro era gremito di pubblico elegantissimo. Quasi al principio del primo atto entrarono nel palco reale di proscenio la Regina, il Principe ereditario e le principesse Mafalda e Giovanna. Appena calato il sipario al termine del primo atto, l'orchestra intonò l'Inno Reale, mentre il pubblico, in piedi, fece una grande dimostrazione alla Regina, al Principe ed alle Principesse. Il pubblico ha fatto accoglienze calorose all'opera ed agli esecutori. Anche quando la Regina col Principe e le Principesse hanno abbandonato il teatro sono stati fatti segno a vive ovazioni da parte del pubblico.

Unione Sportiva Livornese e Fascionazionale F. C. (1-1)

Livorno, 25 notte.

Sul campo di Villa Chayes si è svolta una partita amichevole fra la Squadra cittadina e la Squadra magiara. L'inizio della partita è stato favorevole ai livornesi, ma la Squadra straniera si è imposta per superiorità di stile. Nel secondo tempo venne segnato un «goal» da ciascuno le squadre, la partita si è chiusa così alla pari, 1 a 1.

L'orgia di Londra
«Il più grandioso Natale» — Ventimila tonnellate di polli — Due milioni d'pacchi — Denaro a rivi e affari d'oro.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

La pioggia ed il vento non impediranno a Londra di terminare anche quest'anno, con pieno rispetto delle tradizioni, la baldoria natalizia. Ed una baldoria come quella di quest'anno, a dire degli esperti in materia, non fu vista da molti e molti anni in qua. Vi è chi asserisce che, per riscontrare qualche cosa di simile, bisogna tornare indietro al 1913, ma vi è anche qualche cronista più entusiasta degli altri, il quale crede di poter asserire senz'altro che da cinquant'anni in qua non si era mai visto correre in tanta abbondanza il denaro, le «champagne» e l'allegria.

E' permesso dubitare della memoria e del senso storico di alcuni «reporters», ma è pure indubitabile il fatto che i grandi magazzini londinesi non fecero, da molti anni in qua, tanti affari quanti ne hanno fatto in questo ultimo feste natalizie. E non a Londra soltanto. Da altri grandi centri giungono notizie di affari spettacolosi. A Londra milioni di persone visitarono i negozi alla ricerca di regali natalizi.

«Mai folla così grande fu vista invadere i nostri negozi», scrivevo un grande giornale, il quale a lettere enormi annunciava ai suoi lettori che questo «è il più grandioso Natale che si sia visto dopo il 1913». I negozi dichiarano tutti che quest'anno si è speso più denaro che in tutti gli ultimi anni. Un altro giornale si affretta a porre in testa alla sua prima pagina un titolo come questo: «Molto denaro da spendere, scene meravigliose».

L'amministrazione delle poste conferma questi entusiastici reforti. L'ufficio centrale delle poste dichiara, infatti di aver distribuito, entro i due giorni che precedettero Natale, due milioni di pacchi. Per far fronte a questa inverosimile valanga ha dovuto arruolare un personale avventizio di seimila impiegati. Al mercato centrale del pollame si dichiara stasera che sono state vendute per ventimila tonnellate di tacchini e di polli, giunti sul mercato da tutta l'Inghilterra e dal continente.

La eccezionale mitezza del tempo non ha invece giovato ad intensificare il grande movimento migratorio verso la Svizzera. La mancanza di neve nei grandi centri sportivi, preferibili agli inglesi, ha molto ridotto quest'anno il numero dei partenti in vacanza sul continente, quantunque varie agenzie oggi dicano che quest'anno furono di gran moda l'Egitto e le Indie.

Verso questi lontani paraggi solleciti ha emigrato gran numero di ministri e di deputati. La vita politica di Londra è interamente sospesa. La più deserta via della città è ora quella White Hall, i cui uffici diesteriali sembrano enormi alvari abbandonati. E' un tipico natale di vento e di pioggia e Londra lo ha festeggiato, continuerà a festeggiarlo fino a domattina, a dispetto del maltempo e degli uffici che apriranno in massima parte le porte domani.

M. P.

10 suicidi a Berlino nel giorno di Natale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 25, notte.

La giornata di Natale è stata caratterizzata a Berlino da una decina di suicidi avvenuti nei modi più diversi e provocati dalle cause più svariate. Il fatto è constatato con stupore dalla stampa cittadina, la quale li trova in contrasto colle migliori condizioni economiche e sociali del paese. Due operai si sono impiccati, un operaio, un pasticciere ed un giovane non ancora identificato si sono uccisi con colpi di rivoltella, e negli altri casi si sono avuti dei suicidi o dei tentativi di suicidio per avvelenamento. Cause probabili o apparenti: motivi di famiglia o disoccupazione.

Due feriti gravi
per il ribaltarsi d'un autocarro

La Spezia, 25 notte.

Ieri, nel pomeriggio, un autocarro carico di cavi sottomarini, partiva dallo Stabilimento Pirelli diretto alla sede centrale di Milano. L'autocarro era guidato dal «chauffeur» Ghioni Pietro, di anni 21, e Besozzi Arturo, di anni 31, da Milano. Giunti in località Bracco, pel cattivo funzionamento dello sterzo in una curva accentuata, l'autocarro precipitava nel burrone, trascinando i due «chauffeurs», che vennero raccolti da un'altra automobile e condotti all'Ospedale, venuero ricoverati in condizioni allarmanti, con prognosi riservata.

BORSE ESTERE

Parigi, 26 (chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 50 — Id. id. ammo. nuova 61.80 — Prestito Francese 4 % 1917, 70 — Id. id. 4 % 1918 NS. 62.10 — Id. id. 1000 B.B. 69.60 — Id. id. 1000 B.B. 71.80 — Tunisino 250.50 — Rendita Argentina 1909, 68.10 — Id. Brasile 1% 148.05 — Id. Britanna 5 % undicenni 103.50 — Id. Italiana 3.50 % 31.00 — Id. Russa 4 % 1894, 8.70 — Id. id. 5 % 1906, 16 — Id. id. 4 % 1909, 10.05 — Id. Serbia 4 % 1895, 44 — Id. Turca Unificata 29 — Banca di Francia 7850 — Id. di Parigi 1518 — Credit Foncier 1276 — Id. Lyonnais 1606 — Banca Ottomana 501 — Id. Commerciale Italiana 1145 — Metropolitain 432 — Aciera Saar 4000 — Thomson 57.— Oblig. lombarde antiche 154.50 — Rio Tinto 2520 — Sennowles 1906 — Rand 5 % 1903, 241 — Id. rendenti 120 — Ferrovie Ottomane 96.50 — Chartered 20.50 — De Beers 1085 — Ferreira 29.75 — Goldfield 258.50 — Goldfields 76 — Randmines 88 — Randmines 250.00.

Cambi: Italia 70.50 — Londra 97.35 — New York 18.90.5 — Svizzera 501 — Spagna 374.37.5 — Belgio 91.20.5 — Olanda 759.25 — Praga 56.50 — Bucarest 9.50 — Svezia 500.25.

Ginevra, 26. — Cambio su Italia 22.03 ½ — Berlino 0.00.12.01 — Londra 24.31 ½ — Parigi 27.77 ½ — New York 5.15 ½ — Praga 15.06.

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 26. — Mettiga da L. 101 a 105 — Segale da L. 115 a 120 — Avena da L. 95 a 110 — Pagliuoli mediti nuovi da L. 181 a 190 per quintale al consumatore; lieve aumento per la stalla; stazionari gli altri articoli mercato in complesso animato.

CARNI E SALUMI

Alessandria, 26. — Carne di bue bresca con osso L. 11 — Carne manzo congelata con osso L. 9 — Id. vacca osso L. 8 — Id. vitello congelata con osso L. 8 — Id. senza osso L. 12 — Carni di salmi bresca L. 11-12 — Carne di maiale L. 10 — Carne di agnello L. 12 — Carne di cavallo L. 7 per Kg.

LEGNA

Alessandria, 26. — Legna da fuoco (forte) da L. 22 a 25 — Legna da fuoco (dolce) da L. 21 a 23 per Q.le — Carbone di legna da L. 2,50 a 6,25 per miriagramma.

SOCIETA' TORINESE

Operazioni del giorno 26 dicembre 1924.

Organzini	Colli N. 2	Kg.	120,00
Trame	Colli N. —	Kg.	—
Greggia	Colli N. 3	Kg.	300,00
Varie	Colli N. —	Kg.	—
Lana	Colli N. 7	Kg.	4220,00
	Colli N. 12	Kg.	4821,00
Sete pesate	Colli N. —	Kg.	—
Lana	Colli N. 1	Kg.	930,00
	Totale Colli N. 13	Kg.	5850,00

Colli entrati nei primi 8 mesi dell'esercizio

Stagionali seta	Colli N. 200	Kg.	21.000,00
Stagionali lana e varie	Colli N. 750	Kg.	172.500,00
Pesati	Colli N. 10	Kg.	1.140,70

Operazioni d'assaggio

Nella giornata	Greggia N. 5	—	Lavorata N. 11
Nel mese	Greggia N. 296	—	Lavorata N. 215

Operazioni di purga

Nella giornata	Sete N. —	—	Lana N. 1
Nel mese	Sete N. 1	—	Lana N. 165

Un morto e un ferito a Milano
in una rissa politica
Aggredito comunista?

Milano, 25, notte.

Una tragica rissa fra fascisti e comunisti è nella quale trovò la morte un giovane di 23 anni è avvenuta questa notte. Nella trattoria della dell'Ostaria, in via Aurelio Fassi, a Musocco, condotta da certo Piero Padovani, erano soliti radunarsi ogni sera sei o sette fascisti, alcuni appartenenti al Fascio locale e altri alla squadra «Groppi» di Milano. I giovanotti si fermavano nella trattoria fin dopo la mezzanotte sollazzando a giuocare.

Questa sera poco prima delle 12 la comitiva fu messa in allarme da un compagno, non meglio conosciuto se non col nomignolo di «Commissario», il quale, entrando spaventato, [illegible] ad urlare gridando: «Ragazzi, fuori, fuori!». I fascisti non se lo fecero dire due volte ed uscirono sulla strada. Pochi istanti dopo, secondo la versione data da alcuni clienti, si udirono sulla strada [illegible] colpi di rivoltella e i fascisti immediatamente rientravano portando due feriti: il diciassettenne Giovanni Solero, colpito da un proiettile di rivoltella al ginocchio destro, e il muratore di 23 anni Vittorio Agnisdel, che si presentò subito in condizioni gravissime. Difatti nonostante le cure del medico locale, subito chiamato, l'Agnisdel nella stessa trattoria, poco dopo spirava.

Secondo la versione dei fascisti pare accertato che sulla strada fossero in agguato da qualche tempo alcuni giovani comunisti. Gli stessi, forse una ventina di giorni fa, avrebbero consumato un tentativo di assalto contro la sede del Fascio, tentativo andato a vuoto. Dieci giorni fa poi il fascista conosciuto col nome di «commissario» nella stessa trattoria era venuto a litigare con alcuni comunisti ed era stato bastonato. Pochi giorni or sono alcuni comunisti erano venuti a diverbio con dei vigili notturni. Erano stati scambiati dei colpi di rivoltella e un [illegible] nista anzi era rimasto ferito al collo. I fascisti, con a capo il comandante del fascio di Musocco, compirono stamane stessa una battuta per identificare i colpevoli. Ma finora nessuno dei carabinieri hanno proceduto ad alcun arresto.

Questioni viticole
al Consiglio generale degli agricoltori

Alessandria, 26, notte.

Il Consiglio generale della Federazione provinciale degli Agricoltori, nella sua ultima riunione plenaria, ha preso atto della protesta dei viticultori a proposito del funzionamento dei consorzi enologici antifillosserici, della obbligatorietà di un contributo gravante sui terreni viticolati, mentre ha deplorato l'estensione dimostrata ai vini ricavati di piante madri già provviste dai singoli agricoltori. Parimente il Consiglio ha deciso di comunicare ai consorzi antifillosserici la proposta di vendere a mezzo delle barbatelle innestate, allo scopo di favorire tutti i piccoli proprietari.

VITTORIO BARATTI, direttore responsabile.

Alle ore 23 del giorno del S.S. Natale, munito dei conforti religiosi, dopo breve malattia, spirava nel bacio del Signore il

Cav. Prof. Paolo Pezzali

Addolorati ne danno il triste annunzio il fratello cav. PIETRO, i nipoti Cav. Dott. ROBERTO PEZZALI con la consorte ALINA, BRUNO colla consorte PAOLINA e nipote, EUGENIA colle figlie TERESINA e VALERIA CESIRA col marito VITTORIO GIRINCIONE e nipote, ADRIANA, la pronipote PIERINA BIGIORNO.

I funerali avranno luogo [illegible] 27 corr. alle ore 10,30 partendo da Corso Valentino 4. La cara salma verrà trasportata a Torlona per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non si mandano partecipazioni speciali. Si dispensa dalle visite e si ringrazia in anticipo le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 26 Dicembre 1924.

Ditta Telef. 46-015 Primo Stab. Pompe Funebri

Oggi, dopo straziante malattia decedeva

Poggi Adele
nata Trosti

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio: il marito POGGI FEDERICO; i figli EMMA col marito ETTORE VARATTI; MARIO con la moglie ODINELLA; ESTER, col rito CESARE ROMATI; CELESTE; BIANCA-EDMEA in CORRADINI e MARIA, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 27 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Monginevro, 57.

Torino, 26 Dicembre 1924.

Castellano Telef. 2 Primo Stabilimento Italiano

Dalla Spagna è sbarcata oggi a Genova accompagnata dai fratelli dott. prof. MARCO ed on. avv. CLAUDIO, la cara salma del compianto

ELIA TREVES
Console del Messico a Torino

deceduto a Manacor il 10 Dicembre corrente.

I funerali avranno luogo a Torino domenica, 28 corrente, alle ore 10.30 ant., partendo da via Nizza, N. 6 (Stazione Porta Nuova).

La moglie FANNY ANITUA, le famiglie TREVES, SEGRE, JONA, VITA, LEVI, nel darne l'annunzio ringraziano tutti coloro che vorranno porgere l'estremo saluto al loro indimenticabile estinto.

Torino, 26 Dicembre 1924.
(Via Fenestrelle, n. 39/c). (A

Martedì 23 corr. alle ore 14 spirava nel minuscolo ospedale passato il

Cav. CARLO VISCA

La moglie VITTORIA con le figlie CLOTILDE, BENZA e il piccolo NINI; i nipoti, parenti e gli amici costernati nel tremendo dolore che non ha conforto, ne annunziano la dolorosa perdita.

Principe, 23 dicembre 1924. (A

Munita dei conforti religiosi, dopo una lunga vita totalmente consacrata all'esercizio quotidiano di esemplari virtù famigliari, cessava di vivere questa mane 25 Dicembre alla una e mezza nel suo novantatreesimo anno

Maria Teresa Rossi
ved. BERTOLOTTI

Con indicibile pena e senza [illegible] conforto, il figlio CHIAFFREDO ne porge l'angosciosa comunicazione. Al gravissimo lutto compartecipano i nipoti: BERTOLOTTI cav. ENRICO, FANNY BERTOLOTTI ved. ROUX; Nobili Donne CARLOTTA POROLI ved. MARTA, ERMANNO nobile POROLI colle rispettive famiglie nonchè l'affezionata e fedele domestica ANGELINA LEVERONE.

La sepoltura, secondo le ferme intenzioni dell'adorata defunta, si passerà in forma modesta ed avrà luogo sabato 27 corrente alle ore 14,30 partendo dal corso Oporto, N. 51.

Nel ringraziare già fin d'ora le gentili e buone persone che prenderanno parte al mesto corteo, avvertesi nel contempo che non si mandano speciali partecipazioni nè si accettano fiori.

Torino, 25 Dicembre 1924.

Ditta - Telef. 46-015 Primo Stab. Pompe Funebri

La sera di Natale, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, spirava

LAVINIA VARVELLI
vedova Contessa CATTANEO

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i figli OLGA ved. FREGHETTI e figli, Nob. Cav. ROBERTO, capitano marittimo, colla consorte ROSITA GAGGINO e figli, MARGHERITA col marito dott. FRANCESCO DE VECCHI e figlio GIOVANNI, Nob. Cav. CARLO, capitano di Corvetta R. N. colla consorte EMMA DOGLIOTTI e figlia FIAMMETTA, la sorella VALERIA col marito GIACINTO GOFFI e figlia, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 28 corr., alle ore 9 al R. Convitto Vedove e Nubili, via Giannetti, 29.

La cara Salma sarà trasportata nella tomba di famiglia a Monosilvo.

Torino, 26 Dicembre 1924.

Ditta - Telef. 46-015 Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo lunga e straziante malattia, moriva religiosamente in Torino

Chiaramella Erminia n. Andreoli

Ne danno il triste annunzio il marito CHIARAMELLA ALFREDO, il cognato CHIAVAMELLA FERRUCCIO, la sorella ANDREOLI ANGIOLINA Ved. BRUNETTI, i parenti.

I funerali avranno luogo Domenica 28 corrente alle ore 10 partendo da via Gioberti, 36, quindi la salma sarà trasportata a Penne nella tomba di famiglia. Non si mandano speciali partecipazioni. Si ringraziano le persone che vorranno prender parte alla mesta funzione. Per volontà della defunta si prega non inviar fiori.

Torino, 26 dicembre 1924.

Ditta - Telef. 46-015 Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane alle ore 12 dopo lunga malattia sofferta con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

l'Invalido di Guerra

Cerrato Tommaso
di anni 30

Ne danno il triste annunzio la moglie [illegible] STEFFENONE, il padre ALFREDO, la madre FENOCCHIO MADDALENA, il fratello ALESSANDRO, le sorelle, i nonni, gli zii, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato mattina alle ore 9.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta funzione.

Moncalvo, li 25 dicembre 1924. (A

Santamente [illegible] visse si spense alle ore 16 munita del SS. Sacramenti e della Benedizione Papale l'anima buona di

CAROLINA MOSSO ved. STAFICCO

[illegible]glia: GIUSEPPINA, MARIA LUISA, GINA, [illegible] ed i parenti ne danno il doloroso annu[illegible]

[illegible] ino, 23 dicembre 1924.

Per desiderio della defunta non si accettano fiori. I funerali avranno luogo Sabato ore 10 partendo da via Consolata, 15 e si pregano anticipati ringraziamenti alle persone che interverranno (A

Improvvisamente, munita dei conforti religiosi, spirava l'anima buona, in età d'anni 53,

Beccaria Domenica in Bonino

Ne danno il doloroso annunzio: il marito MARCO; i figli ERMINIA, GIUSEPPINA, GIUSEPPE; la mamma DELUCIS GIOVANNA, e fratello GIORGIO; le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.15 partendo da via Villa della Regina, 12.

Castellano - Telef. 2 Primo Stabilimento Italiano

Ieri l'altro spirava serenamente

Maria Mortarino

Angosciati ne danno il triste annunzio: i genitori, le sorelle e fratello.

Per volontà dell'estinta, non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 14.30, partendo da via Gassino, 16 ter.

Castellano Telef. 2 Primo Stabilimento Italiano

CREDITO ITALIANO

Società Anon. - Sede Sociale GENOVA - Capitale L. 400.000.000 - Versato L. 310.000.000 - Riserve L. 110.000.000

Agrigento — Arezzo — Asti — Bari — Barletta — Bergamo — Biella — Bologna — Bolzano — Brindisi — Cagliari — Carrara — Castellammare di Stabia — Catania — Catanzaro — Chiavari — Chieti — Civitavecchia — Como — Ferrara — Firenze — Foggia — Francavilla Fontana — Genova — Iglesias — Imperia — Lecce — Lecco — Livorno — Lucca — Messina — Milano — Modena — Modugno — Mola — Monza — Napoli — Narni — Novara — Oristano — Palermo — Parma — Pinerolo — Pisa — Roma — Sampierdarena — Savona — Sassari — Savona — Spezia — Taranto — Torino — Torre Annunziata — Torre del Greco — Trento — Trieste — Varese — Venezia — Vercelli — Verona — Voghera.

ESTERO: Sede a LONDRA — Uffici di rappresentanza a NEW YORK.

DIREZIONE CENTRALE: MILANO

Situazione al 31 Ottobre 1924

ATTIVO

Azionisti conto Capitale	L.	90.000.000 —
Cassa	»	206.000.726 60
Portafoglio e buoni del Tesoro	»	2.507.616.835 05
Riporti	»	360.657.481 —
Corrispondenti	»	1.604.518.997 20
Debitori per accettazioni	»	345.008.923 35
Portafogli Esteri	»	216.524.063 55
Partecipazioni	»	73.564.173 60
Stabili	»	12.500.000 —
Debitori diversi	»	79.564.454 95
Debitori per avalli	»	60.048.879 —
	L.	5.785.407.366 05
Conti d'ordine (titoli)	»	3.307.709.177 70
	L.	9.093.116.543 75

PASSIVO

Capitale	L.	400.000.000 —
Riserve	»	110.000.000 —
Dep. in conto c.c. ed a risp.	»	1.039.916.491 65
Corrispondenti	»	3.143.040.727 80
Accettazioni	»	345.008.923 35
Assegni in circolazione	»	198.766.197 65
Creditori diversi	»	156.366.476 55
Avalli	»	60.048.879 —
Avanzo utili netti	»	3.964.779 60
Utili	»	29.539.661 50
	L.	5.785.407.366 05
Conti d'ordine (titoli)	»	3.307.709.177 70
	L.	9.093.116.543 75

I Sindaci
G. Maineri - R. Manetti
C. Resmini - D. Salmoiraghi - P. Silla

La Direzione
ORSI - BRUGNERA

Il Capo Contabile

PICCOLI AVVISI

Vendite commerciali

Negozi — Minimo L. 15.

MILANO a 15' tramvai in linea per magistero - Negozio, Caravaggio, 2. 30007

Ai, soprabiti, paletots su misura, Sartoria Romano, Galleria 709-45

Lana argentina, importazioni, esportazioni, ufficio principale Torino. Riferisce primissimo ordine. Lungh'ssima esperienza tecnico commerciale. Accettarsi rappresentanze, concessioni, mandati dilettanti. Eventualmente trattarsi affari in proprio. Nostro Direttore, recatosi genn. sede Montevideo, scrivere avviso 500 O. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30030

BLOCCHI ideali tutte altezze, coperte, lacci, trapunte, lenzuola lire 18, macrame spugna 3,60, tovaglie 2,50, tovaglierie, tappeti, copricapi. Via Sant'Agostino 15. 30056

CERCASI cassa pieghettatrice per lamierini da un millimetro. Scrivere avviso 259 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30057

CINEMATOGRAFISTI. Causa materiale completo per cinematografo, ottimo stato, prezzo ribassato. Scrivere Randazzo Cava. 30058

ELETTRICISTI. Fabbrica specializzata chiodi plastica, chiodi pesci produzione regolare giornaliera circa 1000 pezzi acciaiatissimi, trasmettibile con grondaia per esclusiva. Offerte avviso 204 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30060

GRASSO alimentare adatto per mulini, collegi, caserme, cucine municipalità, vendesi a 1. 1,50 al Kg. franco partenza. Scrivere avviso 4 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30055 T.

GRUPPI motopompe da 10 a 40 HP. Motori diesel pompe rotative fig. Pantera, Ivrea. 30059

I forzoni postali di Torino Acquisti da Desfossés, Villastellone saranno in vendita dal 2 al 5 gennaio 1925 a prezzi convenienti, Corso Brunelleschi 75, Torino. 30061

MAGLIERISTI! Macchine Dubied, Axil, Cassis, Alessandria, Via Parma, 24. 30062

TORINI, rettifiche frontali, grande stock macchine Gauthier Dubied, Mazzucco, 14. 30063

Offerte d'impiego

CAMBRIALE cameriera o guardarobiera anche straniera con referenze, cercasi per due bambine. Scrivere, ore, ore 9-14. 30073

CAPO-SALA istal è ricercato da importante Lanificio, disposto offrire ottima posizione. Richiedesi però capacità, referenze primo ordine. Si pregano ecc che avrà già tenuto posto analogo in stabilimenti importanti. Indicare dettagliatamente posti occupati ed epoche richieste economiche. Scrivere avviso 502 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30074

CERCANSI abile inhalatore referenze, porcellanaio vasaio guantoniere per porcare caminetti. Scrivere avviso 195 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30076

CERCANSI abili rasatori di truciolo per sedere istal seta abile operaio. Scrivere indicando ott. riferenze ecc. Strobel, Monza. 7503

CERCANSI abili cuoco cuoca. Via Passalacqua 5.

CERCANSI giovani medico. Cotrio, San Francesco Paola 21. 30078

CERCASI a San Remo abilissima signorina per tabacchi e confezione cravatte uomo e regalo per signora. Condizioni ottime, stabile occasionalissima. Scrivere Macaruso Adriana, Via V. Emanuele 98, San Remo. Richiedonsi ottime referenze. 30080

CERCASI commesso pratico commestibili frutta-verdura Corso S. Maurizio, 30. 30079

CERCASI fattorino, fanciullo, via Reggio, 2. Scrivere. 30077

CERCASI ragazza tutto servizio per caffè. 120 lire mil. Sig. Serra, caselle.

CORSO abili operai falegnami. Avalle, via Nizza 102.

CERCO dattilografa velocissima come corrispondente in fabbrica pratichissima ufficio. Scrivere avviso ore 6. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30081

CERCO ragazza praticissima negozio drogheria. Presentarsi mercia Rispetta 68. 30082

DATTILOGRAFIA e Stenografia 16. Francesco. Contabilità pratica. Corrispondenza Commerciale ed manuali, tutto nuovi corsi a gennaio. Ambiente distintissimo. Insegnanti. Collocamento allievi. Scuola, via Garibaldi, 18. 30083

EDITTORE piazzista munito cercasi dal giornale «Faro», Via Barbaroux, 34. 30070

FATTORINO quindicenne, abile bicicletta, cercasi volendo ditta alimentari buona paga. Famiglia. Nessuno, trenta mila. 30084

INCISORE in acciaio abilissimo cercasi subito stabilimento fabbrica Torino. Lavoro rimunerativo richiedesi capacità dimostrata indicazione lavori eseguiti, referenze. Scrivere avviso 507 A. Unione Pubblicità Italiana Torino. 30085

SARTA confezionista cercasi 30 Via Cernaia Scuola.

TAGLIATORE esperto cercasi per subito. Via Vinzaglio 30. 30086

TESSITORI colorati cercansi per subito. Via Bertola 22. 30087

TORINO 227 C. Unione Pubblicità Italiana Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILE cameriere referenze primo ordine, cerca posto; qualunque città. Scrivere avviso 6 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAPO bianco cerca posto. Scrivere avviso 7 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30088

CHAUFFEUR domestico. Ricolgersi bottiglieria Cisarano d'Alba, Via Diotteri. 102676

MECCANICO elettricista, referenze ottime desidera migliorare. Leo, Ospedale, 17. 102710

STENODATTILOGRAFA, diplomata tedesca, practica lavori ufficio, lingue, celibata. Scrivere avviso 22 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30089

VENTINOVENNE, studentesse procuratore e capo ufficio amministrazione e contabilità presso industriali Società anonime, offresi seria ditta, scopo miglioramento. Scrivere avviso 200 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30090

VERMOUTH, Torino, liquori, tecnico preparatore, offresi. Michelangelo, Revello, 30, Torino. 102706

Società, capitali
rilievi o cessioni d'azienda
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

CAUSA partenza, cedesi avviatissimo centralissimo Bar. Scrivere avviso 600 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30064

CAUSA salute cedesi avviata cartoleria, drogheria, cartoleria, alimentari, capitolazione, sito militare, Via Farina, 47, alimentare. 30091

CEDO Bottiglieria avviatissima, pergolato, ritiro legna. Grande impianto, affarone. Via Vesoana, 28.

CERCASI negozio vicinanze via Corte Appello. Scrivere avviso 197 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30066

CITTA' provincia rinettasi avviatissimo caffè ristorante, biliardo, mercato settimanale, grandi locali, cantina, albergo prossimario; lunga locazione, forzata assicurata. Rivolgersi Prella, Porta Palatina, 24. 102685

DROGHERIA posizione centrale, con alloggio cedesi. Rivolgersi studio Ragioniere Levi via Roma 4.

GRANDE occasione; fortunato avventore, rilevando bar ristorante, cantante ammobiliatissimo, piazza Ligure, causa malattia. Trotta Ciccotto, Palazzo Città, 10, Torino. 102691

LIQUIDAZIONE giudiziale, vendesi avviato alimentario, prezzo convenientissimo. Avv. Babbio, Piave, 8, ore 15-16. 30075

MOTIVI salute vende Torino azienda grossista frecentemente frequentata, scrivere avviso 202 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 102702

OFFICINETTA cedesi solo ritiro motore, trasmissioni meccaniche. Occasione. Borgo Cairoli, 10.

PRIMARIA ditta articoli tessili sede Milano, cederebbe avviata agenzia in Torino per Piemonte e Liguria con grande moderno negozio, vasti magazzini, deposito causa ed affezionata clientela. Scrivere: Ditta Pubblicità, Milano. 7295

RAPPRESENTANTE di primissimo ufficio estero, cerca unico socio capitalista. Offerte avviso 222 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30092

RILEVASI urgentemente Tabaccheria, Drogheria, Bar, commerciabili, anche vuoto. Fiorina, via Palazzo Città, 6. 30100

TRATTORIA unico, centrale, cede stupefacentissimo trattenuta. Scrivere Devione, Galliari, 67. 102731

Affari Case — **Ville** — **Terreni**
Fondi per vendite aziende acquisti
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. Affaroone! Casa centrale 130 camere, reddito 6 % netto, vendesi 450.000. Scal. Pio Quinto 2.

ACQUISTO contanti, casetta, qualunque località, preferibilmente periferia libera, orga. Fiorina, via Palazzo Città, 6.

CASA signorile in costruzione, esente imposte, locazione vicinissima vendesi tutta o parte. Rapelli, 32.

CASA reddituale nuovo, buon reddito, vendesi. Chiese Angelo, Arcisvescovado, due. 30072

OTTIMO impiego capitale, vendesi casa centrale, reddito 6 %, prezzo sorprendentemente basso. Trotta Ufficio Tecnico, Castelnuovo, 6. 102716

VENDESI casa signorile Borgo S. Paolo, corso Peschiera, esente imposte, comodità moderne, 4 alloggi, otto luscone con giardino, vuoto aprile. Inoltre 12.00 cadauno immediati. Scrivere avviso 9 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30060

VENDO casa Napoli, reddito 10 % 180.000. Candiani, Cavalleriz zaforzo, 10, Torino. 102660

VENDO terreno ciatato, non fabbr., mille metri, centrale Via Cibrario, Lungantretto. 7019

VENDONSI terreni, lotti fabbricati, Pennostrado Corso Francia, 92, Oddone. 102693

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Affitto appartamento mobiliato vuoto, semicentrale. Antonietti, Lagrange, 30. 102712

A. Alloggio libero quattro, sette camere, signorili, vendesi proprietà. Convenientissimo. 8, Piazza Giulio.

AFFITTANSI botteghe in località centralissima. Scrivere avviso 278 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30095

AFFITTANSI due camere, vendo mobilio. Via Bramante, 23, Barriera Milano. 102737

AFFITTANSI locali uso uffici, vicino Tribunale. Rivolgersi S. Giulia, 18bis. 102713

AFFITTANSI ditta ambienti posizione centrale, scrivere avviso 220 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30041

AFFITTANSI in palazzo nuovo, ammobili subito Valentino, Barbaroux, 14. 30097

AFFITTASI in centro vasto appartamentino con [illegible] Arsenale 17. 102

AFFITTASI villa signorile centro ambiente tranquillo, [illegible] Marmolà, corso Duca degli Abruzzi, 41.

AFFITTO unica camera vasta Borgo S. Paolo, Monviso, ammobil. 6. 30096

ALLOGGI ottimi signorili liberi subito, eventi impiego, cedesi [illegible] Ottavio Revel, 6. 30039

ALLOGGIO [illegible] arioso elegante ammobiliato, [illegible] Lagrange, 30. 30098

A. A. A. A. Acquisiamo brillanti, perle, oro, argento, platino Bartola, via Maria Vittoria, 39.

A buona provvigione assumo rappresentanti consulta olio. Ugnes Paolo, Oneglia. 30060

AMMOBILIAMENTI completi trovansi alla grande liquidazione per cessazione commercio La Mendola, via Giuseppe Verdi 20 bis, già Roma, causa [illegible] matrimoniali lire milleduecento, prezzo mille soli. Scrivere: Rivoli armadi, cassoni, buffets, guardaroba cristallo antiacquine, tavole allungabili d'accordatori, divanetti, [illegible] cristallo, letti da ferro ottone, noli per letti nozzanta, lana trapuntata ecc ecc visitare. Ore non pomeridiani prima di compiere altrove, visitare La Mendola via Giuseppe Verdi 20 bis, quasi angolo via Lagrange. Il magazzino rimane aperto domenica 30.

ANTIDAMBRA completo quasi nuova vendesi [illegible] pomeriggi via Lagrange 30.

ANTICHITA'! — Cuoio, cravatte, pendole, maglierie molto prezzo. Via Carmine, 24 bis.

A. Ultimo periodo liquidazione per ritiro dal commercio. Gioielleria argenteria, orologeria, mobili. S. Teresa 28. 102727

AUTOPIANO americano 88 modernissimo, perfetto. Perla, Maria Vittoria 31. 30099

AUTOPIANO gran marca pochissimo vendesi. Via Po, 30, portinaio. 102734

BELLEMME [illegible] (La Parigina), Consigli intimi, Scienza Igiliana. Corso Tortona, sette. Lezione gratuita. 30077

DETECTIVE professionista polizia privata, informazioni matrimoniali, sorveglianza, pedinamenti, scoperta reati. Gabinetto riservato. Antonietti, 13, Lagrange, 30 (cortile). 102711

MACCHINE scrivere, vendite, cambi riparazioni, affitti Aviador Lagrange, 30. 30095

OCCASIONE [illegible] salotto stile, letto grande [illegible] tavolo noce, soft, poltrone, sedia come nuova, [illegible] legna vendesi. Rivolgersi, Principe Tallo 33.

OCCASIONE vendo [illegible] [illegible] Torricelli via Piccoli 1. 102705

PER liquidazione Società vendesi bancone mobili ufficio alimentari, scaffali adatti liquori, vini bottiglie fusti, damigiane, Corso Vercelli 36.

TAVOLO rotondo scrittoio [illegible] per salotto, negozio. Vendo, via Cernaia 20. 30094

Rappresentanti, viaggiatori piazzisti
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

PIAZZISTI, viaggiatori rappresentanti, commissionari [illegible] con clientela cerca importare con [illegible] articolo [illegible] Tendere: Mirra via Torta 34 bis. 30100

AMBIENTI disegni, stile, costruendi. Ottimo, procuranni; sanata anticipata. Dettagliare spese, condizioni, formazione famiglia. Scrivere avviso 207 P. L'Unione Pubblicità Italiana, Torino. 102727

ALLOGGIETTO vitalo, cantinetta, cedesi ricercato impianti, capitolazione. Mandrone, Nizza, 29.

ALLOGGIO [illegible] cinque, otto camere, vuoto, volendo, giardino, disponibile, lire [illegible] per camere, diretto mercato ferrovia. Comunicazioni [illegible] Parmato, Mattoni, 2. 102721

APPARTAMENTI bellissimi, moderni, grandezze assortite, termosifone, bagno, scala marmo, prezzi convenientissimi, vendesi via Palmieri, quattro.

A. Sella vari, lungo Po Pestellino superba, casa signorile. Affitto ragionevole. Cedesi causa partenza, poco rilievo. Desiderando cedesi totalmente, signorilmente ammobiliati. Scrivere avviso 201 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO una, due, sedilie, Porta Nuova, affarone, pigione, 29, Antonietti, Lagrange, 30. 102715

CERCANSI due, quattro camere vuote nei pressi della via Nizza. Offerto avviso 189 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30076

CERGASI alloggio quattro camere vuoto, dando buona mercia. Scrivere avviso 6all. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 102709

CONIUGI cercano abitare appartamento moderno 4-6 camere vicinanze Porta Susa. Scrivere M. Graf, Robilant 2. 102696

GRANDIOSO appartamento centralissimo, nuovi quadrati 300 circa, affittasi. Scrivere avviso 220 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30099

PARTENDO, cedo subito due camere bene ammobigliate. Cimenti, Belgio, 32. 102704

PICCOLO ufficio-magazzino centrale, cedo. Scrivere avviso 2 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

2000 dotari per due stanze, cucina, vuote, eventuali pianoforiolo, casa signorile. Scrivere Molinelli, via Barolli, 29, Commendatori. 102729

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

APPITTASI camera mobigliata studente, impiegato. Rivolgersi Edicola giornali piazza Nizza.

AFFITTASI matrimoniale, cucina, volendo eventuale pied-à-terre. Arsenale, 10. 102722

AFFITTASI subito, persona distinta, elegante camera ammobigliata, centrale, pensione, possibilità famiglia. Ferrero Ussia, Tesserin, 26-27.

CAMERA, 100, possibile a giornaliere. Informazioni all'orologiaio San Secondo, 17. 102730

CONIUGI cercano ammobiliata, salotto, cucina, elegantissimi. Scrivere avviso 189 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 102695

COPPOLO cerca ammobiliata libera, [illegible] prezzo. Ferri, Chiesa, 45. 102692

UFFICIALE cerca ammobiliata libera, [illegible] A. oppure 25. Scrivere avviso 208 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 102703

Annunzi vari
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A A A A A A A A A Lazzarina acquista brillanti Gioielleria Argenteria. Oro 16 a 18 grammo. Corso Ricardi, qualiva. 30081

A A A A A Abiti, paletots, smoking, frack, impermeabili, sarpe, indumenti militari, compro o vendo. Diperio, Principe Amedeo, 44. 30096

A. A. A. A. Acquistiamo brillanti, perle, oro, argento, platino Bartola, via Maria Vittoria, 39.

A buona provvigione assume rappresentanti consulta olio. Ugnes Paolo, Oneglia. 30060

AMMOBILIAMENTI completi trovansi alla grande liquidazione per cessazione commercio La Mendola, via Giuseppe Verdi 20 bis, già Roma, causa [illegible] matrimoniali lire milleduecento, prezzo mille soli. Scrivere: Rivoli armadi, cassoni, buffets, guardaroba cristallo antiacquine, tavole allungabili d'accordatori, divanetti, [illegible] cristallo, letti da ferro ottone, noli per letti nozzanta, lana trapuntata ecc ecc visitare. Ore non pomeridiani prima di compiere altrove, visitare La Mendola via Giuseppe Verdi 20 bis, quasi angolo via Lagrange. Il magazzino rimane aperto domenica 30.

ANTICHITA'! — Cuoio, cravatte, pendole, maglierie molto prezzo. Via Carmine, 24 bis.

A. Ultimo periodo liquidazione per ritiro dal commercio. Gioielleria argenteria, orologeria, mobili. S. Teresa 28. 102727

AUTOPIANO americano 88 modernissimo, perfetto. Perla, Maria Vittoria 31. 30099

AUTOPIANO gran marca pochissimo vendesi. Via Po, 30, portinaio. 102734

BELLEMME [illegible] (La Parigina), Consigli intimi, Scienza Igiliana. Corso Tortona, sette. Lezione gratuita. 30077

DETECTIVE professionista polizia privata, informazioni matrimoniali, sorveglianza, pedinamenti, scoperta reati. Gabinetto riservato. Antonietti, 13, Lagrange, 30 (cortile). 102711

MACCHINE scrivere, vendite, cambi riparazioni, affitti Aviador Lagrange, 30. 30095

OCCASIONE [illegible] salotto stile, letto grande [illegible] tavolo noce, soft, poltrone, sedia come nuova, [illegible] legna vendesi. Rivolgersi, Principe Tallo 33.

OCCASIONE vendo [illegible] [illegible] Torricelli via Piccoli 1. 102705

PER liquidazione Società vendesi bancone mobili ufficio alimentari, scaffali adatti liquori, vini bottiglie fusti, damigiane, Corso Vercelli 36.

TAVOLO rotondo scrittoio [illegible] per salotto, negozio. Vendo, via Cernaia 20. 30094

Annunzi matrimoniali
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

SIGNORA provinciale giovane, dote, specialmente lasciato. Scrivere 187 N. Ferrero posta, Torino. 102727

Brillanti e Perle
ARGENTERIE e ORO
si più alla presso compera LA PERLA
Galleria Subalpina e via C. Battisti 9
(in fondo al cortile)
Telef. 60-12

Auguri di Capo d'Anno

Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero utilizzare gli auguri di Capodanno che i giornali Stampa, Gazzetta del Popolo e Momento pubblicheranno per il Capodanno, sono pregati di rivolgersi subito all'**UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, via Santa Teresa, 2.**

Ecco il modello generale: la dicitura può essere variata a piacere.

Prezzo lire 120 fra i tre giornali, più tassa governativa.

La Ditta . . . . . .
augura . . . . . .
Buon Capo d'Anno
alla sua Spettabile clientela

Nel biglietto-augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità. L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA si mette a disposizione della spettabile Clientela per le analoghe inserzioni di auguri in parecchi altri quotidiani e periodici del Regno.

ALBOFENE CASANOVA
Il più razionale rimedio per prevenire e curare le
MALATTIE DEL POLLAME
EFFICACISSIMO DI USO PRATICO
COMODO E POCO COSTOSO
Si vende L. 3 in busta con istruzione sufficiente per 25 cap
Preparatore V. CASANOVA prodotti per veterinarie
PIACENZA

SOFA' "LUCHINI,,
Automatici a letto inversali
SEMPRE I MIGLIORI
TORINO Via dei Mille, 29 TORINO

Prima di fare qualsiasi acquisto in
PIANOFORTI
e
AUTOPIANI
pregasi visitare la
MOSTRA CAMPIONARIA di
Via Andrea Doria
angolo Via Roma
Pianoforte incrociato - Massima garanzia - Prezzo réclame L. 3800

STUFE
a PETROLIO a SECATURA LEGNA a CARBONE
STUFE AMERICANE a fuoco continuo
STUFE per SARTI e STIRATRICI
CUCINE ECONOMICHE estere e nazionali
DEPOSITO BOSISIO - Via Palazzo Città, 13

Contro la
BLENORRAGIA
Disturbi, catarro vescicale, filamenti nelle urine, i medici specialisti consigliano 6-8 perle al giorno del famoso specifico
UROSANTOL
Dott. PAROLA
riconosciuto l'ANTIBLENORRAGICO scientificamente più perfetto ed efficace.
L'Urosantol Parola si trova nelle buone Farmacie in tubi originali da 36 perle a L. 12,70 e c.; per posta L. 13,80 alla Farmacia S. Luca, via Roma, 43 Torino

URONEFROS BATTISTA
CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO
DELL'APPARATO URINARIO. SEDATIVO DELLA VESCICA
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria fosfatoria, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.
Opuscolo gratis. Una scatola Lire 15.40 bollo compreso, per quattro scatole esportazione gratis. Dirigere le richieste all'autore Comm. O. BATTISTA - Napoli

Prima di fare qualsiasi acquisto in
PIANOFORTI
e
AUTOPIANI
pregasi visitare la
MOSTRA CAMPIONARIA di
Via Andrea Doria
angolo Via Roma
Pianoforte incrociato - Massima garanzia - Prezzo réclame L. 3800

STUFE
a PETROLIO a SECATURA LEGNA a CARBONE
STUFE AMERICANE a fuoco continuo
STUFE per SARTI e STIRATRICI
CUCINE ECONOMICHE estere e nazionali
DEPOSITO BOSISIO - Via Palazzo Città, 13

Contro la
BLENORRAGIA
Disturbi, catarro vescicale, filamenti nelle urine, i medici specialisti consigliano 6-8 perle al giorno del famoso specifico
UROSANTOL
Dott. PAROLA
riconosciuto l'ANTIBLENORRAGICO scientificamente più perfetto ed efficace.
L'Urosantol Parola si trova nelle buone Farmacie in tubi originali da 36 perle a L. 12,70 e c.; per posta L. 13,80 alla Farmacia S. Luca, via Roma, 43 Torino

CLINICA PRIVATA BORGO SAN PAOLO
(Ex Corso Peschiera, 189 — Telefono 43-70
RADIUM per la cura dei **Tumori**
Certificati Curie
Diretore dell'istituto Rocca - Venetian Prestata, 43
Applicazioni da Medici Specialisti per ogni malattia — Accettazione continua.
Visita dalle 11 alle 17 Festivi 9-20.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti perdite seminali, anemia debolezza sessuale, impotenza.
Comm. Dr N. LATTES Ore 8 a 9; 11 a 14; 16 a 18 Via Princ. Amedeo 12, 2° p

Esaurimenti sessuali - Infezioni ant - Ambe
Comm. D.r DE-SILVESTRI, via Po, 20, scala 2, 1° Festivi ore 11-12, 15-17; 19-20 — Festivi ore 10.

SIFILIDE
VENEREE - PELLE
ESAME DEL SANGUE - 600 lire
Via Po, 28, 2° p. - Cav. Uff. F. LUPI
Università di Londra, Vienna, Parigi
Consultazione in Inglese ed Francese
Orario per la prima consultaz. 10-12, 14-16

Veneree - SIFILIDE
PELLE E SESSUALI
Dr. Veraldi, via Bellezia, 6 (Porta Nuova) tutte segnate Lingue estere Ore 8-11; 13-17 (1)

SIFILIDE VENEREE E PELLE
Esame sangue D.r SINIGAGLIA
Via Sacchi, 28, (Porta Nuova), Tutte le sere dalle 6 a 10

Dr. WYSS SIFILIDE VENEREE MEDICINA GENERALE
Via Po 30, piano 1.o — Dalle 9 alle 11

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE **SESSUALI**
Dott. Dav. SALVI — Piazza San Martino, 7 (Via Cernaia) — Ore 12 e 18 e (18,30 a 20, festivi 9 a.)

Dr. BARAVALLE VENEREE PELLE SIFILIDE COMPLICAZIONI NERVOSE
Via Vanchiglia, 11 bis Ore 13-15, 18-20 Vent-Sett
Cistite sangue Infezioni endocervicali

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite, Ore 11-12
D.r MACCHIAVELLO, via Giberti, 8, 17-19

Blenorragia - Ulceri **SIFILIDE**
D.r Chiaverina, Via S. Agostino, 1
Tariffa ridotta per operai — Ore 15-16 e 19-20.

OSTETRICA REGOLE
Diagnosi Cura speciale
Ogni ora, Via Po, 8, via P. Castello

LEVATRICE Premiata gioni voti Ostetrica Primaria
DEVALLE, via Bologna, 42. Riceve pure ore. festivi

LEVATRICE PREMIATA CON TRIPLICE BELTRAME
Via S. Quintino otto Visita anche giorno festivi

LEVATRICE M. RAVINA
Via Roma, 2
Nessun male, cura ultima

TORINO 1925 — Tip. CHIANTORE & C.